

Anno CII - n.5
Maggio 2025

l'Amico della Famiglia

Mensile della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II



PAPA LEONE XIV: “LA PACE SIA CON VOI”

(Da pagina 3 a pagina 9)



Addio a Francesco, il papa della Chiesa in uscita

(Da pagina 10 a pagina 19)



Prima messa
per don Luca Manes
(Pagina 26)



Oratori estivi
si parte il 9 giugno
(Pagina 31)



Addio a dom Tiribilli
e a dom Boateng
(Pagine 44-45-46-47)



Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

2083 I SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



CATTOLICA
ASSICURAZIONI



UNA TUTELA QUOTIDIANA PER OGNI MOMENTO DELLA VITA

Scopri la nostra soluzione assicurativa che
offre una copertura a 360° per proteggere la
tua **INDIPENDENZA** e la tua **CASA** ...

inclusi i danni all'abitazione a seguito di
eventi naturali!



PASSA A TROVARCI IN AGENZIA O CONTATTACI PER SAPERNE DI PIU'.



www.sabiagroup.it



info@sabiagroup.it



0362 26 84 1



Via S. Valeria, 100 - Seregno

■ Omelia/Alla messa di inizio pontificato in piazza San Pietro domenica 18 maggio

Papa Leone XIV: “Sogno una Chiesa unita che sia fermento di un mondo riconciliato”

Fratelli e sorelle, saluto tutti voi, con il cuore colmo di gratitudine, all'inizio del ministero che mi è stato affidato. Scriveva Sant'Agostino: «Ci hai fatti per te, [Signore,] e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te» (Le Confessioni, I, 1.1).

In questi ultimi giorni, abbiamo vissuto un tempo particolarmente intenso. La morte di Papa Francesco ha riempito di tristezza il nostro cuore e, in quelle ore difficili, ci siamo sentiti come quelle folle di cui il Vangelo dice che erano «come pecore senza pastore» (Mt 9,36). Proprio nel giorno di Pasqua abbiamo ricevuto la sua ultima benedizione e, nella luce della Risurrezione, abbiamo affrontato questo momento nella certezza che il Signore non abbandona mai il suo popolo, lo raduna quando è disperso e «lo custodisce come un pastore il suo gregge» (Ger 31,10).

In questo spirito di fede, il Collegio dei Cardinali si è riunito per il Conclave; arrivando da storie e strade diverse, abbiamo posto nelle mani di Dio il desiderio di eleggere il nuovo successore di Pietro, il Vescovo di Roma, un pastore capace di custodire il ricco patrimonio della fede cristiana e, al contempo, di gettare lo sguardo lontano, per andare incontro alle domande, alle inquietudini e alle sfide di oggi. Accompagnati dalla vostra preghiera, abbiamo avvertito l'opera dello Spirito Santo, che ha saputo accordare i diversi strumenti musicali, facendo vibrare le corde del nostro cuore in un'unica melodia.

Sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia, camminando con voi sulla via dell'amore di Dio, che ci vuole tutti uniti in un'unica famiglia.

Amore e unità: queste sono le due dimensioni della missione affidata a Pietro da Gesù. Ce lo narra il brano del Vangelo, che ci conduce sul lago di Tiberiade, lo stesso dove Gesù aveva iniziato la missione ricevuta dal Padre: «pescare» l'umanità per salvarla dalle acque del male e della morte. Passando sulla riva di quel lago, aveva chiamato Pietro e gli altri primi discepoli a essere come Lui «pescatori di uomini»; e ora, dopo la risurrezione, tocca proprio a loro portare avanti questa missione, gettare sempre e nuovamente la rete per immergere nelle acque del mondo la speranza del Vangelo, navigare nel mare della vita perché tutti possano ritrovarsi nell'abbraccio di Dio.

Come può Pietro portare avanti questo compito? Il Vangelo ci dice che è possibile solo perché ha sperimentato nella propria vita l'amore infinito e incondizionato di Dio, anche nell'ora del fallimento e del rinnegamento. Per questo, quando è Gesù a rivolgersi a Pietro, il Vangelo usa il verbo greco *agapao*, che si riferisce all'amore che Dio ha per noi, al suo offrirsi senza riserve e senza calcoli, diverso da quello usato per la risposta di Pietro, che invece descrive l'amore di amicizia, che ci scambiamo tra di noi.

Quando Gesù chiede a Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?» (Gv 21,16), si riferisce dunque all'amore del Padre. È come se Gesù gli dicesse: solo se hai conosciuto e sperimentato questo amore di Dio, che non viene mai meno, potrai pascere i miei agnelli; solo nell'amore di Dio Padre potrai amare i tuoi fratelli con un «di più», cioè offrendo la vita per i tuoi fratelli.

A Pietro, dunque, è affidato il compito di «amare di più» e di donare la

sua vita per il gregge. Il ministero di Pietro è contrassegnato proprio da questo amore oblativo, perché la Chiesa di Roma presiede nella carità e la sua vera autorità è la carità di Cristo. Non si tratta mai di catturare gli altri con la sopraffazione, con la propaganda religiosa o con i mezzi del potere, ma si tratta sempre e solo di amare come ha fatto Gesù.

Lui – afferma lo stesso Apostolo Pietro – «è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo» (At 4,11). E se la pietra è Cristo, Pietro deve pascere il gregge senza cedere mai alla tentazione di essere un condottiero solitario o un capo posto al di sopra degli altri, facendosi padrone delle persone a lui affidate (cfr 1Pt 5,3); al contrario, a lui è richiesto di servire la fede dei fratelli, camminando insieme a loro: tutti, infatti, siamo costituiti «pietre vive» (1Pt 2,5), chiamati col nostro Battesimo a costruire l'edificio di Dio nella comunione fraterna, nell'armonia dello Spirito, nella convivenza delle diversità. Come afferma Sant'Agostino: «La Chiesa consta di tutti coloro che sono in concordia con i fratelli e che amano il prossimo» (Discorso 359, 9).

Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato.

In questo nostro tempo, vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità. Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: nell'unico Cristo noi siamo uno. E questa è la strada da fare insieme, tra di noi ma anche con le Chiese cristiane sorelle, con coloro che percorrono altri cammini religiosi, con chi coltiva l'inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per costruire un mondo nuovo in cui regni la pace.

Questo è lo spirito missionario che deve animarci, senza chiuderci nel nostro piccolo gruppo né sentirci superiori al mondo; siamo chiamati a offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo.

Fratelli, sorelle, questa è l'ora dell'amore! La carità di Dio che ci rende fratelli tra di noi è il cuore del Vangelo e, con il mio predecessore Leone XIII, oggi possiamo chiederci: se questo criterio «prevallesse nel mondo, non cesserebbe subito ogni dissidio e non tornerebbe forse la pace?» (Lett. enc. *Rerum novarum*, 21).

Con la luce e la forza dello Spirito Santo, costruiamo una Chiesa fondata sull'amore di Dio e segno di unità, una Chiesa missionaria, che apre le braccia al mondo, che annuncia la Parola, che si lascia inquietare dalla storia, e che diventa lievito di concordia per l'umanità.

Insieme, come unico popolo, come fratelli tutti, camminiamo incontro a Dio e amiamoci a vicenda tra di noi.

Leone XIV

■ Discorso/Così si è presentato al mondo dalla loggia di San Pietro giovedì 8 maggio “La pace sia con tutti voi” le sue prime parole, poi l’Ave Maria e la benedizione urbi et orbi

La pace sia con tutti voi!
Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace sia con voi!

Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.

Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediceva Roma, il Papa che benediceva Roma, dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dare seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti! Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come del ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco!

Voglio ringraziare anche tutti i confratelli Cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza

paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari.

Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: “Con voi sono cristiano e per voi vescovo”. In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato.

Alla Chiesa di Roma un saluto speciale! Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere, come questa piazza, con le braccia aperte a tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore.

E se mi permettete una parola (in spagnolo, ndr.), un saluto a tutti e in modo particolare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto, per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo.

A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, d'Italia, di tutto il mondo: vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono.

Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore. Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo insieme per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo e chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra Madre: Ave Maria...

■ Biografia/Nato a Chicago nel 1955 Prete dal 1982, missionario in Perù, cardinale e prefetto dei vescovi

Nato il 14 settembre 1955 a Chicago, nell'Illinois, da una famiglia di origini spagnole, francesi e italiane, **Robert Francis Prevost** ha manifestato la sua vocazione religiosa fin da giovane. Nel 1977 ha iniziato il noviziato nell'Ordine di Sant'Agostino, nella Provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio a Saint Louis. Ha emesso la professione solenne il 29 agosto 1981 ed è stato ordinato sacerdote il 19 giugno 1982. La sua formazione accademica si è sviluppata tra la Catholic Theological Union di Chicago e la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum) a Roma, dove ha conseguito il dottorato in diritto canonico nel 1987. Parla correntemente inglese, spagnolo, italiano e possiede una buona conoscenza del francese.

Dopo gli studi, Prevost ha vissuto una lunga missione in Perù (1985-1998), tra Chulucanas e Trujillo. Qui ha assunto incarichi di responsabilità come priore locale, direttore della formazione e vicario giudiziale. Durante questi anni, si è dedicato alla formazione dei giovani sacerdoti e alla promozione di progetti sociali, contribuendo allo sviluppo umano e spirituale delle comunità locali. La sua capacità di dialogo e la profonda sensibilità pastorale ne hanno fatto un punto di riferimento per la Chiesa peruviana.

Nel 1998, Prevost è rientrato negli Stati Uniti, dove è stato eletto priore provinciale della Provincia Agostiniana del Buon Consiglio. Nel 2001 è diventato priore generale dell'Ordine di Sant'Agostino, carica che ha mantenuto fino al 2013. La sua leadership, caratterizzata da uno stile collegiale e aperto al dialogo, ha rafforzato l'unità dell'Ordine a livello mondiale, visitando numerosi Paesi e promuovendo la comunione tra le diverse realtà agostiniane.

Il 3 novembre 2014, Papa Francesco lo ha nominato amministratore apostolico di Chiclayo, in Perù, elevandolo alla dignità episcopale. È diventato vescovo diocesano nel 2015, guidando quella Chiesa locale con spirito missionario e attenzione alla formazione del clero. Il suo impegno si è rivolto anche alla promozione della giustizia sociale e alla difesa dei diritti dei più deboli, consolidando un legame profondo con la comunità peruviana.

Nel 2023, Papa Francesco lo ha chiamato a Roma come prefetto del Dicastero per i Vescovi, affidandogli la responsabilità di coordinare l'episcopato mondiale. Contestualmente, è stato nominato presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. Nel concistoro del 30 settembre 2023, è stato creato cardinale di Santa Monica.

Ritratto/La personalità è tutta da scoprire, lo stile è già evidente e differente Papa Leone XIV, americano, agostiniano, missionario: cercherà di tenere insieme cose vecchie e cose nuove

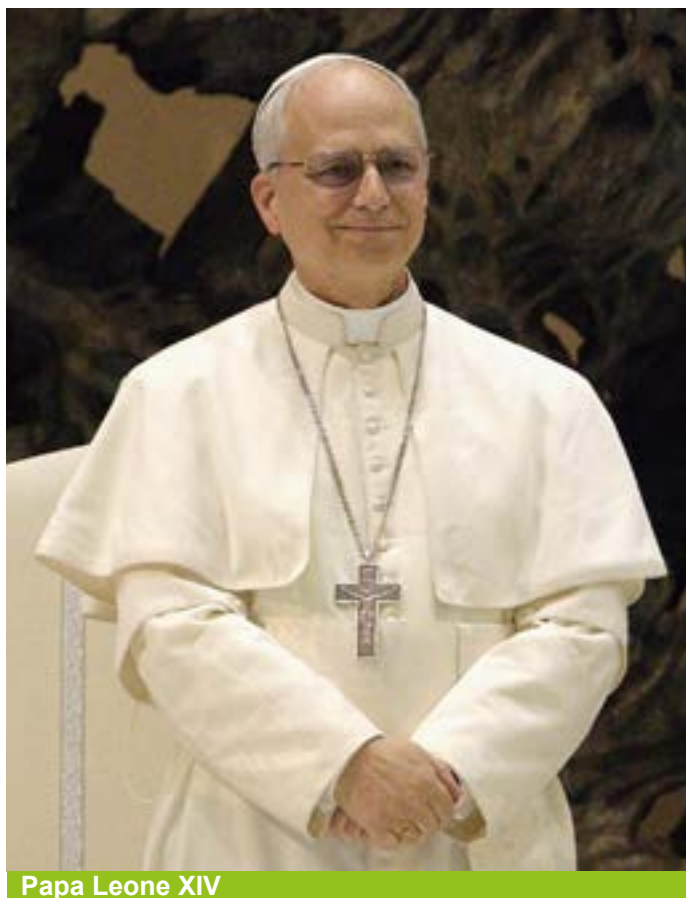
L'annuncio dell'elezione del cardinale **Robert Francis Prevost** a sommo pontefice ha sparigliato i pronostici di quasi tutti noi, cattolici italiani, che non avevamo una naturale propensione ad immaginare un papa che non fosse italiano o che, in un modo o nell'altro, non c'entrasse con l'Italia.

E invece è arrivato papa **Leone XIV**, che – a guardarlo con il senno del poi – era davvero un candidato interessante, per l'età giusta (69 anni, con la prospettiva di un lungo pontificato davanti a sé) ma soprattutto per la ricchezza di connotazioni ed esperienze, un curriculum in cui tutti più o meno possono trovare un elemento di particolare consonanza.

Papa Leone è americano, profondamente americano: nato alla periferia di Chicago, ha studiato a Vilanova University e fa il tifo per i White Sox di baseball. Però, è anche un papa che ha radici profonde nel sud del mondo: una lunga esperienza missionaria nelle contraddizioni del Perù (con gli sconvolgimenti climatici dettati dal Niño e, sullo sfondo, qualche frammento di Teologia della liberazione), Perù che è stato ricordato subito nel primo discorso dalla Loggia di San Pietro (dove il papa ha salutato non gli Stati Uniti ma la "mi querida Chiclayo").

Papa Leone, nella sua vita sacerdotale, ha ricoperto un po' tutti gli incarichi e tutte le esperienze: missionario, formatore dei giovani, superiore di comunità religiose, vescovo, cardinale della curia.

Un ventaglio di esperienze



Papa Leone XIV

ecclesiali ed umane che certamente gli consentono una preziosa visione globale, soprattutto sulla Chiesa universale, che papa Leone che ha potuto guardare con i piedi piantati nel Sud e con la formazione e la tradizione del nord del mondo.

Ma, soprattutto, il nuovo pontefice è un figlio spirituale di Sant'Agostino. Lo ha detto nel primo discorso di saluto, lo ha ripetuto con i fatti nei primi giorni, con frequenti richiami a questo suo dato biografico ma soprattutto con visite alle comunità agostiniane di Roma.

Sant'Agostino rappresenta uno sguardo molto originale

sul mondo cristiano: il santo di Ippona, infatti, si colloca prima di tutti gli scismi, è un santo che ha un riconoscimento in tutte le famiglie cristiane. E' una spiritualità che ha nell'unità, nell'inclusione e nel dialogo la propria cifra essenziale.

Se, come pare, il primo viaggio pastorale di papa Leone sarà in Turchia per i 1700 anni dal Concilio di Nicea, sarà un segno importante di ricerca delle radici profonde di quando c'era unità.

E' inevitabile, e lo sarà per un po' di tempo, il confronto tra papa Leone ed il suo predecessore **Francesco**. Sul rapporto tra i due, molto si è fantasmato. Ci atteniamo ad un fatto: in

momenti successivi Francesco ha elevato monsignor Prevost alla carica di vescovo, lo ha creato cardinale e gli ha affidato un dicastero, quello dei vescovi, che è semplicemente cruciale nell'organizzazione della Chiesa mondiale. Tutti segnali di grande stima, che il nuovo pontefice ricambia con continue attestazioni di continuità e riconoscenza verso il predecessore.

Poi, sui singoli temi, ci saranno a volte straordinarie consonanze, a volte sfumature di differenziazione: è prematura ogni analisi, anche perché monsignor Prevost, fino ad oggi, ha pubblicato pochissimo, quindi mancano riferimenti organici.

Già. Di papa Leone ci sono pochi scritti e pochissime interviste. L'impressione, che si consolida di giorno in giorno, è quella di essere di fronte ad una persona che ha voluto sempre prestare il proprio servizio nella discrezione. Una discrezione cordiale, affabile nella quotidianità: niente a che vedere con la riservatezza quasi monastica di papa **Benedetto XVI**, ma un contrasto importante con i modi diretti e netti fino all'anticonformismo che hanno caratterizzato papa Francesco.

Papa Leone non è certamente anticonformista: sul balcone di San Pietro si presenta con la mozzetta rossa e sceglie un nome condiviso con altri tredici predecessori. Ma non è un conformismo banale: viene da dire più uno stile che cerca di tenere insieme cose vecchie e cose nuove.

Sergio Lambrugo

■ **Collegio cardinalizio/Tecnologie, persona umana e lavoro al centro del discorso**

Papa Leone XIV e l'intelligenza artificiale: una nuova "Rerum Novarum" per l'era digitale

Nel suo primo intervento ufficiale di fronte al Collegio cardinalizio, papa Leone XIV ha tracciato con nettezza una delle direttrici fondamentali del suo pontificato: affrontare le sfide etiche e sociali poste dall'intelligenza artificiale (IA). Un impegno che, nelle sue parole, si colloca idealmente nel solco della grande tradizione della dottrina sociale della Chiesa, inaugurata nel 1891 con la storica enciclica *Rerum Novarum* di papa Leone XIII. Se quest'ultimo si confrontò con gli effetti della rivoluzione industriale, Leone XIV indica oggi la necessità di una rinnovata riflessione morale e sociale di fronte all'attuale rivoluzione industriale dominata da algoritmi, automazione e intelligenza artificiale.

La comparazione tra i due momenti storici non è retorica. Come la meccanizzazione e il capitalismo industriale dell'Ottocento imposero nuove gerarchie e modelli economici, così oggi l'intelligenza artificiale promette di trasformare profondamente il lavoro umano, i rapporti sociali e le strutture del potere, generando al contempo opportunità e rischi sistemici.

L'eredità della *Rerum*

Novarum: dignità, lavoro, giustizia sociale

L'orizzonte indicato da papa Leone XIV si radica nell'insegnamento di **Leone XIII**, il cui capolavoro, *Rerum Novarum*, rimane un testo fondante della visione cristiana dell'economia e del lavoro, benché le risposte specifiche indicate allora dalla Chiesa – come ha osservato



Papa Leone XIV con il collegio cardinalizio

Luigino Bruni il 10 maggio su *Avvenire* – risultino oggi non più applicabili. In quell'enciclica, Leone XIII difendeva il diritto dei lavoratori a una giusta retribuzione, al riposo, all'associazione, e denunciava gli eccessi di un capitalismo senza regole.

Se si sostituiscono i telai e le fabbriche con algoritmi e robot, il capitalismo ottocentesco con i monopolisti di Big Tech e i fondi di investimento che li alimentano, si nota l'attualità di quelle istanze. Anche oggi, la centralità del lavoro umano è minacciata: non più solo dalla macchina industriale, ma dall'automazione cognitiva, che rischia di espellere le persone dal ciclo produttivo e trasformare la nozione stessa di lavoro e il rapporto uomo-macchine.

Questo vale sia per i settori a bassa qualificazione, inizialmente ritenuti quelli più vulnerabili agli sviluppi dell'IA, sia per le professioni ad alta specializzazione. Come documenta **Nello Cristianini** nel suo libro "Sovrumano. Oltre i

limiti della nostra intelligenza", in alcune diagnosi mediche – ad esempio relative a melanomi e polmonite – le reti neurali superano ormai le prestazioni degli specialisti umani, riducendo errori e tempi di elaborazione.

Papa Leone XIV, con il richiamo alla *Rerum Novarum*, intende rilanciare il principio secondo cui l'economia deve essere al servizio dell'uomo, e non viceversa. Una società giusta – oggi come nel 1891 – si costruisce non accettando passivamente le logiche della produttività o del profitto, ma orientando le innovazioni tecniche in funzione della dignità umana e della coesione sociale.

Papa Francesco, l'IA e la pace

Leone XIV raccoglie un testimone importante dal suo predecessore papa **Francesco**, che nel messaggio per la 57ª Giornata mondiale della Pace (1° gennaio 2024) aveva già dedicato un'intera riflessione ai rapporti tra intelligenza artificiale e pace. Francesco riconosceva la potenzialità po-

sitive dell'IA nel campo della medicina, dell'educazione e della sostenibilità ambientale, ma richiamava con forza l'attenzione sui rischi di disumanizzazione, disuguaglianza e delega cieca alle macchine.

Come scriveva Bergoglio: «Non è accettabile che la decisione su questioni fondamentali per la vita delle persone sia affidata a strumenti algoritmici». Per questo auspicava lo sviluppo di un'"algoretica", un'etica degli algoritmi capace di mettere al centro la dignità della persona e il bene comune. La pace, secondo il pontefice argentino, non è solo assenza di conflitto, ma armonia fondata su giustizia, inclusione e partecipazione: criteri che devono orientare anche l'architettura e la governance globale dell'IA.

Nel suo messaggio Francesco chiedeva, infatti, accordi internazionali per regolamentare lo sviluppo e l'uso dell'IA, ispirati a principi etici universali che garantiscano trasparenza, equità e accesso per tutti.

Il premio Nobel Acemoglu e l'intelligenza artificiale imposta

A rafforzare questa prospettiva giunge anche il contributo di pensatori laici come l'economista **Daron Acemoglu**, premio Nobel 2024 per l'Economia. In numerosi interventi, Acemoglu ha denunciato il pericolo di una diffusione unilaterale e ideologicamente orientata delle tecnologie digitali, in particolare dell'IA.

Secondo Acemoglu, il problema non è l'innovazione in



Il discorso di papa Leone XIV ai cardinali

sé, ma il modo in cui viene progettata, promossa e adottata. Il problema è la "visione" che la sorregge. Le grandi aziende tech tendono, infatti, a imporre narrazioni vincenti – basate sulla bulimia di dati, sull'efficienza o sulla disintermediazione – che giustificano modelli pensati per sostituire il lavoro umano, non per aumentarlo, integrarlo o migliorarlo. Questo non è un destino ineluttabile, ma il frutto di scelte politiche, economiche e culturali funzionali a interessi ristretti.

La critica dell'economista si sposa perfettamente con l'appello della Chiesa a una governance etica e partecipata dell'IA, che tenga conto delle conseguenze a lungo termine, eviti concentrazioni di potere e garantisca un accesso equo ai benefici della tecnologia.

Verso una nuova dottrina sociale digitale

L'impegno indicato da papa Leone XIV può essere letto come l'annuncio di una nuova fase della dottrina sociale della Chiesa, capace di confrontarsi con la realtà digitale del XXI secolo. La sfida dell'IA – come quella della povertà, della guerra o della crisi climatica – non è solo tecnica o economica: è antropologica. Impone

di domandarci che cosa significhi essere umani in un'epoca in cui i confini – tra naturale e artificiale, decisione e calcolo, mondo della vita e controllo digitale – diventano sempre più labili.

Non sarà un percorso agevole. Negli Usa, l'amministrazione Trump ha più volte mostrato l'intenzione di puntare su una deregolamentazione aggressiva, auspicata dai giganti tecnologici per liberare tutte le potenzialità di business dell'IA. Da par suo, la Cina ha già iniziato a giocare all'attacco – si pensi al successo di DeepSeek – senza dover sottostare ai vincoli di un sistema democratico.

In questo contesto, l'unico contrappeso credibile è oggi rappresentato dall'Unione europea che, con l'AI Act del 2024, ha delineato il primo quadro giuridico globale sull'intelligenza artificiale, ponendosi in una posizione di leadership mondiale.

Se Leone XIII difese i lavoratori della fabbrica ottocentesca, Leone XIV potrebbe rappresentare ora la voce che interpreta le esigenze di giustizia, dignità delle persone e bene comune nell'era degli algoritmi.

Marco Mariani

Reazioni/Campane a festa in città

Celebrata messa di ringraziamento in tutte le chiese lunedì 19 maggio

L'elezione del nuovo papa Leone XIV è stata salutata anche in città dal suono delle campane a festa di tutte le parrocchie nella serata di giovedì 8 maggio.

Mons. **Bruno Molinari**, rientrato il giorno precedente dal pellegrinaggio in Turchia ha appreso la notizia al rientro in casa prepositurale dopo la messa vespertina in Basilica San Giuseppe.

“La prima impressione che ha suscitato in me e in chi lo ha visto e soprattutto ha ascoltato le sue prime parole – ha commentato – è davvero molto positiva e incoraggiante. Si è subito avuta l'impressione di essere di fronte ad una figura di pastore molto preparato. La sua esperienza nella congregazione agostiniana sia come formatore che come superiore generale unita a quella successiva di vescovo in Perù dov'era già stato missionario ed infine, dopo la chiamata a Roma da parte di papa Francesco, quella di prefetto del dicastero dei vescovi testimoniano un conoscenza della Chiesa sia come pastore che come uomo di governo”.

«Il Papa – ha commentato dal canto suo l'arcivescovo di Milano mons. **Mario Delpini** – ha detto che noi riprendiamo il cammino con la certezza che Gesù è risorto e in effetti la prima parola di Gesù risorto è: “Sia pace a voi”. Leone XIV ha chiesto pace per noi, pace per tutti, una pace disarmata e disarmante. È un percorso promettente, anche se impegnativo. Io confido che la Chiesa si unisca in questo cammino per seminare speranza e soprattutto speranza di pace».

Sul fatto poi che **Robert Francis Prevost** sia il primo papa statunitense, mons Delpini ha detto: «Un agostiniano è sempre al di sopra dei confini del Paese in cui è nato, quindi questo non è un Papa solo statunitense. Credo tra l'altro che sia stato più a lungo nel resto del mondo che negli Stati Uniti». In effetti papa Leone si è definito «figlio di Agostino», un santo che ha un legame forte con la città di Milano. Potrebbe essere questa una buona “scusa” per una visita alla diocesi nel prossimo futuro è stato chiesto ancora all'arcivescovo? «Sant'Agostino è stato battezzato qui, da Sant'Ambrogio, e certamente gli agostiniani sono una presenza significativa nella nostra diocesi, nella parrocchia di Santa Rita, che in passato il superiore generale Prevost naturalmente ha visitato più volte. Vedremo se tornerà a trovarci a breve o se andremo prima noi da lui», ha concluso Delpini.

Per accompagnare con la preghiera l'inizio del ministero petrino di Leone XIV – la messa solenne di inizio pontificato era in programma per domenica 18 maggio –, in una nota il vicario generale monsignor **Franco Agnesi** ha poi invitato tutte le chiese e i santuari ambrosiani a celebrare una messa lunedì 19 maggio, ringraziando per il dono del nuovo papa e utilizzando l'apposito formulario previsto dal messale.

L'arcivescovo ha celebrato questa messa lunedì 19 alle 12 al santuario della Madonna del Bosco a Imbersago, dove si trovava per il Giubileo degli oblati.

Ricordo/Il sacerdote libanese da anni collaboratore in Basilica San Giuseppe

Don Hadi Zgheib: "Ho conosciuto il futuro papa, un uomo semplice dalla grande spiritualità"

Quando la notizia dell'elezione a papa del card. Robert Francis Prevost lo ha raggiunto in Turchia, ha subito confidato al gruppo di pellegrini seregnesi che stava accompagnando, di averlo conosciuto ed incontrato solo pochi mesi fa e, dopo averle rintracciate sullo smartphone ha subito mostrato le foto di quell'incontro inviandole, con emozione e gioia, a don **Bruno Molinari**.

Abbiamo così raggiunto telefonicamente per farci raccontare tutto don **Hadi Zgheib**, sacerdote maronita dell'Eparchia patriarcale del vicariato di Jounieh in Libano, dottorando in psicologia e assistente presso la Pontificia Università Gregoriana, un volto noto soprattutto per i fedeli della Basilica San Giuseppe dove torna, da anni, per le festività natalizie e pasquali, aiutando nelle confessioni e nelle celebrazioni (ha tenuto l'omelia della messa in coena domini dello scorso Giovedì Santo).

"Il cardinal Prevost - racconta - l'ho conosciuto nel mese di gennaio di quest'anno, credo fosse il 28, quando è venuto a trovarci al pontificio collegio maronita di Roma, frequentato da diversi studenti maroniti di varie nazionalità che frequentano le università pontificie. Eravamo in 25 (tra loro anche don **Boutros Merheb** noto ai fedeli del Lazzaretto, ndr.) e oltre al rettore del collegio, il vescovo mons. **Youhanna Rafic El Warcha** e dal suo vice, c'era occasionalmente anche il vescovo di Jounieh in Libano mons. **Elias Boutros Hoayek**".

"Scopo dell'incontro - prosegue don Hadi - era una testimonianza sulla spiritualità e una conver-



Il card. Prevost con don Hadi Zgheib (primo a destra) e don Boutros Merheb (dietro di lui a destra)

sazione sull'attività del dicastero per i vescovi di cui era prefetto dal 2023. Durante l'incontro e la successiva cena a cui ha preso parte con grande semplicità e dolcezza, ha insistito molto sulla sua esperienza missionaria in Perù rivelando un gran cuore di pastore. Al termine della visita gli è stata donata una statua di San Marone, il monaco eremita fondatore della nostra Chiesa libanese, che ha molto apprezzato".

Giubileo/Con il corpo musicale Perosi di Caslino d'Erba

Bandisti seregnesi al primo Regina Coeli di Leone XIV



Una trentina di seregnesi hanno avuto la possibilità di seguire da vicino, in piazza San Pietro, il primo Regina Coeli di papa **Leone XIV**, domenica 11 maggio. Anzi, oltre che seguire, ne sono stati protagonisti, partecipando al Giubileo delle bande musicali in appoggio al Corpo musicale Lorenzo Perosi di Caslino d'Erba. Fitto il programma: il sabato mattina l'attraversamento della Porta Santa a San Pietro. Il pomeriggio concerto, con altre bande lombarde, in piazza del Popolo. La domenica la santa messa in piazza Cavour, celebrata da monsignor **Rino Fisichel-**

la, con tutte le altre bande partecipanti, molte dall'estero. A seguire, la sfilata fino in piazza San Pietro a suon di musica. Qui papa Leone ha salutato le bande, che hanno risposto alla loro maniera, con trombe, tamburi e quant'altro. Dopo la recita del Regina Coeli l'uscita dalla piazza, durante la quale i seregnesi-erbesi hanno cadenzato la loro marcia col celebre tormentone popopo-popo-po, che ha scatenato l'entusiasmo di moltissimi dei presenti, italiani e stranieri, tra grida e applausi. Tanto da finire in diversi collegamenti televisivi dalla piazza. **P.C.**

■ **Emozione/In concomitanza con il Giubileo delle confraternite di tutto il mondo**

I confratelli della Basilica e di S. Ambrogio presenti a Roma alla messa di inizio pontificato di Leone XIV

C'erano anche alcuni confratelli seregnesi alla messa di inizio pontificato di papa Leone XIV la scorsa domenica 18 maggio in piazza San Pietro a Roma. La concomitanza della solenne celebrazione con il Giubileo delle confraternite in programma dal 16 al 18 maggio ha fatto sì che la decina di seregnesi, confratelli delle parrocchie della Basilica S. Giuseppe e di S. Ambrogio con alcuni loro familiari, abbia potuto assistere ad un evento 'storico' quale appunto l'intonizzazione del nuovo pontefice davanti a decine e decine di migliaia di persone.

"Un'emozione fortissima - ha raccontato **Patrizio Perini** che ha guidato il gruppo cittadino ma che è da anni il presidente dell'associazione delle confraternite del Santissimo Sacramento dell'arcidiocesi di Milano e vicecoordinatore per la Lombardia - perchè credo capiti solo una volta nella vita di poter assistere alla messa inaugurale di un nuovo papa. E' stato un ulteriore motivo di riflessione per il nostro Giubileo già denso di momenti 'forti' a partire dal passaggio della Porta Santa in San Pietro già il venerdì mattina poco dopo il nostro arrivo".

Ed erano un centinaio i confratelli ambrosiani che hanno raggiunto Roma per partecipare al Giubileo. Il programma prevedeva anche il venerdì pomeriggio il momento di accoglienza da parte delle confraternite romane nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

Sabato mattina si è svolta



I confratelli seregnesi a Roma con don Claudio Carboni

■ **Messa/Oltre 4 mila concelebranti** In piazza 200 mila fedeli, delegazioni da tutto il mondo e di altre religioni

Erano oltre 4mila, tra cardinali, vescovi e sacerdoti, i concelebranti della messa di inizio pontificato di **Leone XIV**, che domenica 18 maggio ha inaugurato il suo ministero petrino come Vescovo di Roma.

La celebrazione eucaristica, in programma alle 10, è stata preceduta alle 9 da un giro in papamobile tra i settori della piazza e ha avuto un prologo in basilica, dove il Pontefice è sceso con i patriarchi delle Chiese orientali al sepolcro di San Pietro, luogo in cui la sera precedente erano stati deposti il Pallio e l'Anello del Pescatore.

E' seguita la processione all'esterno, con i simboli del papato, e l'inizio della liturgia, durante la quale al Pontefice sono stati imposti il Pallio e consegnato l'Anello del Pescatore.

Successivamente, ha avuto luogo l'atto di obbedienza da parte di dodici rappresentanti di tutte le categorie del popolo di Dio, provenienti da diverse parti del mondo. Al termine della messa, il Regina Caeli è stato recitato in piazza; quindi, il Papa è rientrato in basilica per il saluto alle oltre 150 delegazioni presenti, presso l'Altare della Confessione.

Almeno 200 mila i fedeli presenti in piazza San Pietro e 150 le delegazioni provenienti da tutto il mondo. Per l'Italia, tra gli altri, il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, e il presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**. Dal Perù il presidente della Repubblica **Dina Ercilia Boluarte Zagarra**, a rappresentare gli Stati Uniti il vice presidente, **James David Vance**, e il segretario di Stato **Marco Antonio Rubio**. Presenti al rito anche le delegazioni ecumeniche e rappresentanti delle altre religioni.

invece la celebrazione eucaristica per le confraternite di Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Sardegna nella chiesa di Santa Maria dell'Orto in Trastevere, presieduta dall'assistente delle confraternite di Milano e Lombardia don **Claudio Carboni** (parroco della comunità pastorale della vicina Meda).

Il sabato pomeriggio i confratelli hanno preso parte alla grande processione da piazza Celimontana al Circo Massimo che ha testimoniato la realtà della fede popolare radicata in Italia così come nel resto del mondo.

La delegazione dell'associazione delle confraternite della diocesi, guidata da Perini ha visto presenti rappresentanze delle confraternite di Abbiategrasso, Cassano Magnago, Ispra, Milano Precotto, Rho S. Vittore, Saronno, Seregno S. Ambrogio, Seregno S. Giuseppe, Hermandad Senior de los Milagros Milano.

Presenti altresì rappresentanze di confraternite dalle diocesi di Bergamo, Brescia, Crema, Mantova guidate dai delegati lombardi della confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia, ente tra i promotori del Giubileo delle confraternite. I partecipanti, circa 100mila, provenivano da 100 Paesi di tutti i continenti e, in particolare, i gruppi più numerosi erano quelli di Italia, Spagna, Stati Uniti, Malta, Francia e Brasile.

Il gruppo seregnese ha poi fatto rientro in città nel pomeriggio di domenica con nel cuore le emozioni vissute e le parole di papa Leone XIV.

Lutto/La comunità Cristiana cittadina lo ha ricordato riunendosi nella preghiera Mons. Bruno Molinari: "Papa Francesco è stato un segno di speranza nel cambiamento d'epoca"

Le edizioni straordinarie dei telegiornali e a seguire i mesti rintocchi del campanone della torre del Barbarossa e delle altre chiese cittadine, hanno rotto intorno alle 10 della mattina del lunedì dell'Angelo, la tranquillità silenziosa tipica del giorno di Pasquetta.

Annunciavano la morte improvvisa di papa **Francesco**, avvenuta come è stato poi precisato, alle 7,35 di quella mattina nel suo appartamento presso la Domus Santa Marta, la residenza dove aveva scelto di vivere nei 12 anni del suo pontificato, in luogo dell'appartamento nel palazzo pontificio (dalla tradizionale finestra del quale si affacciava comunque per l'Angelus domenicale).

A darne l'annuncio in forma ufficiale il camerlengo cardinale **Kevin Joseph Farrell** con queste parole: "Carissimi fratelli e sorelle, con profondo dolore devo annunciare la morte di nostro Santo Padre Francesco. Alle ore 7:35 di questa mattina il Vescovo di Roma, Francesco, è tornato alla Casa del Padre.

La sua vita tutta intera è stata dedicata al servizio del Signore e della Sua chiesa. Ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio ed amore universale, in modo particolare a favore dei più poveri e emarginati. Con immensa gratitudine per il suo esempio di vero discepolo del Signore Gesù, raccomandiamo l'anima di Papa Francesco all'infinito amore misericordioso di Dio Uno e Trino".

"Ictus cerebri, coma, collasso cardiocircolatorio irreversibile"



Il ricordo di papa Francesco in Basilica San Giuseppe

la causa della morte certificata dalla direzione sanitaria del Vaticano.

Il mondo intero è rimasto attonito, anche perché solo il giorno prima, solennità di Pasqua, il papa seppure ancora in precarie condizioni di salute a seguito della lunga degenza in ospedale per la grave polmonite bilaterale che aveva fatto temere per la sua vita, era comunque apparso alla loggia della basilica di San Pietro per la tradizionale benedizione urbi e orbi (con contestuale diffusione di un messaggio, di fatto l'ultimo del suo ministero, molto articolato e tutto incentrato sull'invocazione del dono della pace in tutti i contesti in-

ternazionali, non solo Ucraina e Palestina, dove sono in corso conflitti). Successivamente, a sorpresa papa Francesco aveva compiuto un ampio giro in piazza San Pietro sulla papamobile, salutando le decine di migliaia di fedeli accorsi anche in ragione dell'Anno Santo. Una sorta di commiato come si è rivelato nemmeno ventiquattro ore dopo.

La comunità pastorale cittadina si è ritrovata già nella serata di martedì 22 in Basilica San Giuseppe per la recita di un rosario meditato con testi indicati dal vicario generale mons. **Franco Agnesi** in una apposita nota. I fedeli hanno affollato la Basilica pregando per il papa

scomparso con tutti i sacerdoti della comunità.

"E' stato il papa che serviva per questo tempo segnato da tante fatiche anche ecclesiali - il commento del prevosto mons. **Bruno Molinari** -. Si è rivelato un timoniere capace in quello che lui stesso ha definito 'il cambiamento d'epoca' che stiamo vivendo, suscitando certo anche prese di distanza da parte di una parte dei cristiani ma allo stesso tempo l'ammirazione da parte di persone fuori dalla Chiesa. E' stato un segno di speranza, di ripresa, di rilancio della presenza cristiana con quel suo continuo invito ad essere 'Chiesa in uscita'. L'Evangeli Gaudium è stata la pagina costitutiva del suo pontificato e credo che dalla strada che ha indicato non si potrà tornare indietro".

Anche il sindaco **Alberto Rossi** ha ricordato il Santo Padre con un post sulla sua pagina Facebook rievocando l'incontro avuto nel 2019 con la Fondazione Don Gnocchi.

L'arcivescovo **Mario Delpini** ha celebrato in Duomo nella stessa giornata di martedì la messa di suffragio ricordando il pontefice scomparso all'omelia con queste parole: "Papa Francesco è un cristiano che ha fatto Pasqua. Ha sperimentato il timore e la gioia grande e si è dedicato a sostenere la fede e la perseveranza dei fratelli. Ed è stato fastidioso, irritante per la sua parola che, in nome del Vangelo, ha proposto uno stile di vita, una attenzione ai più poveri, un doveroso cammino di conversione".

■ **Ritratto/Al di là delle immagini iconiche che hanno contraddistinto il suo pontificato**

Il lascito dei dodici anni di papa Francesco: la Chiesa più sveglia e missionaria che voleva

Quel semplice “Buonasera” del 13 marzo 2013. E poi la borsa portata da sé, le scarpe nere, la croce pettorale in ferro, l'utilitaria con cui muoversi (perché in metrò, come a Buenos Aires, non era proprio il caso di andare...). E quel 27 marzo 2020, in piena pandemia, a pregare da solo in piazza San Pietro. La messa tra le macerie della chiesa di Mosul, in Irak, paese dalle radici bibliche dove pure un pontefice non era mai stato. Il poncho pochi giorni prima di morire, quel “Buona Pasqua” affaticato ma fortemente voluto il 20 aprile scorso dalla loggia di San Pietro. E poi gli abbracci, i tanti abbracci a bambini, detenuti, migranti. I poveri. I fragili.

Nella nostra civiltà dell'immagine sono appunto le immagini (ce ne sarebbero molte altre da citare) che aiutano a fissare nella mente alcuni dei momenti più significativi del pontificato di papa **Francesco**.

Il primo pontefice extraeuropeo, il primo di matrice religiosa, tendenze confermate dall'elezione di Leone XIV. I nostri figli o nipoti vedranno, chissà, prima o poi, un Papa asiatico e/o africano.

Ma, al di là delle immagini, cosa ci ha lasciato papa Francesco? Fin dalle prime mosse del suo magistero parla di “Chiesa in uscita”, verso le periferie geografiche ed esistenziali; di Chiesa che deve farsi ospedale da campo, di pastori che devono sapere di pecora, di realtà che si vede meglio dalla periferia piuttosto che dal centro.



La benedizione urbi et orbi di papa Francesco a Pasqua

Quando uscì la prima, memorabile enciclica, la *Laudato si'*, molti pensarono - a ragione - che finalmente la Chiesa si era accorta, dopo secoli, dei temi ambientali. Ma nella visione di Francesco (l'ecologia integrale, la chiama) c'è di più: la devastazione dell'ambiente si intreccia con lo sfruttamento dei più deboli, con una economia prevaricatrice, con una logica dello scarto a danno degli ultimi.

Tutto si tiene, fino alla tragedia delle migrazioni e alla terza guerra mondiale combattuta a pezzi. Con il corollario finale che nessuno si salva da solo. Ecco perché si può pensare che la *Laudato Si'* informi un po' tutta la sua linea di pensiero, insieme alla invocazione a usare misericordia, sempre.

Linea di pensiero che, rivolgendosi spesso in modo diretto alla gente, ha rischiato spesso di essere fraintesa o adottata solo

per quello che fa comodo o piace, neanche fossimo al supermercato. Come la famosa frase “chi sono io per giudicare un gay?": chi la cita, volutamente spesso tralascia il seguito: un gay “che cerca Dio col cuore”.

Che se invece si vanno a leggere le catechesi del mercoledì, ci si accorge che Francesco usa un linguaggio semplice ma profondo, da vero parroco, con il che è popolare ma non populista, e non si discosta, pare di capire a noi semplici fedeli, dalla linea tradizionale della Chiesa. Solo, la voleva un po' più sveglia e missionaria rispetto al passato.

Tanto che ci si accorge non solo che Francesco è stato il primo Papa a visitare l'Irak (e a incontrarsi con l'ayatollah **Ali Al-Sistani**, leader sciita) ma anche il primo a firmare (a Dubai, nel 2019), un “Documento sulla fratellanza umana”

con il grande imam **Ahmad Al-Tayyeb** (massima autorità sunnita).

Per non parlare del primo incontro storico col patriarca di Mosca **Kirill** (12 febbraio 2016). E pensare che noi fedeli comuni ritenevamo che i rapporti con gli ortodossi, cristiani anche loro, non fossero poi così inconsueti, anche solo per ragioni geografiche.

Si diceva dei fraintendimenti e di alcune sue uscite e/o atteggiamenti che - va detto - hanno fatto storcere un po' il naso a più di un fedele, e forse anche ai piani alti della Curia. La sua frase dopo la strage islamista a Charlie Hebdo (“Se insulti mia madre ti può arrivare un cazzotto”, ribattezzato subito “papagno”); la sua amicizia con **Emma Bonino** (anche qui, un'immagine potente di due anziani in carrozzina); la critica generalizzata all'Occidente (non solo dei governi, ma anche degli stili di vita); i suoi dubbi “sull'abbaiare della Nato alle porte della Russia”; la negazione che ci siano valori non negoziabili (“i valori sono valori, e basta”).

Ma - forse - anche in tutti questi casi papa Francesco si sentiva innanzitutto un pastore. E si sa che la pastorale di tutti i giorni è informata alla misericordia, legata come dev'essere alle situazioni concrete e alle persone che le incarnano. Una cosa però sembra certa: il papato di Francesco, non lunghissimo (dodici anni), sembra aver lasciato tracce profonde nei credenti, e non solo in loro.

Paolo Cova

Lettera/Il concittadino missionario 'fidei donum' sul periodico 'Pellegrini del creato'

Don Enzo Zago: "Caro papa Francesco grazie per il bene che hai voluto alla nostra Albania"

Sulla prima pagina di "Pellegrini del creato" del mese di aprile, la newsletter creata da don Enzo Zago, il sacerdote concittadino 'fidei donum' in Albania, per l'Amministrazione Apostolica del Sud Albania, compare un articolo dello stesso prete, in forma di lettera, che ricorda papa Francesco e che di seguito riportiamo.

Caro Papa Francesco. Ci avevi dato qualche speranza di restare ancora un poco con noi: altro momento fuori dai nostri programmi... e avremmo dovuto essere preparati alle tue pazzie, ma non si è mai pronti all'ad-dio con le persone care, quelle che senti vicine, quelle che sono entrate nella tua vita.

Perché tu sei entrato nella mia e nella nostra vita, e nella vita del mondo. Da quando te ne sei andato, ma anche prima, si sono accumulate montagne di trasmissioni, di approfondimenti giornalistici, impressioni di gente comune... di tutto.

Sei stato, per alcuni un profeta, per altri una delusione; per alcuni un progressista, per altri un inconcludente; per alcuni in uscita verso tutti, per altri in chiusura verso l'Europa. E siccome non voglio mettermi nella lista dei "giudicanti", voglio dirti solo un grande, immenso, filiale grazie perché ci hai voluto bene.

E voglio dirti che anche noi ti abbiamo voluto bene; in particolare noi dell'associazione 'Pellegrini del Creato', noi che - grazie a te - siamo entrati nella grande famiglia della Laudato Sì, noi che stiamo camminando come 'Fratelli tutti' con giovani amici cattolici, ortodossi, mussulmani



Papa Francesco con don Enzo Zago a Santa Marta

e anche testimoni di Geova.

E lo facciamo con le parole del Vangelo di Gesù, lo facciamo grazie alle tue direttive, lo facciamo cercando quella fraternità che tanto avevi a cuore. E se non è sempre facile per noi, immagina a livello di società umana: ma non si torna indietro. Non si deve tornare indietro.

E l'hanno percepito in tanti, te lo assicuro. Il giorno dopo la tua morte, vado a fare carburante. Il benzinaio mi riconosce, eppure non ci siamo visti più di due-tre volte. "Sono molto dispiaciuto, davvero", mi dice. "Scusa, ma per che cosa?". "Perché avete perso... lui". "Grazie, ma sei cattolico, ortodosso?". Mette la mano sul cuore e mi risponde: "Sono musulmano, ma lo sento vicino anch'io". Che bello!

Sai, c'è stato un misto di gioia e di orgoglio, quando annunciando l'Anno Giubilare con la bolla "la Speranza non delude", ci hai consegnato anche lo slogan "Pellegrini di speranza" e il relativo logo variopinto. In certo modo ti avevamo anticipato con il nostro slogan "Pellegrini del creato" e con il nostro logo così somigliante a quello giubilare. Siamo

sempre stati sulla tua lunghezza d'onda, ecco il nostro vanto; e questa è la cosa importante che, per quanto possiamo, cerchiamo di mettere in atto, in questa porzione di chiesa albanese.

Quanto hai voluto bene a questo paese! Ero, con altri due amici, a una S. Messa in Santa Marta. Come di consueto dopo la messa ti sei fermato per un saluto personale a tutti i partecipanti. "Chi sei?" mi hai chiesto. "Da dove vieni?". "Sono missionario fidei donum di Milano in Albania". Il tuo volto si è illuminato e un grande sorriso mi ha fatto sentire avvolto da tua presenza fraterna. "Come va la mia Albania? E i miei tre nuovi vescovi?". "Santo Padre, c'è ancora tanto da pregare!". "Ah, capisco! Sto con voi, non vi dimenticherò". E ci hai accomiato mettendoci nel cuore tanta fiducia e pace.

Al mio/nostro grazie si aggiunge - sicuramente in modo inconsapevole - anche il grazie dei piccoli rom e delle loro famiglie. In collaborazione con la Caritas della nostra diocesi del sud Albania, come associazione, abbiamo iniziato alcune attività con loro: sono gli ultimi, quelli

che abitano case tugurio, quelli che... ti volti dall'altra parte, quelli che... si scartano. Tu dicevi: "Ai poveri non si perdona neanche la loro povertà". Noi diamo loro tempo e risorse, loro ci danno affetto e simpatia. Si fanno incontri... e dentro di noi li si ringrazia, infatti: "I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo" sono ancora tue parole.

Caro Papa Francesco, adesso inizia il Conclave. Hai messo un bel peso sulle spalle di chi sarà il nuovo successore di Pietro. Ma chi verrà potrà godere anche di tanti frutti che tu hai seminato. Lo accoglieremo, come abbiamo accolto te e tutti gli altri papi: come dono dello Spirito Santo alla Chiesa del Signore. Ora, però, tocca a te: non dimenticarti di pregare per noi.

Don Enzo

Successivamente, a seguito dell'elezione del nuovo papa, don Zago ha aggiunto una postilla. "La pace sia con tutti voi: avevo immaginato di introdurre l'invio di questa newsletter con l'accorata invocazione di papa Francesco ai giovani: 'Non fatevi rubare la speranza, per favore, non lasciatevi rubare mai la speranza'... che di ladri di sogni e di speranze, magari in camicia e cravatta (o in tonaca, sigh!), sono piene le 'piazze e gli incroci delle strade' (vedi Mt 6). L'annuncio della nomina di papa Leone XIV ha anticipato l'invio. Resta il ricordo riconoscente a papa Francesco.

Accogliamo con gioia papa Leone XIV, dono dello Spirito a questa nostra Chiesa: ci confermi nella strada del Vangelo di Gesù, per la pace e la giustizia".

■ **Analisi/Don Francesco Scanziani replica alle obiezioni sul magistero di Bergoglio**

Papa Francesco, un pastore che sa di teologia: ha trasmesso la fede con la gioia del Vangelo

Papa Francesco, non teologo ma profeta di pace; “Un pastore, non un teologo”; Tra i numerosi commenti al ministero di papa Francesco, diversi hanno obiettato che, pur nella grandezza dei suoi gesti, non abbia espresso una teologia. Semplificando: è stato un pastore, ma non era un teologo.

Si dà per scontato che i due aspetti siano divisi e persino contrapposti. A volte insinuando una tensione con un raffinato teologo come papa **Benedetto XVI**. Diversi, sì, ma per questo in contrapposizione?

Papa Francesco certamente non ha inteso fare teologia, ma è forse compito di un papa la cui missione è, semmai, donare un magistero?

Che, poi, si insinui in lui il sospetto di una assenza di teologia è quantomeno ingenuo. Basti pensare alla sua formazione e la sua biografia. Del resto, se la teologia è l'intellectus fidei, chi oserebbe negare che papa Francesco avesse una singolare “intelligenza della fede” cristiana?

Per approfondirlo basta consultare i ben 11 volumi della collana la “Teologia di papa Francesco”, curata da **Roberto Repole**, allora presidente dei teologi italiani e ora cardinale arc. di Torino (Libreria Editrice Vaticana 2017).

<https://www.libreriaeditricevaticana.va/it/182-la-teologia-di-papa-francesco>

Vero è che non ha espresso il suo pensiero col linguaggio cattedratico di noi docenti: ma era il suo compito? Impor-

tante, semmai, era che la trasmettesse. Anzi, aveva il dono – raro – di saper dire cose difficili, in modo facile (a volte mandando qualche stimolante “tirata d'orecchi” ai teologi di professione).

Due esempi sono sintomatici: l'esordio da pontefice e i suoi documenti principali.

Tutti hanno negli occhi quegli inizi inattesi e sorprendenti di 12 anni fa, il 13 marzo 2013 (cf <https://www.youtube.com/watch?v=8Kgl8N2AzlY>). Le parole e i gesti stupirono: genuini, non studiati e trasmettevano una novità buona, che sapeva di Vangelo. Per gli addetti al lavoro non era improvvisazione, ma un linguaggio preciso, scelto e assimilato nel tempo. Notate tre particolari.

Anzitutto, il saluto: «Fratelli e sorelle, buonasera»: ci ha chiamati fratelli, non fedeli. Uno sguardo alla pari: quello della fraternità e del dono comune del battesimo.

Lui, poi, si è chiamato “vescovo di Roma”, evitando (senza negarla) la parola papa. Con questo ricordava a tutti il comune servizio alla comunità con il collegio dei vescovi, non una “superiorità” acquisita.

Infine, prima di benedire si è inginocchiato e ha chiesto di essere benedetto dal suo popolo («io vi chiedo che voi pregiate il Signore perché mi benedica»), iniziando quella richiesta che lo avrebbe accompagnato fino all'ultimo: «Vi raccomando non dimenticate di pregare per me».

In pochi istanti tutta una visione di chiesa: il vescovo di Roma, primo tra i pari; pasto-

re di una comunità di fratelli e sorelle nella fede; che si inginocchia davanti al suo popolo e ne chiede la benedizione. Ciò dimostra l'assimilazione della teologia della Chiesa (ecclesiologia) del Concilio Vaticano II.

Ecco la prima radice, chiaramente teologica.

La seconda affiora dai suoi testi. A partire da quello fondamentale *Evangelii Gaudium* (2013), un titolo che è già tutto un programma. Da un lato, lo stile attraente della gioia attraverserà tutti i suoi documenti. Basti osservare i titoli: *Laudato sii* (2015), *Amoris Laetitia* (2016), *Gaudete et exultate* (2018). La gioia proposta, però, è quella del Vangelo: questa è la radice. E il Vangelo non è una dottrina, ma una persona: Gesù. Non è solo ciò che il Signore ha detto, ma in senso proprio il Vangelo è lui stesso. Papa Francesco lo sintetizza sin dagli inizi con le parole del suo predecessore, (EV 7).

“Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva» (EV 7)”.

Che sintonia! Ognuno lo fa riecheggiare con il suo stile, ma entrambi suonano il medesimo spartito.

I tratti teologici nei documenti di papa Francesco sarebbero molti, ma ci basta indicare questa radice cristologica, da cui poi prendono

unità gli altri temi: famiglia, ecologia, fraternità, ecc. Sono sviluppi tipici della Dottrina Sociale della Chiesa, avviata da papa **Leone XIII** e assunta programmaticamente ora dal nuovo papa. Non si è trattato di cedimento a mode del tempo, ma sviluppi dell'antropologia cristiana, di quella visione – nata dal concilio – che **Giovanni Paolo II** indicò come orientamento del suo ministero: «L'uomo via fondamentale della Chiesa».

Papa Francesco non ha scritto trattati teologici, ma conoscendo bene la rivelazione cristiana ha cercato di insegnarla e – soprattutto – farla vivere a tutti. Questo non è già teologia?

Di sicuro in sintonia con l'autorevole indicazione di **Giovanni XXIII** che, aprendo il Concilio Vaticano II, indicava come compito di annunciare “tutto il deposito della fede”, ma «quella forma di esposizione che più corrisponda al magistero, la cui indole è prevalentemente pastorale» (*Gaudet mater Ecclesia*).

In definitiva, “pastorale” non significa “meno dottrinale” o non teologico, ma semplicemente è il modo di trasmettere la fede proprio del magistero. Forse il dubbio iniziale, più che contrapporre teologia e magistero, si capovolge in una conferma del modo singolare in cui papa Francesco ha incarnato il ministero del vescovo di Roma.

Don Francesco Scanziani

■ **Intervento/Il libro del cardinale Angelo Scola con la prefazione di papa Francesco**

“Nell’attesa di un nuovo inizio”, le utili “riflessioni sulla vecchiaia” che ci aiutano a vivere meglio

Non dobbiamo avere paura della vecchiaia, non dobbiamo temere di abbracciare il diventare vecchi, perché la vita è la vita ed edulcorare la realtà significa tradire la realtà delle cose [...]. Dire ‘vecchio’ non vuol dire ‘da buttare’, come talvolta una degradata cultura dello scarto porta a pensare. Dire vecchio, invece, significa dire esperienza, saggezza, sapienza, discernimento, ponderatezza, ascolto, lentezza... Valori di cui abbiamo estremamente bisogno”.

Sono parole di papa **Francesco**, datate 7 febbraio, tratte dalla sua presentazione al volume del cardinale **Angelo Scola**, arcivescovo emerito di Milano, “Nell’attesa di un nuovo inizio” (Libreria Editrice Vaticana, 2025), che ha come sottotitolo “Riflessioni sulla vecchiaia”. Un agile volumetto nel quale, scrive ancora il Papa, vi “sono pagine molto dense, da leggere e rileggere”, capaci di determinare una “riflessione che unisce esperienza personale e sensibilità culturale come poche volte mi è accaduto di leggere: l’una, l’esperienza, illumina l’altra, la cultura; la seconda sostanzia la prima. In questo intreccio felice, la vita e la cultura fioriscono di bellezza”.

Perché, come spiega Scola nell’introduzione, “l’idea fondamentale che dà origine a questo testo [...] nasce dalla decisione [...] di mettere per iscritto alcune riflessioni scaturite dall’esperienza di questi ultimi mesi, in cui la vecchiaia mi è venuta addosso con un’accelerazione improvvisa e per molti aspetti inaspettata [...] e sento il biso-

gno di capirne la portata di ‘convenienza umana’ [...], di ‘grazia’, per me”.

Diventare vecchi è una cosa naturale, fa parte delle regole della vita. Il problema non è quando, ma come questo avviene: se con rabbia o con accettazione, se con animo lieto o con animo triste. Scrive ancora Papa Francesco: “Se si vive questo tempo della vita come una grazia, e non con risentimento; se si accoglie il tempo (anche lungo) in cui sperimentiamo forze ridotte, la fatica del corpo che aumenta, i riflessi non più uguali a quelli della nostra giovinezza, con un senso di gratitudine e di riconoscenza, ebbene, anche la vecchiaia diventa un’età della vita, come ci ha insegnato **Romano Guardini**, davvero feconda e che può irradiare bene”.

Il cardinale ricorda che “gli anziani sono persone capaci di accompagnare le nuove generazioni nel loro cammino di maturazione [perché] come dice la Bibbia ‘nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi’ [ed] è in questa prospettiva che io sono solito richiamare il posto centrale dei nonni nell’educazione dei bambini, soprattutto quando si tratta di introdurli al senso della vita nei suoi aspetti più positivi (maturità dell’amore, senso della tradizione e della storia) e nei suoi aspetti più dolorosi, come la fatica, la malattia, la morte”.

Un aspetto e un ruolo, quello dei nonni, caro anche a papa Francesco, che in più occasioni ha sottolineato il loro valore prezioso e che ribadisce anche nella presentazione del libro di Scola. “Il loro esempio, la loro

parola – scrive il Santo Padre –, la loro saggezza possono istillare nei più giovani uno sguardo lungo, la memoria del passato e l’ancoraggio a valori che perdurano. Dentro la frenesia delle nostre società, spesso votate all’effimero e al gusto malsano dell’apparire, la sapienza dei nonni diventa un faro che brilla, rischiarando l’incertezza e dà la direzione ai nipoti che possono trarre dalla loro esperienza un ‘di più’ rispetto al proprio vivere quotidiano”.

“Il binomio vecchiaia-saggezza – ricorda Scola –, con il conseguente benefico influsso educativo nei confronti delle nuove generazioni, è sempre emerso, almeno sino a qualche decennio fa, come una costante riscontrabile in tutte le culture”. E continua sottolineando che oggi, “se c’è un aspetto, tra i tanti, che segnala il netto ‘cambiamento d’epoca’ che stiamo vivendo, è proprio l’irrelevanza, o per meglio dire, la scomparsa del binomio vecchiaia-saggezza”.

Nella cultura attuale i vecchi sono considerati noiosi, brutti, inutili. L’analisi del cardinale Scola è precisa, ma cruda. “Spiritualmente, psicologicamente e fisicamente la vecchiaia – scrive – è un tempo di indebolimento e di vulnerabilità. Al di là dei vari tentativi di mascherarla, è l’esperienza universale di una progressiva fragilità che la identifica come un insieme di segni anticipatori di morte”. Emerge però una precisa consapevolezza che è in grado di cambiare questa prospettiva esistenziale. “E’ ovvio – ricorda ancora Scola – che vecchiaia e morte siano tra loro intrecciati, ma questo di

per sé non rende la vecchiaia un tempo vuoto”.

Anche se spesso la malattia e il dolore sono strette compagne della vecchiaia occorre chiedersi a cosa guarda questo ultimo tratto della vita: se a un dopo che sfocia nel nulla oppure se nella certezza di una nuova vita, quella inaugurata da Gesù Cristo con la sua vittoria sulla morte.

Sono le parole di papa Francesco che forniscono, semplicemente ma chiaramente, la risposta, che, per chi crede, è esplicita anche se non sempre scontata. “La conclusione di queste pagine di Angelo Scola – scrive al termine della sua presentazione il Santo Padre –, che sono una confessione a cuore aperto di come egli si stia preparando all’incontro finale con Gesù, ci restituiscono una consolante certezza: la morte non è la fine di tutto, ma l’instaurazione di qualcosa. E’ un nuovo inizio, come evidenzia saggiamente il titolo, perché la vita eterna, che chi ama già sperimenta sulla terra dentro le occupazioni di ogni giorno, è iniziare qualcosa che non finirà. Ed è proprio per questo motivo che è un inizio ‘nuovo’, perché vivremo qualcosa che mai abbiamo vissuto pienamente: l’eternità”.

Un’attesa per “un nuovo inizio”, quella della parte finale della propria esistenza, scandita, più che dalla constatazione di una crescente fragilità, dal “desiderio di vedere il Suo volto – come conclude la sua riflessione Angelo Scola – [...] perché so che non mi aspetta ‘qualcosa’ ma ‘Qualcuno’”.

Vittorio Sironi

Riflessione/Papa Francesco solo in piazza San Pietro e i suoi ultimi mesi di vita

Le parole e i silenzi che curano le solitudini di chi è malato ma anche di chi gli sta accanto

Abbiamo ancora viva negli occhi e nel cuore l'immagine di papa Francesco che cammina "solo" in una piazza San Pietro deserta nell'aprile 2020 in piena pandemia Covid, quando nessuno sapeva nulla di questa malattia ed era evidente la nostra impotenza scientifica e umana.

Conoscere gli stati d'animo, le emozioni, le speranze e i timori di tante persone che perdevano familiari e amici in quei giorni non era cosa facile, ma quella figura solitaria che camminava al centro della piazza, se siamo stati capaci di "ascoltare", è stata in grado di stabilire una relazione con chi guardava, mettendoci in contatto gli uni con gli altri in una disposizione d'animo spontanea e che ancora oggi ci fa provare forti emozioni.

Non sono necessarie conoscenze di psicologia o psichiatria per comprendere gli stati d'animo che una persona vive quando è malata, sono invece necessarie sensibilità, attenzione, generosità e intuizione per riflettere sui gesti che compiamo.

Pensando agli ultimi mesi di vita di papa Francesco, così come di ogni persona che si ammala e che entra in ospedale, ci si può meglio avvicinare all'esperienza dolorosa della solitudine e del silenzio. Non si è più immersi nella vita di ogni giorno, ricca di cose da fare e a cui provvedere, di contatti interpersonali spesso superficiali e poco autentici, ma ci si confronta con l'essere soli e con un solo bisogno: quello di essere ascoltati.

Cambia anche l'esperienza del tempo al punto che, se da persone sane siamo in grado di compiere progetti per la vita, da persone chiuse in una stanza di ospedale diventiamo preda di angosce e timori, come se davanti a noi non ci fosse un futuro.

Il cambiamento più profondo riguarda il modo di essere e di agire del nostro corpo: se da sani nemmeno ci accorgiamo di avere un corpo e questo non ci è né di peso né di intralcio nella nostra vita, improvvisamente, quando la malattia ci costringe a letto e il corpo perde la sua autonomia, le cose cambiano, al punto che anche prendere un bicchiere d'acqua diviene difficoltoso e talora impossibile.

Il nostro corpo diventa preda della malattia e questo la rende, dal punto di vista emotivo, ancora più grave che nella sua caratteristica fisica. Per questo davanti a una persona malata dobbiamo saper manifestare la nostra vicinanza con parole semplici e sincere, essere capaci di gesti che non invadano confini tanto fragili e vulnerabili.

Tutto ciò che diciamo al malato resterà impresso nella sua memoria e nel suo ricordo, al contrario di quanto succede a noi da sani che, presi dal vortice della vita, ci dimentichiamo velocemente delle cose belle o brutte che siano. In ogni colloquio con un malato dovremmo cercare di immedesimarci nella sua interiorità e capire anche ciò che sta accadendo dentro di noi, affinché ogni dialogo diventi un dono autentico, in cui chi parla e chi ascolta donano qualcosa di sé all'altro.

Quando le parole si confrontano con il dolore e la sofferenza delle persone sono esposte al rischio di non essere adeguate, perché chiunque sia soffocato dalla inquietudine e dalla tristezza ha antenne sensibilissime nel coglierne il senso mascherato o artificioso e la non sincerità.

Le parole che curano sono parole che aiutano a vivere e non sono solo quelle che si rivolgono a un malato, ma anche le parole che un genitore rivolge ai figli, che un insegnante rivolge agli alunni o che un sacerdote rivolge ai fedeli.

Le parole che fanno bene sono quelle che nel dialogo tengono conto anche del silenzio. Parole e silenzio sono ugualmente indispensabili nella nostra vita, in particolare nel comunicare emozioni e pensieri che si trasmettono anche con il linguaggio del volto e dei gesti, guardano non gli occhi ma "negli occhi" la persona con cui siamo a colloquio.

Edith Stein diceva che negli occhi di una persona vediamo la scala dei suoi sentimenti: l'ira, la gioia, la tristezza e anche la bontà e la nobiltà d'animo. Per tornare all'immagine di Francesco nel silenzio della piazza che lasciava intravedere ombre di oscurità e di mistero, di dolore e di angoscia, ma anche di attesa e di speranza, abbiamo compreso come le parole nascono nel silenzio e muoiono nel silenzio e quanto sia importante interpretare e decifrare il linguaggio di ogni silenzio.

Nel silenzio si manifestano stati d'animo fragili e inespressi: sarebbe un errore considerarli

insignificanti, così come non dobbiamo avere paura di quello che il silenzio ci può rivelare. Se non lo amiamo è perché non sappiamo cosa dire, cosa domandare e cosa ascoltare dal nostro cuore, anche se qualche volta ciò può essere doloroso o lacerante perché rimette in discussione il senso delle nostre giornate, scandite da infinite distrazioni, dimenticanze, progetti che corrono in un flusso senza fine di esperienze.

Nel contesto delle cure non dobbiamo sottovalutare l'esperienza di solitudine che vive chi ascolta e chi assiste una persona fragile. Solitudine, disorientamento, stanchezza e impotenza sono dimensioni che i caregiver, soprattutto quando si prendono cura dei propri familiari, sperimentano quotidianamente.

Non è facile assistere ogni giorno impotenti al cancellarsi di una persona a cui si è legati: nessuno te lo insegna, semplicemente sono comportamenti frutto di aspetti volontari, familiari o sociali che si imparano e si allenano vivendo tante difficoltà specialmente quando ci si deve prendere cura di una persona con disabilità cognitiva.

La fatica di occuparsi di un'altra persona toglie tempo e energie, spesso oltrepassa l'umano e fa sentire abbandonati da tutto e da tutti; anche l'amore spesso rischia di abbruttirsi se non arrivano sostegni formativi, economici, morali e parole di vicinanza con un supporto psicologico e di sollievo per "curare chi cura".

Mariapia Ferrario

Oratori/Don Paolo Sangalli e gli educatori raccontano il pellegrinaggio ad Assisi

La notizia della morte di papa Francesco ha reso più intensa l'esperienza di fede dei 65 'preado'

Il lunedì dell'Angelo, dopo le solenni celebrazioni pasquali e con la gioia dell'annuncio del Risorto, un gruppo di 65 preadolescenti della comunità pastorale, accompagnato da don **Paolo Sangalli** e dai loro educatori, partiva alla volta di Assisi, la meta del loro pellegrinaggio. Un'esperienza preparata durante gli incontri di catechesi e volta alla conoscenza di tre grandi esempi di santità: San Francesco, Santa Chiara e **Carlo Acutis**, che di lì a qualche giorno sarebbe dovuto essere proclamato santo da papa **Francesco**.

Lungo il viaggio è arrivata improvvisa la notizia della morte del papa, suscitando sorpresa se non smarrimento.

«Quando abbiamo sentito la notizia della morte di papa Francesco - spiega don Paolo - ci siamo subito raccolti in preghiera per ringraziare del dono di questo papa e affidare a Dio la sua anima. 'E adesso cosa succede?' era la domanda dei ragazzi, così ho spiegato loro i passaggi successivi, che l'eredità sarebbe continuata con l'elezione di un nuovo papa. I ragazzi hanno colto queste comunicazioni e in ogni luogo che abbiamo visitato, nelle messe c'è stata sempre una preghiera per papa Francesco e per la Chiesa. Essere insieme ad Assisi è stato un prezioso aiuto a vivere seriamente questi eventi».

Questo il ricordo di **Tommaso Barbaro**, educatore al San Rocco: «Abbiamo ricevuto la notizia dopo sole due ore dall'inizio del nostro viaggio di andata, ed è stata proprio un



I preadolescenti che hanno preso parte al pellegrinaggio ad Assisi

fulmine a ciel sereno. I ragazzi erano un po' scossi e straniti dalla situazione, perché non si aspettavano questa notizia così da un momento all'altro, come d'altronde noi educatori. Sicuramente il viaggio, la compagnia e i giochi hanno distratto i ragazzi, ma quello che hanno vissuto ad Assisi è stato un pellegrinaggio diverso da tutti quelli che faranno in futuro.»

Laura Micheli, educatrice a Santa Valeria, così racconta come ha vissuto la notizia: «La scomparsa di papa Francesco è stata per tutti come un fulmine a ciel sereno, lungo il viaggio che ci avrebbe portati nella città umbra. Avevamo appena fatto una sosta, ci trovavamo all'Autogrill, seduti su un muretto di cemento con un panino in mano, per qualcuno forse il contesto meno adatto. La verità è che è stato proprio quel contesto a permettere a tutte le domande di essere espresse in libertà, domande ricolme di quella loro curiosità che porto nel cuore. Non so dire cosa abbiano provato i ra-

gazzi a seguito della notizia, so solo che quel momento è stato per me un esempio importantissimo di come la semplicità dell'esserci, senza pretese, è tutto quello di cui molte volte si ha più bisogno. La piccolezza è davvero il criterio di Dio, non l'avevo mai capito veramente».

Ad Assisi i preado hanno poi seguito le tappe del pellegrinaggio. «È stata un'esperienza significativa a livello di gruppo, di amicizie e relazioni - analizza don Paolo -. Intense anche le proposte e le provocazioni proposte ai ragazzi nel segno della speranza. Sono stati giorni immersi nei luoghi e nella spiritualità francescana, approfondendo la vita di San Francesco, Santa Chiara e di Carlo Acutis. Ho visto i ragazzi e gli educatori contenti, soprattutto loro hanno fatto gioco di squadra per preparare al meglio questi giorni. I ragazzi erano animati dalla curiosità, ma hanno colto quando era il momento per stare insieme, per pregare o per giocare».

Conferma Laura: «Del pellegrinaggio custodisco come tesoro particolare la curiosità dei ragazzi che scaturisce dalle cose più piccole quando meno te lo aspetteresti».

«Tornare ad Assisi - approfondisce Tommaso - è sempre bello. La cosa che mi stupisce è l'immane testimonianza di fede che ogni volta vi trovo. Preti, suore, frati, pellegrini e credenti, tutti "riuniti" in questa città per ripercorrere e ammirare le orme di una persona che ha scritto una parte consistente della storia della chiesa: San Francesco, colui che si è spogliato di tutto per aiutare chi quel tutto non lo aveva. Insieme a questo ciò che mi lascia sempre un segno è la figura di Carlo Acutis. Ogni volta che passo davanti alla sua salma, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, penso che per fare un bene così grande e meraviglioso come ha fatto lui, non servano anni e anni di vita, penso che ne bastino pochi dedicati tutti al prossimo.

M.R.P.

■ **Oratori/L'intensa esperienza dei 75 ragazzi/e seregnesi e dei loro educatori**

A Roma per il Giubileo e i funerali del papa: una full immersion di fede, di comunità, di Chiesa

Dal 25 al 27 aprile a Roma si è tenuto il Giubileo degli adolescenti, a cui hanno partecipato anche 75 ado degli oratori cittadini, guidato da don **Paolo Sangalli** e dai loro educatori.

«Il pellegrinaggio - commenta il sacerdote - è stata una vera immersione nella Chiesa, con moltissimi ragazzi provenienti da ogni parte d'Italia e dal mondo, e con i fedeli presenti a Roma per i funerali di papa **Francesco** e per il Giubileo. Sono stati giorni di cammino, quanto abbiamo camminato! Di amicizie e bei rapporti che si sono creati. Di esperienze di fede, di Chiesa, di novità. Il passaggio dalla Porta Santa li ha molto colpiti: significava stare con Gesù, è lui la nostra porta santa che ci fa vivere una vita nel bene. Ne traccio un bilancio positivo, con persone che hanno colto dove eravamo e perché, altre magari ci hanno provato o hanno colto in parte, ma questa esperienza porterà frutti.»

Il Giubileo degli adolescenti, nato nel segno di **Carlo Acutis**, (la cui canonizzazione è stata rinviata) è stato segnato dai funerali di papa Francesco.

Così commenta **Benedetta Frigerio**, educatrice al San Rocco: «Nelle settimane precedenti la partenza, pensavamo di incontrare papa Francesco, invece, con la notizia della sua morte il 21 aprile, ci è stato comunicato che nel corso del Giubileo degli adolescenti si sarebbero celebrati i suoi funerali. Partecipare ai funerali di un papa è qualcosa che capita una volta nella vita. Piazza San



Gli adolescenti degli oratori cittadini partecipanti al Giubileo a Roma

Pietro quel giorno era davvero inaccessibile, per le molte persone giunte per quella celebrazione. Noi abbiamo scelto di seguire il rito dalla Basilica di San Paolo Fuori le Mura, vivendo quel momento in modo più raccolto e sereno.»

«L'esperienza del Giubileo è stata veramente intensa - sottolinea **Fabio Parravicini**, anche lui impegnato al San Rocco. Sono stati giorni in cui gli adolescenti di Seregno si sono messi in gioco, scegliendo di uscire dalla loro comfort zone per vivere momenti davvero profondi, anche storici come il funerale di papa Francesco e la messa in piazza San Pietro la domenica mattina, presenti oltre 200.000 adolescenti provenienti da tutto il mondo. Ma il cuore di tutta l'esperienza - prosegue - è stato quando abbiamo attraversato la Porta Santa a San Giovanni in Laterano insieme all'arcivescovo **Mario Delpini**: un momento pieno di gioia e di fede, che ci ha fatto sentire parte di qualcosa di grande, che non si ferma al cancello dei nostri oratori.»

Anche Benedetta evidenzia il passaggio dalla Porta Santa. «Come gruppo della diocesi di Milano abbiamo fatto questo passaggio con l'arcivescovo. Ho percepito con forza la Chiesa come una comunità viva che prega, che si affida a Dio anche attraverso gesti semplici come il passaggio da una porta che, però, reca con sé una grazia grande: la presenza del Signore che consola e perdona.»

Elisa Zandonà, ado all'oratorio Sant'Ambrogio, così sintetizza il suo ricordo con un pizzico di nostalgia: «Non sarò mai più una 15enne a Roma che si perdeva nella bellezza della città e nella freneticità di quei giorni. La coincidenza con i funerali del papa è stata molto significativa per la Chiesa, ma anche per noi adolescenti che durante il nostro giubileo abbiamo avuto la testimonianza della rinascita davanti ai nostri occhi, simbolizzata da questo anno giubilare, ma anche da questo evento particolare. Due sono i messaggi che mi ha lasciato il giubileo:

la speranza, noi siamo pellegrini di speranza, e il senso di comunità, perché abbiamo incontrato giovani come noi, con cui ci fermavamo a parlare, spesso scambiando le bandiere dei nostri rispettivi Paesi. Questo giubileo è custodito in una parte del mio cuore!»

«Il filo rosso di questi tre giorni - indica Fabio - è stato sicuramente il desiderio di esserci, la voglia di mettersi in gioco fino in fondo, anche a costo di fare fatica, dormire poco e avere pochissimi momenti di riposo, anche di rinunciare a una doccia decente. Con che determinazione questi ragazzi hanno scelto di partecipare, di sentirsi parte viva della Chiesa! Un'esplosione di forza di volontà che raramente viene riconosciuta ai giovani, spesso etichettati come pigri o disinteressati. In loro c'era il desiderio di vivere qualcosa di grande, non solo per sé, ma anche per i propri genitori, per gli amici rimasti a casa, per tutta la comunità.»

M.R.P.

**SEDE DI MILANO**

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it



Eredità/Il consiglio direttivo cambia la denominazione della struttura di via Alfieri

La Casa della carità intitolata a papa Francesco: il suo insegnamento la ragione della sua nascita

Come contattare e sostenere Casa della Carità

La segreteria della Casa della Carità è aperta in via Alfieri 8 per informazioni e segnalazioni dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19; il sabato dalle 9,30 alle 12,30. Tel. 0362 1400067. Indirizzo e-mail: info@casadellacaritaseregno.it.

La Casa della Carità si può sostenere con donazioni a: Fondo 'Casa della Carità Seregno' - Fondazione della Comunità di Monza e Brianza - IBAN IT03 Q05034 20408 000000029299 - Causale: Casa della Carità di Seregno o anche cliccando su 'Dona ora'. Oppure: conto corrente presso Banca di Credito Cooperativo di Carate B. - Agenzia di Seregno - IBAN IT80 X084 4033 8400 0000 0295 165.

Un aiuto anche con il 5x1000

La Casa della Carità si può aiutare e sostenere anche firmando la casella di "Sostegno agli Enti del Terzo Settore" nella dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale della struttura di via Alfieri: 08737990153.

E' una cosa semplice e che non comporta oneri di alcun tipo ma solo una firma e la trascrizione di una serie di numeri.

La Casa della Carità ha modificato la sua denominazione aggiungendo il nome 'papa Francesco'.

La decisione è stata resa nota nelle scorse settimane con un comunicato del consiglio direttivo che si apre con la citazione "I poveri li avrete sempre con voi" (Mc 14,7) e che quindi prosegue così: "Nei suoi dodici anni di pontificato papa Francesco ha fatto di questa affermazione di Gesù il suo principale insegnamento che ha costituito il fondamento e la ragione della nascita della Casa della Carità di Seregno su iniziativa della comunità pastorale san Giovanni Paolo II.

Per fare memoria di questa eredità e per affidare alla sua protezione dal cielo tutti coloro che quotidianamente cercano un ascolto ed un aiuto e tutti i volontari che li accolgono e sostengono, il consiglio direttivo della Casa della Carità, presieduto da mons. **Bruno Molinari**, ha deciso di intitolarla a papa Francesco.

La nuova denominazione 'Casa della Carità papa Francesco' di Seregno ha avuto decorrenza da sabato 26 aprile, giorno dei funerali dell'amato pontefice scomparso, in coincidenza con il quinto anniversario dell'inizio ufficiale delle attività della struttura di via Alfieri con l'apertura della mensa solidale, primo dei numerosi servizi a sostegno di quanti sono in difficoltà.

Attiva ogni giorno senza alcuna interruzione, la mensa solidale alla data del 31 marzo scorso ha distribuito 19.315 pranzi, a cui vanno aggiunte



La Casa della carità intitolata a papa Francesco

9.986 cene per gli ospiti del servizio di accoglienza notturna invernale per senza dimora, per un totale alla data odierna di circa 30mila pasti".

La targa all'ingresso di via Alfieri e la nuova grande insegna posta sulla balconata della facciata della struttura saranno inaugurate nel corso di tre importanti appuntamenti delle prossime settimane.

Giovedì 29 maggio alle 20,30 è in programma come ogni anno la recita del rosario meditato che sicuramente ricorderà e pregherà per la figura del pontefice scomparso così come per il suo successore **Leone XIV**.

Nel pomeriggio di sabato 31 invece la scuola di italiano per stranieri 'Culture senza frontiere' tornerà a festeggiare la conclusione dell'anno scolastico che ha visto affluire per le lezioni del martedì e giovedì, il mattino, il pomeriggio e la sera, centinaia di persone di ogni età e nazionalità.

Lunedì 2 giugno, festa della Repubblica, la tradizionale 'Bicinfesta' che riunisce centinaia di cittadini per attraversare la

città pedalando sulle due ruote e toccando luoghi significativi farà tappa anche a Casa della Carità con un intervento del sindaco **Alberto Rossi** ed un rinfresco prima di approdare per la conclusione allo skatepark di via Alberto da Giusano.

Nelle scorse settimane la struttura di via Alfieri ha ospitato alcuni eventi associativi di grande significato. Sabato 17 Auxilium India nel quadro dei festeggiamenti per il suo ventennale di attività nel ricordo di suor **Camilla Tagliabue** ha presentato il volume "Un cammino di incontri" dedicato a **Valeria Mariani**, una volontaria scomparsa di recente.

La sera di venerdì 23 'Culture senza frontiere' ha proposto l'incontro su "I flussi migratori e i processi d'integrazione" presentando il rapporto sul tema di Fondazione Ismu.

Nel pomeriggio, dalle 17, e nella serata di sabato 24 si svolge nel giardino "Carla Crippa On The Road", evento di animazione e street food per piccoli e grandi a cura dell'omonima associazione.

Omelia/L'intervento dell'arcivescovo durante la messa crismale del Giovedì santo

Delpini: "Il comportamento scandaloso di alcuni preti è una ferita perchè è la frantumazione di una fiducia"

Lo scorso 17 aprile, Giovedì della settimana autentica, durante la messa crismale celebrata in Duomo a Milano che vede tradizionalmente riuniti i sacerdoti della diocesi, l'arcivescovo mons. **Mario Delpini** all'omelia ha fatto un ampio quanto severo accenno ai comportamenti da lui stesso definiti 'scandalosi' di alcuni preti. L'accostamento anche alla vicenda di don Samuele Marelli che ha coinvolto la comunità cristiana cittadina è apparso evidente.

Riportiamo così di seguito i passi salienti dell'omelia per un aiuto alla riflessione sull'accaduto così come sui motivi di fiducia che permangono nei confronti dei sacerdoti che anche nella nostra città continuano il loro servizio alla Chiesa e alla comunità con dedizione.

1. Il compimento e l'incredulità

"Oggi si è compiuta questa Scrittura che avete ascoltato".

Siamo incantati dalla gloria che si manifesta. Siamo sorpresi dalla pretesa, semplice, mite eppure indiscutibile di Gesù che si presenta alla sua città, alla sua gente e annuncia il compimento delle promesse di Dio. Proprio oggi. Proprio qui...

...E tuttavia mi sembra che talvolta lo scetticismo triste, la presunzione disincantata, la distrazione indisciplinata fanno nascere l'interrogativo: chi crede "oggi" nel compimento? Quando diciamo: "Questo è il mio corpo", quando diciamo: "Ecco l'agnello di Dio", quale stupore, quale gioia, quale riconoscenza si celebra nelle nostre assemblee? Quando diciamo: "Il maestro è qui e ti

chiama" quale entusiasmo, quale fretta di venire e vedere possiamo constatare?

2. Mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato

...Il ministero ordinato, la nostra condizione di vescovi, preti, diaconi, ha una missione irrinunciabile. Non da soli, non come fossimo una casta privilegiata, ma come dei servi che insieme con tutto il popolo cristiano compie la missione di proclamare questo "oggi" della salvezza.

3. Certo l'unzione rende sacro, non però necessariamente santo.

...L'unzione che consacra nel ministero ordinato è per annunciare l'"oggi" della salvezza. L'unzione rende sacro, chi è consacrato. Ma saranno "santi" i consacrati dal Signore?

La nostra Chiesa è ferita, il nostro presbiterio è ferito.

Il comportamento scandaloso di alcuni di noi preti diventa una ferita per tutto il presbiterio, e tutti ne siamo umiliati e in qualche modo avvertiamo che è incrinata la fiducia verso tutti noi. Anche se non ogni comportamento scandaloso, che riguardi il potere, il sesso, l'uso del denaro, è un delitto perseguito dall'ordinamento canonico o civile, è però sempre una ferita per la gente che si aspetta una parola e una vita di Vangelo, è una ferita per tutto il presbiterio, per tutto il clero, per le comunità.

L'abuso commesso da uno di noi preti è una ferita inguaribile in chi ne è vittima, perché è la smentita e la frantumazione di una fiducia che è diventata confidenza, condivisione, apertura all'intimità più profonda.

Ci sono quindi ragioni perché in questo contesto la gente sia

incline alla sfiducia, allo scetticismo, alla reazione scandalizzata.

E continuiamo a chiederci come sia possibile che uomini consacrati per portare il lieto annuncio della salvezza, diventino motivo di scandalo e diventino un argomento per screditare la Chiesa, i suoi preti, e quasi di conseguenza la parola che viene annunciata.

Continuiamo a chiederci come sia possibile.

Continuiamo a proporre percorsi di formazione e di prevenzione.

Continuiamo a richiamare a comportamenti prudenti, coscienziosi.

Continuiamo a restare scandalizzati dalla leggerezza, dalla facilità con cui si autogiustifica, dalla mancanza di percezione del male che si compie verso persone che hanno dato fiducia, verso i confratelli e verso la Chiesa intera.

Continuiamo a constatare il danno che ogni abuso rappresenta per le vittime, per le comunità.

Continuiamo a prendere coscienza che il prete colpevole o anche semplicemente accusato di un abuso o di un comportamento inappropriato è segnato per tutta la vita.

La nostra Chiesa ha messo in atto proposte formative, occasioni di confronto, pubblicazioni di indicazioni per comportamenti corretti e per una vigilanza condivisa. Come può essere che ci siano di quelli che snobbano le proposte, le verifiche, gli inviti alla conversione?

4. Eppure...

Volete sapere che cosa mi conforta di fronte a questi motivi di desolazione? Volete che vi confidi in che cosa trovo motivo di speranza per la nostra Chiesa, per il

nostro clero?

Ecco: la mia consolazione e il mio incoraggiamento siete voi. Voi, i preti ambrosiani, i preti seri, i preti che fanno il prete con dedizione ammirevole, i preti che in ogni età sono animati dall'amore personale e appassionato per Gesù e per la gente, dal senso di responsabilità per la comunità.

I motivi di speranza per la nostra Chiesa siete voi, preti e diaconi consacrati per la missione.

Non siamo perfetti e nessuno mai è sottratto alle tentazioni. Ma voi siete un motivo per avere fiducia perché vi sdegnate per gli scandali, vi arrabbiate per il discredito che ci ferisce, ma avete una riserva inesauribile di generosità, di compassione, di creatività.

I motivi di speranza per la nostra Chiesa e per la missione della Chiesa in questo tempo, siete voi, i preti che sono grati per la fraternità presbiterale, che la edificano, che portano i pesi gli uni degli altri, che sanno correggersi e incoraggiarsi a vicenda, che pregano insieme.

Voi siete motivo di fiducia e la gente sa che può fidarsi di voi, che ha bisogno di voi, che senza i preti la nostra Chiesa non può continuare la sua missione secondo quell'inconfondibile tratto ambrosiano di cui sono così fiero e grato.

...Siamo santi non perché siamo privi di difetti e di peccati ma perché la santità di Dio continua ad attrarci a sé e a renderci uniti al suo figlio Gesù. E proprio in Gesù noi riceviamo la gioia di essere consacrati, che oggi siamo qui a celebrare insieme. E proprio in Gesù riceviamo il nostro proposito di essere santi, in questo "oggi".

■ **Sentenza/Comunicata dal vicario mons. Michele Elli in Basilica domenica 27 aprile** **Processo canonico: condanna per don Samuele Marelli** **per 5 anni non potrà esercitare il ministero sacerdotale**

La mattina di domenica 27 aprile il vicario episcopale della zona V di Monza e Brianza, mons. **Michele Elli**, in Basilica San Giuseppe, all'inizio della messa delle 11,30 ha dato lettura della preannunciata sentenza del processo canonico nei confronti di don **Samuele Marelli**, sino al gennaio 2024 vicario di pastorale giovanile della comunità pastorale cittadina.

“Carissimi fedeli, vi raggiungo con questa mia lettera per un aggiornamento rispetto a quanto già vi avevo comunicato in data 30 marzo in merito alla vicenda che ha coinvolto don Samuele Marelli e la vostra comunità.

Lo scorso giovedì 24 aprile, infatti, si è concluso il primo grado di giudizio del processo canonico, nel quale don Samuele era imputato. Il Tribunale ecclesiastico incaricato ha comunicato all'Arcivescovo di aver riconosciuto la colpevolezza di don Samuele, in riferimento a due fattispecie delittuose per l'ordinamento canonico: atti contro il sesto comandamento (‘Non commettere atti impuri’ ndr.) del decalogo con minore da parte di un chierico (can. 1398 § 1, 1°) e atti contro il sesto comandamento del decalogo da parte di un chierico con persona maggiorenne, compiuti tramite abuso di autorità (can. 1395 § 3).

Allo stesso sacerdote è stata pertanto inflitta la seguente pena:

1. La proibizione, per cinque anni, di risiedere nel territorio dell'Arcidiocesi di Milano;



Don Samuele Marelli

2. la proibizione, per cinque anni, dell'esercizio pubblico del ministero sacerdotale;

3. la proibizione perpetua di cercare contatti volontari con minori, se non alla presenza di un accompagnatore maggiorenne;

4. la privazione, per dieci anni, della facoltà di confessare e di poter svolgere attività di direzione spirituale;

5. la proibizione perpetua di cercare contatti volontari, attraverso qualunque mezzo, con persone che erano canonicamente domiciliate a Seregno nel periodo in cui don Samuele ha svolto ivi il ministero sacerdotale.

Ogni pena canonica è sempre finalizzata ad ottenere il ristabilimento della giustizia, il pentimento del reo e la riparazione dello scandalo (cfr. cann. 1311 § 2 e 1341) ed è pertanto uno strumento che la Chiesa fa suo per custodire il bene di tutti fedeli.

Trattandosi di una sentenza in primo grado di giudizio, essa è soggetta a possibile appello e non è dunque da considerarsi come definitiva. Nel

mentre, rimangono in essere le misure cautelari imposte al sacerdote, al quale continua pertanto ad essere proibito l'esercizio pubblico del ministero al di fuori del luogo della sua attuale dimora, nonché il contatto volontario con i fedeli della comunità di Seregno.

In questa domenica in cui celebriamo la “Divina misericordia”, esprimo nuovamente la vicinanza a tutte le persone coinvolte e che hanno sofferto per questa vicenda, nonché a tutta la comunità cristiana che vive un momento di turbamento e di ferita. I fatti accaduti ci spronano a ricercare una sempre migliore formazione di tutti coloro che svolgono un servizio educativo nelle comunità cristiane, una prevenzione più efficace e una condivisione delle scelte e degli stili educativi.

Ringrazio coloro che in questa difficile situazione hanno sostenuto e incoraggiato il cammino di tante persone e dell'oratorio”.

La comunicazione della sentenza ha evidentemente turbato non poco i fedeli presenti e successivamente tutti i cittadini che attraverso i mass media ne sono venuti a conoscenza nella stessa giornata come nei giorni successivi.

La vicenda non è comunque conclusa sia sul piano ecclesiale che, in particolare, su quella della magistratura ordinaria: la procura della Repubblica presso il tribunale di Monza sta continuando la sua indagine.

I ragazzi coinvolti continuano ad essere seguiti da un'equipe di esperti in problematiche di abuso sessuale.

Una sentenza che riconosce la sofferenza inferta e la colpevolezza

Rispetto al pronunciamento del tribunale ecclesiastico nei confronti di don Samuele Marelli non entro nel merito. Anche perchè ci sono altri gradi di giudizio possibile, così come una ulteriore indagine in corso della magistratura ordinaria.

La sentenza in ogni caso mette in evidenza alcune cose che credo vadano sottolineate. Innanzitutto e soprattutto la sofferenza causata in primo luogo ai ragazzi coinvolti, anche con un minore, e di riflesso alle loro famiglie, e in conseguenza a tutta la comunità educante che ruota attorno all'oratorio San Rocco. E per estensione a tutta la comunità cristiana. La sentenza inoltre riconosce, definisce e dichiara apertamente la colpevolezza di don Samuele venuto meno ai suoi doveri/obblighi rispetto alla castità ma ancor prima e più al suo ruolo di sacerdote e di educatore con una ‘lesione’ grave del rapporto di fiducia con i ragazzi affidatigli per una educazione alla fede e alla vita. E le parole dell'arcivescovo il giovedì santo sono state in questo senso chiare, severe e, fatto non trascurabile, ‘pubbliche’.

L. L.

Sim Job Srl: Salute e Sicurezza sui Luoghi di Lavoro.

Essere conformi alle Normative non è solo un obbligo. Ogni intervento che facciamo è un atto concreto per un ambiente di lavoro più sano, consapevole e rispettoso.

I nostri servizi:

- Nomina RSPP ESTERNO (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione) e relativa assunzione di responsabilità.
- Check up/Sopralluoghi/Audit aziendali periodici con verifica delle mansioni, degli ambienti di lavoro, delle attrezzature, dei macchinari, degli impianti e dei mezzi di trasporto.
- Effettuazione delle prove di evacuazione.
- Predisposizione e aggiornamento del DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI, predisposizione POS, DUVRI e DVR RISCHI SPECIFICI (chimico, biologico, rumore, vibrazione, amianto);
- Valutazione rischio stress lavoro correlato (secondo linee guida dell'ISPELS).
- Predisposizione e aggiornamento del PIANO EMERGENZA EVACUAZIONE.
- Partecipazione alla Riunione Periodica annuale.

Sono presenti Professionisti e Tecnici, in possesso di tutti i Titoli e Qualifiche per poter fornire consulenza inerente la sicurezza sui luoghi di la-

voro a qualsivoglia azienda; 1 Responsabile di Segreteria Organizzativa Generale con il compito di coordinare le agende dei diversi Professionisti, Collaboratori e Tecnici, inter-

facciandosi costantemente con le aziende clienti.

Sim Job è a disposizione nel supportare le aziende e le scuole fornendo un servizio dedicato di consulenza in-

rente la Sicurezza sui Luoghi di lavoro, mirato per ogni livello di rischio.

Un saluto a tutti i lettori.

Marco Chelucci

Direttore Generale Sim Job Srl



Sede Legale:

Via Cosimo del Fante, 16
Milano (MI)

Sede Operativa

e Direzione:
Via Lisbona, 17
Seregno (MB)

Sede Operativa:

Strada Privata
dell'Industria, 7/A
Collecchio (PR)

Mail: simjob@simjob.it

Telefono: 0362.1790205



www.simjob.it

80° della Liberazione/Le note del prevosto custodite nell'archivio capitolare Negli appunti di mons. Enrico Ratti gli avvenimenti, ora per ora, delle drammatiche giornate dell'aprile '45

Il 25 aprile scorso l'Italia intera ha ricordato l'80° anniversario della Liberazione dal nazifascismo e della conseguente fine della seconda guerra mondiale almeno per quanto riguarda il nostro Paese.

Cosa accadde in città quel giorno e in quelli successivi è stato ricordato sul numero scorso attraverso la cronaca redatta, in assenza di organi di informazione locali (fatta eccezione proprio per *'L'Amico della Famiglia'* che ne diede conto qualche mese dopo) dall'allora prevosto mons. **Enrico Ratti** nella sua *'Cronaca della Parrocchia di Seregno'* custodita nell'archivio capitolare della Basilica San Giuseppe.

Da quel testo **Enrico Mariani**, collaboratore dello stesso archivio, ha ripreso e ordinato anche tutti gli appunti del prevosto Ratti, una cronologia puntuale che aiuta a comprendere al meglio quelle storiche giornate e che pubblichiamo di seguito. I numeri tra le parentesi indicano le corrispondenti pagine del fascicolo *"Cronaca della Parrocchia di Seregno, VI: dal dicembre 1936 al 15 ottobre 1945"* classificato nella cartella 26 della sezione XIII: Storia.

[910] 25 [aprile 1945] Giornata di gravi notizie. Il Comitato di liberazione composto da tutta la gamma dei partiti antifascisti si è messo in azione nella Provincia di Milano in seguito alla convocazione a Milano di tutte le squadre delle Brigate Nere e dei fascisti.

Nel pomeriggio sono arrivati anche a Seregno i partigiani pienamente armati e hanno preso possesso del Municipio. Anteriormente il Sig. Tenente Colonnello del Presidio di Seregno si era recato in casa di Mons. Prevosto insieme al Commissario Governativo Avv. Molteni per avvertire il Prevosto che i militari avevano ricevuto il comando di non resistere ai partigiani e di mettersi a disposizione per il mantenimento dell'ordine. Verso le ore 18 il Commissario Prefettizio Avv. Molteni, che già si trovava in casa di Monsignor Prevosto è stato invitato in Municipio dove già si trovavano i rappresentanti del Comi-

tato di liberazione. Subito dopo vi fu invitato anche il Prevosto. Ben volentieri il Prevosto accettò l'invito nella fiducia che la sua presenza avesse a far opera di pacificazione ed evitare qualunque contrasto. Dato anche la condotta veramente prudente del Commissario ogni cosa fu pienamente appianata. Venne levata l'effigie di Mussolini e il governo di Seregno passò quietamente dalle [911] mani del Commissario Prefettizio nelle mani dei rappresentanti del Comitato di liberazione.

Numerosissima la folla in piazza del Municipio.

Prima di sera sono state presidiate dai partigiani la sede del Fascio, il locale occupato dalle Brigate Nere e il Collegio Ballerini dove avevano stanza i militari. Il tutto senza alcun incidente doloroso.

Mentre il Prevosto si trovava in Municipio vi fu condotto il Sig. Valagussa (fascista) attorniato dai partigiani. Sembrava



Mons. Enrico Ratti

va sulle prime che si volesse passare ad atti di violenza. Mediante buone parole tutto fu accomodato. Per maggior sicurezza della vita del Sig. Valagussa, lo si persuase a ricoverarsi nel Collegio Ballerini, ciò che in realtà avvenne.

26 [aprile] Ben poche persone hanno potuto dormire nella notte dal 25 al 26. Molte sono state le scaramucce fra partigiani e rimasugli della S.S. e un (sic) formazioni tedesche di passaggio per Seregno. I partigiani hanno avuto la fortuna di impadronirsi di vari camion tedeschi, che saranno utili per il rifornimento dei viveri. È questo rifornimento che oggi preoccupa. Né ieri né oggi abbiamo avuto distribuzione di pane e scorte non ve ne sono. Il Comitato si è subito occupato della questione e sembra che sia su una buona via. Oggi la popolazione è più in fermento che ieri. Il continuo spostarsi dei partigiani armati mette un po' di

agitazione in tutti.

Fatto increscioso. Nei locali della GIL si era chiuso un fascista di Desio che aveva oltre 60 anni. Ad un certo momento s'è messo a scagliare bombe a mano che fortunatamente non ebbero a suscitare disgrazie.

[912] Questo fatto suscitò subito la reazione dei partigiani. Non si sa in qual modo, una brava persona, certo Tagliabue Rodolfo che si era appena sposato, trovandosi nei pressi della GIL venne colpito da una pallottola al torace e spirava nel momento lo portavano all'Ospedale. Inferocito per questo fatto, il fratello dell'ucciso, soprannominato il Balòn, riusciva a penetrare nella GIL uccidendo quello che scagliava le bombe.

Durante la giornata, per misure di precauzione ed anche perché la folla non avesse a malmenarli, furono fermati vari fascisti repubblicani e ricoverati nel Collegio Ballerini. Vi si trovavano raccolti un Mariani Gioachino detto Chimetto, un Dell'Orto, un Santambrogio, il venditore di giornali certo Canzi; verso sera venne pure ricoverata una disgraziata donna nota sotto il nomignolo di Camatta.

Durante la giornata rimase ferito gravemente ad una gamba il giovane Mazza Luigi di Angelo per un proiettile di fucile sfuggito ad un compagno. Fu trasportato all'Ospedale. L'ho visitato verso sera e pare che il chirurgo abbia la speranza di non dover passare all'amputazione della gamba.

(1-continua)



*Vinci
Dolci*

Scegli con noi il tuo stile!

Realizziamo creazioni artigianali e
bomboniere personalizzate

Via Cesare Cornelli 11, Seregno
si riceve su appuntamento

SWAN
di TAGLIABUE C. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it

Saspi S.r.l.

La Società Saspi Srl fornisce consulenza contabile
e nello specifico quanto segue:

Tenuta della contabilità
Assistenza della redazione del bilancio d'esercizio
ed adempimenti conseguenti
Attività di segretariato redazione verbali, etc.
Monitoraggio situazioni periodiche

Saspi Srl via Pace Umberto, 6 - 20821 Meda (MB)
Tel. 0362-74422 . Email info@saspisrl.it



■ Scuola/In sala Gandini il convegno che ha aperto i festeggiamenti per il 40° L'esperienza educativa dell'istituto Marcello Candia nel solco delle Ancelle della Carità e del missionario

Educhiamo insieme, il ruolo della scuola pubblica", è stato il tema del convegno promosso dall'istituto europeo Marcello Candia, in apertura dei festeggiamenti del 40mo anno di fondazione, che si è svolto lunedì 5 maggio in una affollata sala Gandini.

Relatori: **Alessandra Capè**, presidente della fondazione Marcello Candia onlus, madre **Gabriella Tettamanzi**, preside dell'istituto Paola di Rosa di Desio e già superiora generale dell'ordine Ancelle della Carità per 12 anni, **Franco Nembrini**, insegnante, saggista, già rettore de 'La Traccia' di Calcinato e il presidente del consiglio di amministrazione del Candia, **Giacomo Merlini**.

Ha introdotto e salutato i presenti il rettore e preside **Daniele Ferrari**, figlio di **Fabrizio** noto simpaticamente come Zot, primo preside dell'istituto di via Torricelli, incarico che ha ricoperto per oltre trent'anni. Ferrari ha iniziato dicendo tra l'altro: "Festeggiare 40 di storia è vertiginoso. Questo sguardo al passato sarebbe ancora poco però! Proprio per la ricchezza ricevuta in dono, per la profondità dell'esperienza vissuta si può guardare con entusiasmo e speranza al futuro. Questo 40° non è solo la commemorazione del passato, ma l'occasione per comprendere cosa rende affascinante la sfida del presente".

E citando Goethe ha aggiunto "Quello che erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo, è questo lo spirito che anima le occasioni con cui abbiamo deciso festeggiare questo anniversario. Un'occasione di



Da sinistra Nembrini, madre Tettamanzi, Capè, Merlini e Ferrari

incontrare alcuni 'compagni di cammino' che hanno accompagnato l'avventura del Candia in questi anni: le Ancelle della Carità che hanno iniziato, più di cento anni fa, l'avventura educativa di cui il Candia è l'erede; la fondazione Marcello Candia, che continua oggi l'impeto educativo di Candia, a cui si sono ispirati i fondatori della nostra scuola".

"Candia ha impostato l'attività della fondazione - ha quindi ricordato Alessandra Capè - sul metodo e lo stile con cui lui stesso ha svolto la sua attività in Brasile, seguendo il mandato che aveva ricevuto da papa Paolo VI prima di partire. Tre i punti essenziali: se fa un ospedale in Brasile, lo faccia brasiliano, cioè ben inserito nella realtà locale coinvolgendo le persone del luogo e senza imporre idee, faccia un ospedale non solo per i brasiliani, ma con i brasiliani, cioè lavori con le persone destinatarie del servizio perché saranno loro a proseguire l'attività in futuro; si proponga come obiettivo di non essere più necessario, l'ospedale deve camminare da solo e allora lei avrà

realizzato un vera opera di solidarietà umana; deve essere un ospedale che non mandi mai via nessuno. E con questi criteri la fondazione continua da 41 anni la stessa attività. In 42 anni la fondazione ha raccolto e inviato in Brasile 52 milioni". Poi ha spiegato come funziona e lavora la fondazione.

Nel portare i saluti della madre generale **Maria Oliva Bufano** delle Ancelle della Carità, madre Gabriella Tettamanzi ha sottolineato come: "Parlare di emergenza educativa significa parlare di futuro, ne è convinto monsignor **Giuseppe Baturi**, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei che a proposito delle notizie di violenze e morte nei contesti affettivi, deputati ed essere contesti di fiducia, ha rivelato che i vescovi italiani sono preoccupati sia per la violenza, l'istintività, la mancanza di progetto, soprattutto perché si tratta di giovani a cui dovremmo saper trasmettere ragioni di vita e di speranza; non basta comunicare regole di vita: quando una società non riesce a trasmettere questi valori, il tessuto sociale si

indebolisce, ecco perché l'emergenza educativa riguarda l'intera società, da qui la necessità di sfidare la mentalità nichilista per capire se sia possibile un futuro di speranza".

Ha poi aggiunto tra l'altro: "La scuola è un luogo educativo per eccellenza, educare è la più grande e unica occasione di accompagnare i ragazzi alla vita, di farne uomini e donne. Cittadini del mondo curiosi e capaci di legami di comunità".

Ha concluso Franco Nembrini che ha citato la lettera ricevuta da una ragazza che scriveva: "Se gli insegnanti a scuola ci guardassero, se i nostri genitori ci guardassero, sarebbe tutto diverso non ci verrebbe voglia di ammazzarci, non se ci volessero bene, ma se ci guardassero, invece hanno bende sugli occhi e tappi nelle orecchie, non sanno più guardarci e ascoltarci. I problemi non sono i figli ma una generazione di adulti che fa fatica ad avere speranza sufficiente da consegnare ai propri figli. E la speranza o ce l'hai o ce l'hai. O la vivi o non è che gliela insegni".

Paolo Volonterio

Ordinazione/Il giovane seregnesse diventerà prete sabato 7 giugno in Duomo

Don Luca Manes: "La mia vocazione nata da incontri che hanno acceso in me il desiderio di seguire Cristo"

La presenza di una vocazione sacerdotale all'interno di una comunità cristiana è sempre un dono e una ricchezza, la scelta di un giovane che decide di consacrare la propria vita a Cristo e ai fratelli interpella e provoca per la sua radicalità, in un tempo che sembra dimenticare il "per sempre" e non orientare a una progettualità vita.

L'ordinazione sacerdotale e la celebrazione della prima messa di don **Luca Manes**, 33 anni, è quindi motivo di gioia per tutta la comunità cristiana, in particolare quella della Basilica San Giuseppe e dell'oratorio San Rocco, parrocchia di riferimento di don Luca e oratorio nel quale ha vissuto i percorsi di catechesi e le prime esperienze di sport.

Lo comunità intera lo accompagnerà con la preghiera all'appuntamento del 7 giugno in Duomo a Milano, quando per mano dell'arcivescovo mons. **Mario Delpini** diventerà sacerdote mentre il giorno successivo, domenica 8, lo accoglierà per la sua prima messa in Basilica alle 10,15.

Lo abbiamo raggiunto per una sua testimonianza subito dopo la bella giornata di martedì 13 maggio quando, nell'ambito della Festa dei Fiori al seminario di Venegono Inferiore, l'arcivescovo Mario ha presentato gli 11 diaconi, futuri sacerdoti, esortandoli a essere testimoni di speranza.

Come è nata la tua vocazione sacerdotale? Quali fatti, incontri, persone hanno segnato la tua scelta?

«Dopo aver compiuto gli studi classici al liceo "Don Carlo Gnocchi" di Carate Brianza, mi



Don Luca Manes prossimo novello sacerdote

Programma/Da Giovedì 5 giugno Oratorio e comunità in preghiera e in festa con il novello sacerdote

La scelta di un giovane di dedicare la propria vita a Cristo, di mettersi al servizio dei fratelli e della Chiesa interpella ragazzi e giovani che, al di là della conoscenza e delle relazioni personali, vedono uno di loro seguire la sua vocazione e fare una scelta impegnativa, controcorrente. Per questo nelle settimane precedenti l'ordinazione sacerdotale don **Luca Manes** ha incontrato i giovani della comunità pastorale per una condivisione nella fede. Da domenica 1 giugno insieme a tutti i diaconi sarà impegnato negli esercizi spirituali a Rho, mentre la comunità lo accompagnerà con la preghiera. Poi verrà festeggiato in città con questo programma.

Giovedì 5 giugno alle 21 nella chiesa dell'oratorio san Rocco momento di preghiera e adorazione per le vocazioni.

Sabato 7 giugno alle 9 ordinazione nel Duomo di Milano per mano dell'arcivescovo **Mario Delpini** con la partecipazione di mons. **Bruno Molinari** e don **Paolo Sangalli**.

Domenica 8 alle 10,15 prima Santa Messa in Basilica S. Giuseppe con partenza dalla casa parrocchiale; alle 12,30 pranzo comunitario in oratorio San Rocco seguito da un pomeriggio di animazione e gioco con don Luca; alle 17 Vespri solenni in Basilica con benedizione eucaristica.

Giovedì 19, festività del Corpus Domini: alle 20,30 don Luca presiederà la messa nella chiesa Sacro Cuore dell'oratorio San Rocco, e a seguire la processione eucaristica fino alla chiesa della B.V. Addolorata al Lazzaretto.

sono iscritto alla facoltà di lettere moderne presso l'Università Statale di Milano, dove mi sono laureato nel 2018, anno in cui, all'età di 26 anni, ho fatto poi ingresso in seminario.

Già dalle scuole medie ho scoperto in me un interesse particolare per la letteratura, per come, nell'incontro con gli autori e i loro testi, ritrovavo me stesso, le mie domande e i miei desideri, in modo vero e affascinante. Ho così proseguito questi studi, anche nel mio percorso universitario, arrivando a pubblicare un libro di poesie dal titolo 'Come una pietra dentro la visione'.

In tutti questi anni, prima all'oratorio San Rocco, poi nel cammino in università, ho incontrato tanti testimoni di fede, persone che, per come vivevano, hanno acceso in me il desiderio di seguire Cristo.

'Egli è qui come il primo giorno', frase di **Charles Peguy** che ho scelto come motto personale in vista dell'ordinazione, dice proprio la scoperta, piena di stupore, per la presenza viva, reale, in mezzo a noi, di Gesù Cristo. Una presenza che, intravista e riconosciuta in altri, è diventata per me, passo dopo passo, sempre più vitale. La vocazione è sorta in me, allora, come desiderio di lasciare a lui, l'unico che la può realizzare, l'iniziativa sulla mia vita.

Riguardando alla mia storia, in queste settimane che mi separano dall'ordinazione presbiterale, vivo una gratitudine immensa per quello che mi è accaduto, per come Cristo mi si è fatto presente, attirandomi a sé attraverso tanti volti e testimoni, riempiendo la mia vita in un modo dave-



L'arcivescovo con gli undici prossimi nuovi preti

ro inimmaginabile».

Quanto le tue esperienze di questi ultimi anni negli oratori e nelle parrocchie ti hanno aiutato nella tua preparazione al sacerdozio?

«In questi anni di seminario ho avuto la grazia di incontrare diverse comunità: da Solaro a Cernusco sul Naviglio, dall'ospedale Niguarda a Lecco.

In ognuna di queste esperienze ho ricevuto tanto, in termini di affetto, amicizia e testimonianza di fede. Tutto questo mi ha arricchito e ha sostenuto il mio cammino. La fede, infatti, non è un'avventura individualista, ma è un cammino condiviso con chi guarda alla stessa meta, che è Gesù Cristo.»

Dal 7 giugno sarai prete: che prete sarai? Indica tre caratteristiche che ritieni significative in un sacerdote oggi.

«La prima caratteristica di un prete è la coscienza di essere mandato da Cristo per un compito: che egli sia conosciuto. Dunque, domando innanzitutto la grazia di un cuore innamorato di Cristo e, insieme, desideroso che tutti possano partecipare della gioia della comunione con lui.

Le altre due caratteristiche vengono di conseguenza: da una parte la preghiera, la domanda continua di essere una cosa con Cristo, e, dall'altra, la comunicazione instancabile, dentro ciò

che mi verrà chiesto, della sua presenza».

Successivamente riceverai dall'arcivescovo la tua destinazione. Con che spirito affronterai la tua missione?

«Domando a Dio di avere sempre presente che è Lui a portarmi e a condurmi. Da qui vengono la pace e la serenità che permettono di rispondere, con curiosità e con letizia, alle sfide che mi si presenteranno e agli incontri e alle persone che Dio metterà sul mio cammino.»

La Chiesa ora ha una nuova guida. Che emozioni ha suscitato in te l'elezione di papa Leone XIV? Cosa serve alla Chiesa di oggi per raggiungere le persone ed essere Chiesa in uscita?

«Mi ha impressionato e commosso vedere, fin dalle prime parole, un Papa, fino a quel momento a me conosciuto solo per nome, che ha suscitato in me, per la sua testimonianza, il desiderio di camminare con lui. In particolare, questo passaggio del suo primo discorso mi sembra delineare l'urgenza antica e sempre nuova che deve animare la Chiesa: «Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come del ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore». Che la nostra vita testimoni la Sua opera in noi!»

Mariarosa Pontiggia

Seminario/Alla Festa dei Fiori L'arcivescovo ai prossimi preti: «Voi siete testimoni di speranza»

Nel seminario arcivescovile di Venegono Inferiore si è tenuta lo scorso 13 maggio la tradizionale Festa dei Fiori, giornata in cui vengono presentati i giovani che riceveranno l'ordinazione sacerdotale, vocazioni «fiorite» nel corso degli ultimi anni. Una festa, quest'anno, resa più solenne da una serie di ricorrenze importanti: il 50° di sacerdozio dell'arcivescovo **Mario Delpini**, festeggiato insieme ad altri preti della Chiesa ambrosiana che hanno ricordato significativi anniversari della loro ordinazione (tra loro il concittadino don **Virginio Pontiggia** (50°), don **Norberto Gamba** (50°) e don **Norberto Valli** (25°) in servizio in città in passato). Inoltre ricorre proprio quest'anno il 90° della dedizione della basilica del seminario dedicata alla Divina Sapienza per mano dell'allora cardinal **Ildefonso Schuster**.

In questo contesto sono stati presentati alla diocesi i diaconi, preti dal prossimo 7 giugno, che hanno scelto come loro motto «Consacrati nella verità», un versetto del vangelo di Giovanni. Sono 11, di età compresa tra i 26 e i 35 anni, con alle spalle studi ed esperienze lavorative differenti, come diverse sono le loro storie vocazionali. Tra loro il nostro concittadino don **Luca Manes** e don **Luca Crespi**, presente al San Rocco in passato.

«Voi siete testimoni di speranza - ha detto loro l'arcivescovo al momento della presentazione - e toccherà a voi opporvi a ciò che contrasta la speranza: sarete messi alla prova per vedere se riuscirete ad abbattere la disperazione che, come un veleno malefico, si è insinuata nella nostra civiltà».

Nel corso dell'omelia della S. Messa, rivolgendosi a tutti i sacerdoti presenti, mons. Delpini ha richiamato il versetto dell'Apocalisse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» sottolineando che «possiamo, oggi e sempre, celebrare l'amore, cioè la vita di Dio in noi...Dobbiamo riconoscere che l'amore attraverso molte tentazioni, è insidiato da molti pericoli e tuttavia l'amore vince, l'amore resiste, l'amore trasfigura il tempo in occasione e fedeltà, il potere in servizio, l'istituzione nella comunità, un cuore solo e un'anima sola: Dio abiterà con loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio».

M.R.P.



L'omelia dell'arcivescovo alla Festa dei Fiori



SEREGNO SPORT WEEK 2025

30 MAGGIO - 15 GIUGNO 2025

• FUORI DAGLI SCHE(R)MI •

RESpace
ASD **BIKETEAM SEREGNO**

Con il contributo

26^a edizione

SEREGNO

bicinfesta
2025



2 GIUGNO 2025

PEDALATA ECOLOGICA PER LE VIE ED IL VERDE DELLA CITTÀ


BANCA
mediolanum
UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI
Via Valassina, 2 - Seregno
T. 0362 330542

SPORT WEEK

StraSeregno
2025



MANIFESTAZIONE PODISTICA NON AGONISTICA A PASSO LIBERO DI 5 E 9 KM APERTA A TUTTI

8 GIUGNO 2025

PARTENZA ORE 9.30 - PIAZZA LINATE (AREA MERCATO) // SEREGNO (MB)


BKT
GROWING TOGETHER

Programma completo degli eventi e prenotazione gratuita dei campi su

WWW.SPORT.SEREGNO.EU

■ **Celebrazione/Domenica 25 maggio nella cattedrale di Rumbek in Sud Sudan**

Ordinazione sacerdotale per don Chadrack Chol, seminarista per tre anni negli oratori della città

Domenica 25 maggio, seppure a migliaia di chilometri di distanza, la comunità pastorale cittadina sarà vicina spiritualmente a don **Chadrack Chol** nel giorno della sua ordinazione sacerdotale. Originario del Sud Sudan, villaggio di Maper, per tre anni - fino ad inizio ottobre scorso - è stato presente tra i ragazzi e i giovani delle comunità di Sant'Ambrogio e Santa Valeria, con i quali ha condiviso numerose esperienze di pastorale giovanile.

Dopo gli anni di formazione nel seminario di Venegono Inferiore e l'ordinazione diaconale per mano dell'arcivescovo **Mario Delpini** dello scorso 5 ottobre, la comunità di Seregno lo aveva festeggiato e salutato domenica 6 ottobre con una messa, in cui aveva tenuto l'omelia e rivolto a tutti un saluto riconoscente; a sera una cena comunitaria molto partecipata con i giovani aveva concluso il suo cammino in Italia.

«In questi ultimi mesi - ci ha raccontato don Chadrack, contattato nei giorni scorsi per l'occasione - mi sono occupato del ministero presso i giovani come assistente. Durante le settimane della malattia di papa **Francesco** anche qui abbiamo vissuto momenti di preghiera per la sua malattia e per tutta la Chiesa. Ora con tutta la Chiesa preghiamo per papa **Leone XIV**. Adesso, come preparazione più intensa all'ordinazione vivrò una settimana di ritiro spirituale».

Poi il giorno tanto atteso. L'ordinazione sacerdotale si terrà domenica 25 maggio alle



Don Chadrack Chol con il vescovo mons. Carlassara

■ **Legame/Al San Rocco per un anno** C'è anche don Luca Crespi tra gli undici diaconi prossimi preti

Tra gli undici diaconi che il prossimo 7 giugno nel Duomo di Milano riceveranno l'ordinazione sacerdotale ci sarà anche don **Luca Crespi** che la comunità pastorale cittadina aveva intercettato nel suo cammino verso il sacerdozio.

Nel settembre del 2021, al terzo anno del corso di teologia, era stato destinato infatti all'oratorio San Rocco nei fine settimana per svolgere il suo servizio pastorale, portando il suo contributo a contatto con i ragazzi e i giovani per poco meno di un anno.

Originario di Nerviano, nel Milanese, dove ha frequentato elementari e medie, ha poi seguito gli studi classici e universitari, con laurea triennale e specialistica nel settore economico e finanziario, cui ha fatto seguito un'esperienza quinquennale nel mondo del lavoro.

È cresciuto nell'oratorio Sacro Cuore della parrocchia S. Stefano di Nerviano, dove ha fatto l'animatore e l'educatore di varie fasce d'età e dove ha cominciato a interrogarsi sulla sua vocazione. Nel settembre 2019, a 30 anni, è entrato in seminario, percorrendo tutte le tappe fino al diaconato conferito nell'ottobre scorso.

Diventerà prete insieme al concittadino don **Luca Manes** e il prossimo 29 giugno in Basilica San Giuseppe celebrerà una messa condividendo la gioia del suo sacerdozio con la comunità pastorale cittadina.

M.R.P.

9 nella cattedrale di Rumbek, dedicata alla Sacra Famiglia. Presiederà la solenne celebrazione il vescovo della diocesi di Bentiu, e amministratore apostolico della diocesi di Rumbek, monsignor **Christian Carlassara** il missionario italiano in Sud Sudan dal 2004 che venne gambizzato gravemente nel 2021 mentre si trovava in canonica dopo la nomina da parte di papa Francesco. La sua ordinazione dovette essere rinviata di un anno ed avvenne il 25 marzo, costringendolo a rinunciare ad una visita già programmata a Seregno per quella data in occasione della annuale Giornata dei missionari martiri.

«La celebrazione - ha confidato don Chadrack - sarà secondo il rito romano, ma qui i riti sono anche molto lunghi. Io aspetto il dono dello Spirito Santo che è una gioia grande per me e per tutti i cristiani cattolici. A livello personale sono molto sereno e sto vivendo in preghiera chiedendo che il Signore mi dia la forza di vivere questo ministero con la serenità e il coraggio di proclamare la buona notizia di Cristo risorto». Dopo l'ordinazione il vescovo gli affiderà la cura di una parrocchia, ma la destinazione gli verrà comunicata successivamente. La sua comunità cristiana in Sud Sudan si stringe nella preghiera e con una grande festa attorno a don Chadrack, volto giovane di una Chiesa giovane, ma anche gli 'amici' seregnesi vogliono essergli vicini nella preghiera, augurandogli un sacerdozio ricco di grazia.

M.R.P.

Oratori/Nei due fine settimana dal 5 all'8 e dal 12 al 15 giugno al San Rocco

La festa di San Luigi aspetta ragazzi e famiglie per celebrazioni liturgiche, giochi ed eventi sportivi

Nel solco della tradizione il mese di giugno propone la festa di San Luigi all'oratorio San Rocco, collocata in anticipo rispetto alla data liturgica del 21 giugno per non sovrapporsi eccessivamente con le attività dell'oratorio estivo. Due i fine settimana "lunghi" della festa.

Il primo da giovedì 5 a domenica 8 giugno avrà come fulcro eventi sportivi calcistici, in particolare il torneo di San Luigi; ancora da definire la data del saggio della Ginnastica Salus.

Nel secondo weekend, da giovedì 12 a domenica 15 giugno, si collocheranno diversi eventi serali che coinvolgeranno ragazzi e famiglie con proposte piacevoli e distensive: dj set a tema, silent disco, karaoke, cervellone, concerto del coretto degli oratori.

Nel pomeriggio della domenica troveranno spazio attività, laboratori e giochi per i bambini: dal truccabimbi alle creazioni con i palloncini, dalla giocoleria ai laboratori proposti dalle mamme, dallo spettacolo del circo a quello con le bolle; funzioneranno la piste per le macchine a pedali, i gonfiabili e i grandi giochi. Insomma una varietà di proposte per divertirsi.

Le celebrazioni liturgiche accompagneranno, anzi daranno senso ai momenti di festa: domenica 8 giugno nella chiesa del Sacro Cuore messa alle 10,30. Domenica 15 alle 10,30, sempre nella chiesa dell'oratorio, la celebrazione eucaristica, presieduta da don Paolo Sangalli, sarà preceduta



La processione con la statua di San Luigi

dalla tradizionale processione per le vie del quartiere con la statua di San Luigi, per l'occasione verrà distribuito il giglio bianco, simbolo del santo. Sabato 21 giugno, memoria liturgica del santo alle 19,30 verrà celebrata una messa, sempre nella chiesa del Sacro Cuore.

Durante la festa saranno allestite la pesca e una mostra, la cucina funzionerà tutte le sere a partire dalle 19, il sabato e la domenica anche a pranzo.

M.R.P.

Celebrazioni/Domenica 18 in tutte le parrocchie

Prime comunioni, giornata di festa per 329 bambine/i



Un gruppo di bambine/i che hanno ricevuto la prima comunione in Basilica

E' stata una giornata di grande festa quella vissuta la scorsa domenica 18 maggio da 329 bambine e bambini della comunità pastorale cittadina. Nelle chiese delle sei parrocchie segregnesi, divisi nei rispettivi gruppi si sono infatti accostati per la prima volta all'Eucarestia, l'incontro personale con il Signore.

Le celebrazioni eucaristiche si sono svolte in Basilica San Giuseppe come ormai avviene da qualche anno in quattro momenti, nel pomeriggio di sabato, due nella mattinata di

domenica ed un altro nel pomeriggio con 153 neocomunicandi. Al Lazzaretto (19 i comunicandi) e a San Carlo (22) le messe sono state celebrate domenica mattina. A Santa Valeria (68), a S. Giovanni Bosco al Ceredo (18) e a Sant'Ambrogio (49) le celebrazioni si sono svolte nel pomeriggio.

Bambine e bambini sono arrivati all'importante appuntamento nel cammino di crescita nella fede accompagnati da catechiste e genitori che hanno condiviso gioie ed emozioni.

Oratori/Tutto quel che c'è da sapere: iscrizioni, costi, attività, gite, regolamento

“Toc toc - lo sono con voi tutti i giorni” la proposta dell'oratorio estivo in città dal 9 giugno all'11 luglio

Quest'anno l'oratorio estivo bussa letteralmente alle porte con la proposta: “Toc toc - Io sono con voi tutti i giorni”.

Certo il richiamo è alla porta santa alla quale bussare per incontrare e conoscere Gesù, ma anche alle porte delle famiglie per offrire a bambini/e e ragazzi/e alcune delle settimane di vacanze scolastiche da trascorrere in amicizia, divertimento e occasione di crescita.

In questi giorni educatori ed animatori stanno mettendo a punto il programma e le attività che verranno attuati nelle cinque settimane di oratorio estivo, dal 9 giugno al 11 luglio. Domenica 1 giugno durante la messa sarà conferito il mandato ad educatori ed animatori. E una settimana dopo il via agli oratori estivi 2025.

“Vivo questa mia prima esperienza come un'occasione preziosa per conoscere tanta gente in maniera più approfondita - afferma don **Paolo Sangalli** - per vivere un senso di comunità condividendo in oratorio momenti di vita quotidiana. Un'occasione per stare con gli animatori, che sono una forza, nell'ottica di guidarli e crescere insieme a loro, condividendo diverse esperienze e tessendo relazioni più vere e durature. Vorrei vivere al meglio questo periodo, un oratorio abitato dalla mattina alla sera offre momenti divertenti, ma anche più preziosi. Avrei anche il desiderio di essere presente in tutti gli ambienti, ma non è possibile, per cui mi affido ai miei collaboratori: gli



L'oratorio estivo al San Rocco lo scorso anno

educatori professionali e non, le religiose e le ausiliarie diocesane.”

Allora ecco la squadra che coordinerà le attività estive: al San Rocco **Letizia Ricciardo-lo, Mattia Lingeri, Giulia Perucci e Marta Tarizzo**; al Lazaretto **Erika Tulino**, a Santa Valeria **Andrea Brocchetti, Paolo Di Simone** e suor **Raffaella Gaffuri**; al Ceredo suor **Annarosa Galimberti** e il seminarista **Tommaso Santambrogio**; a San Carlo **Elisa Gaviati e Giacomo Pennati**; a Sant'Ambrogio **Eleonora Nava** e **Fabio Parravicini**.

Sono ben accetti inoltre genitori e nonne/i che vorranno contribuire nelle varie attività: laboratori, bar, segreteria, pulizie.

Intanto volgono al termine le iscrizioni, aperte da domenica 4 maggio. Quest'anno nelle prime due settimane le segreterie degli oratori erano aperte solo per chi ha frequentato i percorsi di catechesi e pre-ado durante l'anno, mentre da lunedì 19 maggio a domenica 1 giugno le iscrizioni sono aperte a tutti, secondo gli orari delle segreterie degli oratori.

All'atto dell'iscrizione occorre versare un contributo iniziale di 25 euro (dal secondo figlio 15 euro), quota comprensiva di assicurazione e merenda. La stessa cifra dovrà essere versata per ogni settimana di frequenza, sia che si frequenti per l'intera giornata sia che si scelga il solo mattino o pomeriggio. L'ingresso al mattino sarà dalle 8 alle 9,30; alle 12 termine attività e uscita per quanti non pranzano in oratorio. Alle 13,30 ci sarà l'uscita post pranzo e l'ingresso pomeridiano fino alle 14,30. Termine delle attività alle 17,30. Le uscite anticipate e gli ingressi posticipati saranno consentiti solo in caso di gravi motivi e occasionalmente, non nei giorni di piscina e gita. L'iscrizione al pasto è di 6 euro al giorno.

Nel palinsesto settimanale è prevista la piscina il martedì per i bambini della scuola primaria e il mercoledì per i ragazzi delle medie, al costo di 4 euro per chi frequenta gli oratori di Santa Valeria e del Ceredo, per tutti gli altri il costo previsto è 6 euro (piscina + bus).

Il venerdì sarà dedicato alle gite, con oratorio chiuso per i non iscritti.

Il calendario è quasi completo: venerdì 13 giugno partecipazione alle manifestazioni della Sport Week per i ragazzi delle medie in piazza Risorgimento, mentre per le elementari giochi in oratorio. Venerdì 20 uscita al parco Aquatica; venerdì 27 meta in via di definizione con proposta diversificata per elementari e medie; venerdì 4 luglio giornata di tuffi e divertimento in acqua a Ondaland.

Infine l'ultimo giorno di esperienza estiva, venerdì 11 luglio, sarà gestito in autonomia con proposte di gite e/o festa finale a discrezione di ogni oratorio.

Le iscrizioni a pasti, piscine, gite e singole settimane, si possono fare utilizzando la piattaforma Sansone, avendo credito precedentemente caricato e rispettando le scadenze indicate: per ogni settimana iscrizioni entro il mercoledì alle 23,45 della settimana precedente; per le gite entro il mercoledì alle 23,45 della stessa settimana; per la piscina sia elementari che medie entro la domenica alle 23,45; per il pranzo entro le 9,30 del giorno stesso.

Per le iscrizioni alle attività oltre tempi stabiliti si applicherà una penale di 2 euro.

Nel regolamento diffuso ai genitori è esplicitato il divieto di portare cellulari, dispositivi elettronici o oggetti di valore, per i quali si declina ogni responsabilità in caso di furto o danno.

Mariarosa Pontiggia

Pellegrinaggi/Concluso il tour in Turchia con 150 partecipanti suddivisi in due gruppi Il vicario mons. Michele Elli ha presieduto la messa del pellegrinaggio a Caravaggio nell'Anno Santo

Sono stati anche quest'anno oltre 500 i fedeli che hanno raggiunto il santuario di Santa Maria della Fonte a Caravaggio, chiesa giubilare, per il tradizionale pellegrinaggio serale del mese di maggio. Oltre alla comunità pastorale cittadina il pellegrinaggio è stato esteso a tutto il decanato Seregno-Seveso. Dopo la recita del rosario in cammino attorno al santuario è stata celebrata la messa presieduta dal vicario episcopale di zona mons. **Michele Elli** per rendere ancora più significativo il pellegrinaggio nell'Anno Santo; con lui all'altare il decano mons. **Bruno Molinari**, i vicari della comunità cittadina ed altri parroci e vicari del decanato.

Nelle scorse settimane si è intanto concluso il pellegrinaggio-viaggio in Turchia sulle orme di San Paolo, che ha visto la partecipazione di 150 concittadini suddivisi in due gruppi. Il primo, che comprendeva ottanta partecipanti, dal 29 aprile al 6 maggio ha avuto come guide monsignor Bruno Molinari e don **Michele Somaschini**, ha avuto potuto incontrare ad Istanbul il Patriarca **Bartolomeo**, (che ha poi inviato un messaggio che riprenderemo sul prossimo numero) mentre il tour successivo dal 7 al 14 maggio, come accompagnatore ha avuto il sacerdote maronita libanese padre **Hadi Zgheib**, presente da anni in basilica san Giuseppe in occasione delle festività di Natale e Pasqua.

Il prossimo pellegrinaggio è in programma per il pomeriggio di domenica 22 giugno al santuario della Madonna delle lacrime a Treviglio, pure chiesa giubilare.



Celebranti e chierichetti con il vicario mons. Michele Elli a Caravaggio



Il primo gruppo di pellegrini in Turchia con il Patriarca Bartolomeo



Il secondo gruppo di pellegrini in Turchia guidato da padre Hadi Zgheib

Devozione/In Basilica ricollocata la statua della Beata Vergine Immacolata

Conclusione del mese mariano a Santa Valeria sabato 31 un appuntamento per la comunità che si rinnova dal 1995

Il prossimo sabato 31 maggio con inizio alle 20,30 nel santuario di S. Valeria la comunità pastorale si ritroverà per la conclusione, con la recita del rosario meditato e la riflessione di mons. **Bruno Molinari**, del mese mariano.

Si tratta di un appuntamento che è entrato nel calendario della comunità a far tempo dal 1995, quando venne promosso e proposto in occasione del 50° di sacerdozio del compianto mons. **Luigi Gandini**, il prevosto scomparso giusto trent'anni orsono.

Il mese di maggio ha visto anche quest'anno tutte le comunità parrocchiali impegnate in momenti di preghiera alla Madonna, soprattutto attraverso la recita del rosario nelle chiese ma ancor più nei cortili o in luoghi significativi dove la devozione alla Vergine Maria è particolarmente presente e radicata.

Nella parrocchia della Basilica San Giuseppe la recita del rosario è avvenuta tutte le sere del mese di maggio in luoghi diversi dando vita di fatto ad un rosario 'itinerante', che ha visto peraltro la presenza costante di don Bruno Molinari (fatta eccezione per la settimana in cui era in pellegrinaggio in Turchia) da sempre sostenitore di questa pratica religiosa.

Per l'ultima settimana del mese questi gli appuntamenti in programma sempre alle 20,30: domenica 25 rosario in via Montello 105; lunedì 26 festa della Madonna di Caravaggio messe nel santuario dei Vignoli alle 7,30-9-18-20,30 (sospese in Basilica); marte-



La statua della Madonna ricollocata in Basilica

di 27 rosario in via Torricelli, all'istituto delle Madri Canosiane; mercoledì 28 rosario in via Reggio 20; giovedì 29 solennità dell'Ascensione messe in Basilica alle 7,30-18 e rosario alle 20,30 a Casa della Carità in via Alfieri 8; venerdì 30 rosario in via Cagnola alla Madonna della Campagna

Nel frattempo, in Basilica San Giuseppe proprio con l'inizio del mese di maggio, così come era stato assicurato, è stata ricollocata nella omo-

nima cappella a destra del transetto, la statua della Beata Vergine Immacolata dopo l'accurato restauro conservativo a cui è stata sottoposta ed a cui ha lavorato, nell'aula mons. Citterio, per diverse settimane, la restauratrice **Chiara Ferrario**. L'operazione è stata coordinata dall'architetto **Carlo Mariani** e rientra nell'ampia e completa operazione di restauro della Basilica San Giuseppe ormai giunta a compimento per quanto riguarda gli interni.

Giovedì 19 giugno processione del Corpus Domini S. Rocco-Lazzaretto

La solennità del Corpus Domini sarà celebrata anche quest'anno dalla comunità pastorale san Giovanni Paolo II nella serata di giovedì 19 giugno. Si tratta di una delle più importanti solennità dell'anno liturgico e da sempre è celebrata da tutta la comunità cristiana della città. La solennità del Corpus Domini nacque nel 1247 nella diocesi di Liegi, in Belgio, per celebrare la reale presenza di Cristo nell'eucaristia in reazione alle tesi di Berengario di Tours, secondo il quale la presenza di Cristo non era reale, ma solo simbolica.

Come accade ormai ogni anno la celebrazione della messa e la successiva processione 'ruotano' a turno tra le sei parrocchie.

Quest'anno l'ordinazione sacerdotale del concittadino don **Luca Manes** (articoli a pagina 26 e 27) cresciuto nella parrocchia della Basilica San Giuseppe e all'oratorio San Rocco hanno visto cadere la scelta proprio sulla chiesa del Sacro Cuore dello stesso oratorio per la messa alle 20,30 mentre la processione eucaristica presieduta dallo stesso prete novello avrà come meta la chiesa della Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto.

■ Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Opere di Arcabas e Sieger Koder hanno fatto da sfondo al Sepolcro in aula mons. Citterio

Anche quest'anno il Gruppo Solidarietà Africa, segnatamente con Paolo e Francesco Viganò e Mariapia Ferrario, con la collaborazione di Gilardi Moioli associati, si è fatto carico di allestire nell'aula mons. Bernardo Citterio della Basilica San Giuseppe, il Sepolcro, ovvero il luogo della 'reposizione' dove viene collocata e custodita l'Eucarestia durante i giorni della settimana autentica, segnatamente dal termine della messa in 'coena domini' del Giovedì santo alla veglia pasquale della Resurrezione il Sabato Santo.

Il Sepolcro diventa in quei giorni il luogo simbolico della sepoltura di Gesù dopo la morte in croce e quindi ambiente dedicato alla preghiera, alla meditazione e all'adorazione eucaristica (in Basilica nella notte tra venerdì e sabato dopo la conclusione della Via crucis partita quest'anno dal cortile dell'ospedale cittadino, ndr.).

Per questo viene posta particolare cura negli addobbi dell'ex penitenzieria a destra dell'altare maggiore, sia con essenza arboree e floreali e soprattutto con apparati iconografici che possano favorire e accompagnare il raccoglimento e la preghiera soprattutto personale.

A tale proposito quest'anno sono state scelte ed esposte le riproduzioni in grande formato di alcune opere di artisti contemporanei, Jean Marie Pirot più noto con il nome d'arte Arcabas e Sieger Koder, il primo francese nato nel 1926 e morto nel 2018, il secondo



Il Sepolcro allestito in aula mons. Citterio a cura del Gruppo Solidarietà Africa

■ Celebrazione/In 3500 dalla diocesi Chierichetti della comunità pastorale al Giubileo in Duomo a Milano



Il gruppo dei chierichetti seregnesi in Duomo

Un gruppo di chierichetti della diverse parrocchie della comunità pastorale cittadina ha preso parte al Giubileo loro riservato svoltosi nel pomeriggio di sabato 17 maggio nel Duomo di Milano. Partiti dalla stazione cittadina hanno raggiunto in treno e metro la cattedrale dove con 3500 ministranti di tutta la diocesi hanno partecipato alla celebrazione giubilare dal carattere specificatamente penitenziale con canti, preghiera per papa Leone XIV, testimonianze, ascolto della Parola di Dio e intervento dell'arcivescovo **Mario Delpini**.

tedesco, nato nel 1925 e scomparso nel 2015.

Di Arcabas, artista eclettico, la cui fonte principale di ispirazione è stata la Bibbia, sono state esposte le riproduzioni 'Hommage à Bernanos': Crocifissione inserita in un polittico monumentale, e 'L'annuncio del Risorto'.

Di Sieger Koder prete e artista cattolico tra i più noti pittori tedeschi di arte cristiana e costruttore di presepi del XX secolo sono state proposte le opere: "La divisione delle vesti", "Maria e Gesù ai piedi della croce", "La Maddalena al sepolcro".

Un foglio illustrativo spiegava artisti ed opere proposte unitamente alla preghiera dello Stabat Mater e ad una riflessione dal titolo "E' solo la speranza che ci fa propriamente cristiani" che si concludeva con una citazione di S. Agostino "La nostra vita, adesso, è speranza, poi sarà eternità".

■ **Parrocchie/Basilica San Giuseppe - Li ricorderà domenica 25 maggio alle 10,15**

Don Daniele Grassi, quarant'anni di sacerdozio vissuti tra oratorio e ospedale come cappellano

Quest'oggi, domenica 25 maggio, in tutte le parrocchie della comunità pastorale San Giovanni Paolo II si celebrano gli anniversari di matrimonio.

In Basilica San Giuseppe la celebrazione sarà alle 10,15 e sarà presieduta dal concittadino don **Daniele Grassi** che ricorda il quarantesimo di sacerdozio. Al termine della messa rinfresco nel cortile della casa prepositurale.

Nato a Seregno il 3 gennaio 1955, don Daniele, dopo la scuola dell'obbligo ha conseguito la maturità classica al liceo Zucchi di Monza e in seguito si è laureato in lettere classiche. Il 24 settembre 1979 è entrato in seminario a Saronno per frequentare i primi due anni di teologia. Poi nel 1981 è passato alla sede principale di Venegono Inferiore dove ha completato gli studi facendo anche un anno di tirocinio pastorale a Figino Serenza. E' stato ordinato dapprima diacono, nel dicembre 1984, poi sacerdote l'8 giugno 1985.

Come è nata la sua vocazione?

“Sono entrato in seminario perché, mentre concludevo l'università, mi accorgevo che non mi attirava molto l'idea di diventare insegnante, ma ero molto più preso dall'impegno all'oratorio san Rocco e nell'Azione Cattolica Ragazzi. Così ne parlai con i sacerdoti a cui facevo riferimento e mi incoraggiarono a coltivare quest'idea, prendendo contatto con i superiori del seminario, in particolare con don **Renato Corti** (poi diventato vicario



Don Daniele Grassi ricorda il 40° di sacerdozio

generale del cardinal **Carlo Maria Martini** e in seguito vescovo di Novara”).

Quali sono state le tappe del suo cammino pastorale?

“Nel 1985, prete novello, fui destinato come insegnante al seminario minore di Merate (Lecco), frequentato dai ragazzi delle medie, mente il sabato e la domenica aiutavo la parrocchia di San Zeno a Olgiate Molgora. E' stata un'esperienza molto breve, perché nel 1988, il seminario è stato chiuso per la scarsità dei ragazzi.

Mi sono dunque spostato di pochi chilometri e sono approdato nel settembre 1988 all'oratorio di Brivio, dove era parroco un seregnesse, don **Carlo Mariani** originario di Santa Valeria; sono stati anni intensi, con diverse esperienze, ma mi accorgevo che forse non avevo più lo slancio adatto per stare con i ragazzi e i giovani, così concordai con i superiori che era meglio cambiare incarico.

Nel novembre 1997 giunsi così all'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano: la mia prima esperienza come cap-

pellano ospedaliero. E' stato molto arricchente vivere in un luogo di cura in mezzo alla città, avendo come parroco l'arcivescovo di Milano e incontrando competenza e passione nel personale sanitario. Sono stato lì fino al settembre 2007, completando così 10 anni di permanenza.

Nell'ottobre 2007 poi sono stato mandato a Casorate Primo, un paese in mezzo alle campagne tra Milano e Pavia, abitavo all'oratorio, dove ben presto sono stato raggiunto da un diacono che nel 2009 divenne sacerdote, quindi potevo dedicarmi anche al piccolo ospedale locale. L'esperienza di Casorate è durata soltanto cinque anni; si preparava un nuovo cambiamento.

Il 1° settembre 2012 (la data è precisa perché in quei giorni era morto il cardinal Martini) sono approdato a san Donato Milanese, dove mi è stata assegnata l'abitazione in oratorio, ma anche l'incarico di cappellano del Policlinico san Donato, una grande struttura specializzata soprattutto nella

cura del cuore. Ho vissuto e sto ancora vivendo, perché questi sono ancora gli incarichi, l'equilibrio non sempre facile tra vita oratoriana e visita ai malati in ospedale”.

Come ha vissuto l'esperienza accanto ai malati?

“E' sempre un'esperienza molto ricca: si incontrano le persone in un momento delicato della loro vita, quando sono anche disponibili ad aprire il cuore, qui a san Donato è meno facile, perché ci sono tanti malati e poco tempo per visitarli, però si cerca di far tesoro dei pochi momenti in cui si riesce a stare insieme. Così è bello essere salutati e riconosciuti da persone che sono state ricoverate molto tempo prima.”

Quarant'anni di sacerdozio: quali ricordi porta nel suo cuore?

“I momenti significativi di questi quarant'anni sono stati soprattutto l'ordinazione, sia diaconale, sia presbiterale, le occasioni di incontro festoso con la gente, nelle feste, negli anniversari e in altre circostanze, poi i colloqui con persone che per un po' erano sembrate estranee, poi si sono rivelate sensibili e desiderose di buone parole”.

Cosa direbbe a un giovane in cerca di dare un senso alla propria vita?

“A un giovane che cerca di dare un senso alla propria vita ricorderei la frase di Gesù. “C'è più gioia nel dare che nel ricevere” e l'altra dell'ormai quasi santo **Carlo Acutis**. “Tutti nasciamo originali, non dobbiamo diventare fotocopia”.

Patrizia Dell'Orto

Parrocchie/Santa Valeria

Il campanile restaurato protagonista della sagra tra salite in ascensore o con la 'cronoscalata'

Il campanile di S. Valeria è stato per la sagra di S. Valeria 2025 non solo uno dei tradizionali punti di attrazione, ma anche il suo indiscusso protagonista.

Già domenica 13 aprile, delle Palme, vi era stata la sua inaugurazione, alla presenza delle autorità, del Parroco mons. **Bruno Molinari** e del sindaco **Alberto Rossi**, con una giornata molto intensa, piena di manifestazioni.

In particolare, possiamo ricordare il concerto, molto apprezzato, del Coro Enjoy svoltosi nel pomeriggio e la possibilità per tutti, durante l'intera giornata, della salita al campanile, sia a piedi che in ascensore, per prendere visione delle targhette ricordo applicate sui gradini del campanile.

Inoltre, in santuario è stato possibile visitare la mostra fotografica, allestita presso l'altare del Crocifisso, che intendeva raccontare con le immagini alcune fasi dei lavori di restauro di campane e campanile, a cura di **Gerardo Giorgione**, sempre attento a documentare tutti i principali avvenimenti legati alla parrocchia di S. Valeria.

L'attenzione al campanile è, poi, proseguita durante tutti i giorni della sagra di S. Valeria, non solo dando ancora la possibilità della salita in cima, che il bel tempo ha favorito, permettendo di ammirare i panorami e i territori circostanti, ma anche proseguendo la campagna della raccolta fondi con l'iniziativa "Adotta anche tu un gradino".

L'obiettivo della raccolta



I partecipanti alla cronoscalata del G. S. Avis

è posizionare altre targhette commemorative sotto le vetrine che si trovano al livello di sbarco dell'ascensore, all'interno del campanile.

Inoltre, ricordiamo che, dopo la spettacolare calata in doppia corda svoltasi nel giorno dell'inaugurazione a cura della locale sezione del Cai per ricordare il 50° della "Scuola di alpinismo Renzo Cabiati", durante la sagra è stata organizzata la terza edizione della suggestiva "cronoscalata" non competitiva, organizzata dal Gruppo Sportivo Avis cittadino, i cui partecipanti hanno fatto, nel minor tempo possibile, il giro del piazzale del santuario e la salita in cima al campanile.

Paola Landra

Devozione/In tutte le sere del mese in cortili e caseggiati

Il rosario itinerante e meditato con i testi dei papi

Come è tradizione anche per la parrocchia di S. Valeria, ogni sera feriale del mese di maggio ci si ritrova per il rosario meditato e, in particolare quest'anno, è stato recitato quasi sempre in un cortile, in un caseggiato oppure in una abitazione accogliente, grazie alla tanta disponibilità manifestata. Sia con il tempo bello sia con il tempo brutto, a volte anche con temporali imminenti, ogni serata è stata buona per ritrovarsi a pregare insieme. E per avere la possibilità di fare una pausa, di fermarsi per riflettere.

A tal fine, ogni volta don **Walter Gheno** ha preparato brani del magistero o di spiritualità per la meditazione personale. Per ringraziare per l'intenso mese di aprile trascorso, pieno di celebrazioni e di appuntamenti comunitari importanti con la Pasqua e la festa di S. Valeria, e per il mese che stiamo trascorrendo, caratterizzato da un significativo numero di famiglie che hanno scelto di battezzare i loro bambini e

altrettante coppie che hanno scelto di celebrare il matrimonio cristiano. Senza dimenticare i 67 ragazzi che hanno ricevuto la Prima Comunione. Davvero un periodo fecondo e pieno di grazia per tutta la comunità! Anche il recente avvicendamento al vertice della Chiesa, ha dato la possibilità di prendere in considerazione alcuni testi scritti di papa **Francesco** sul tema della speranza e della fede vissuta con gioia, sotto la guida dello Spirito Santo. E di rileggere con attenzione il saluto iniziale dalla Loggia delle benedizioni di S. Pietro a Roma di papa **Leone XIV** che invita a costruire e percorrere strade di pace. Con la preghiera sempre rivolta a Maria, invocata perché assista e accompagni la vita di ciascuno. Le serate del mese di maggio sono anche occasione di momenti conviviali tra tutti i partecipanti, utili per approfondire la conoscenza reciproca e costruire la comunità.

P. L.

■ Parrocchie/Santa Valeria

Una sagra piena di occasioni di incontri, solidarietà e preghiera anche nel ricordo di papa Francesco

Cosa ricordare della festa di Santa Valeria 2025? Sicuramente tante manifestazioni e tante proposte, per tutti i gusti, e la possibilità di incontrare tante persone, convenute da ogni parte per una visita alla Madonna di Santa Valeria e invocare la sua protezione.

La coincidenza della festa con la settimana immediatamente successiva alla Pasqua ha caratterizzato le celebrazioni, che hanno giustamente avuto anche un particolare riguardo per la scomparsa di papa **Francesco**.

A questo proposito, tutti i volontari della Sagra, sabato 26 aprile si sono fermati per ricordarlo, recitando insieme un Rosario con il vicario parrocchiale don **Walter Gheno** nel cortile di via Piave, mentre a Roma erano in corso i funerali.

C'è stata anche la possibilità di salutare don **Andrea Lupi**, che ha svolto il suo ministero nella comunità di Santa Valeria appena fresco di ordinazione e che ha festeggiato insieme ai suoi vecchi parrocchiani il suo 25° anniversario. Tanti ricordi sono affiorati nelle menti, pieni di gratitudine per tutto quanto si è insieme condiviso e costruito.

Da ricordare le "estemporanee di pittura" di due artisti locali, che hanno attirato l'attenzione e incuriosito con le loro abilità.

Anche le due serate in santuario hanno avuto una buona partecipazione: tanta buona musica e possibilità di riflettere insieme, in particolar modo sul Giubileo con le canzoni di



La Pagoda della Solidarietà per don Camillo Galafassi

Franco Battiato.

La Pagoda della Solidarietà, a favore dell'attività missionaria in Zambia di don **Camillo Galafassi**, ha visto anche quest'anno l'impegno di tanti giovani che hanno animato con giochi, gadget, concorsi a premi e, soprattutto, con la loro presenza entusiasta il piazzale del santuario. E non vanno dimenticati i vari punti ristoro, il Buffet e la Baita del Pellegrino, la "Casetta delle frittelle", tutti ben organizzati, con tanti giovani e adulti disponibili a dare una mano, in un'atmosfera allegra e accogliente, che invitavano a farsi contagiare in un clima festoso, pieno di musica e di solidarietà.

Paola Landra

■ Gratitudine/Il vicario parrocchiale don Walter Gheno

Festa patronale: tutto è stato una Grazia

A tre settimane dalla festa patronale di santa Valeria, ancora forte e chiara è l'eco di quei giorni intensissimi. Ripenso e rivedo momenti, celebrazioni, volti, gesti che si sono susseguiti con armonia. Oserei dire con una parola: con **Grazia**!

Sì, è stata anzitutto e soprattutto una **Grazia** del Cielo vivere giornate con un bellissimo tempo, con numerosa partecipazione e con una presenza di volontari davvero encomiabile!!

Una **Grazia** a cui non può non seguire un 'grazie', anch'esso a caratteri cubitali!

Ho notato innumerevoli gesti gratuiti (parola che ha la stessa radice di **grazia**) e nel complesso un clima familiare dove il susseguirsi delle molteplici proposte e iniziative tra stand, cucina, musica e ancor prima celebrazioni, ha trovato una costante risposta di persone e... personale! È difficile e forse sarebbe

ingiusto evidenziare un momento o un altro, perché tutti i tempi e i luoghi di questa festa hanno prodotto una sensazione di casa.

Permettete però un accenno commovente a un momento inedito ma intenso e legato alla morte di papa **Francesco** avvenuta proprio nei giorni precedenti alla festa. Al mattino di sabato, giorno dei suoi funerali, abbiamo fermato tutto ritrovandosi a recitare il rosario in un contesto di grande partecipazione emotiva.

Certamente la sua intercessione del Cielo ci ricorderà continuamente che "servire è regnare" e se è davvero così... tanti, come scrivevo ai volontari, sono stati i re e le regine che si sono "tirati su le maniche" in quei giorni e mi auguro in ogni altra occasione.

Dunque tutto è stato una **Grazia**... a tutti un grande 'grazie'!

Don Walter Gheno

■ **Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo**

Pellegrinaggio giubilare a piedi della comunità al santuario di San Pietro Martire a Seveso

Il 21 aprile scorso, lunedì dell'Angelo, la comunità parrocchiale del Ceredo ha scelto di vivere una giornata speciale, intraprendendo a piedi un pellegrinaggio verso il santuario di San Pietro Martire a Seveso.

Dopo la messa delle 10,30 alcune famiglie hanno condiviso il pranzo insieme in oratorio, per partire alle 14 in direzione del santuario di Seveso. A loro si sono aggiunti altri fedeli per formare un gruppo di circa quaranta persone, animate dalla gioia di condividere insieme un cammino spirituale.

La mite brezza primaverile e il caldo abbraccio del sole hanno accompagnato i pellegrini lungo il tragitto a piedi, scandito dalla recita corale del Santo Rosario.

Una volta varcata la soglia del santuario, i pellegrini hanno intrapreso un itinerario spirituale ben preciso: un percorso di preghiera guidato da tappe stabilite per ottenere la preziosa indulgenza giubilare.

Il loro cammino si è snodato attraverso quattro momenti.

L'inizio sotto il segno della croce ha aperto il percorso, seguito dalla recita unanime del Credo, professione di fede, davanti al fonte battesimale per fare memoria della grazia del battesimo.

L'ascolto della Parola: al centro della navata, illuminata dalla luce delle vetrate, è risuonata la lettura del Vangelo del giorno, nutrimento per l'anima e guida per il cammino di fede.

L'adorazione silenziosa: un momento di profonda adorazione si è compiuto davanti



I partecipanti al pellegrinaggio giubilare a Seveso

■ **Meeting/Al Rotary club Sedeca**

La S.G.B. 1982 racconta la nascita della commedia musicale in Italia



Eleonora, Guido e Giorgio Trabatttoni al Rotary

La storia del premio Garinei & Giovannini, della commedia musicale in Italia ma soprattutto l'attività della compagnia teatrale San Giovanni Bosco 1982 che dura da 43 anni sono stati al centro di un recente meeting del Rotary club Sedeca presieduto dal concittadino **Guido Trabatttoni**. Ospite e relatore della serata il fondatore, capocomico e regista della S.G.B. 1982, **Giorgio Trabatttoni** con la figlia **Eleonora** che ha tra l'altro annunciato che dal 6 al 21 settembre prossimi in Galleria civica Mariani sarà allestita una mostra itinerante con materiali della premiata ditta Garinei e Giovannini che oltre al teatro hanno saputo trasformare la radio e la televisione gettando le basi per la nascita della commedia musicale nel nostro Paese.

P. V.

al Santissimo Sacramento, un dialogo silenzioso tra l'uomo e Dio, culminato nella recita della preghiera composta per il Giubileo.

La venerazione dei santi patroni: presso l'altare dedicato a San Domenico e al martire San Pietro, figure luminose di santità e testimoni coraggiosi della fede, i pellegrini hanno elevato le preghiere dell'Ave Maria, del Padre Nostro e del Gloria, affidando le loro intenzioni alla loro intercessione.

A conclusione di questo intenso percorso spirituale, i partecipanti hanno compiuto un piccolo gesto di carità, offrendo il loro sostegno concreto alla comunità di frate Ettore, 'Casa Betania' situata proprio a Seveso, un segno tangibile di amore fraterno e di impegno verso il prossimo, in linea con lo spirito del Giubileo.

La giornata si è conclusa con i cuori colmi di gratitudine e di pace interiore, portando con sé il ricordo di un'esperienza di fede autentica e condivisa, un raggio di luce e speranza nel cammino quotidiano.

Il santuario di San Pietro Martire a Seveso, che risale al XIV secolo e che fa parte dell'ex seminario diocesano, ora centro pastorale ambrosiano, è una delle due chiese giubilarie, ovvero quelle dove si può acquisire l'indulgenza plenaria, unitamente al santuario della Madonna delle Grazie di Monza, della zona pastorale V della diocesi e quindi punti di riferimento dei decanati che ne fanno parte, per l'Anno Santo 2025.

■ Parrocchie/Sant'Ambrogio

Madonna di Fatima, festa illuminata dai concerti “Requiem per la pace” e “Viaggio con Maria”

La processione con la statua della Vergine portata a spalla dai confratelli del SS. Sacramento ha suggellato la sera di domenica 11 maggio la festa della Madonna di Fatima compatrona della parrocchia di S. Ambrogio.

La processione, presieduta dal vicario don **Fabio Sgaria**, ha preso le mosse dalla cappellina del Crocifisso di via Solferino (l'antico Crocione) di recente sistemata e ripulita dall'amministrazione comunale dopo le ripetute sollecitazioni da parte della confraternita parrocchiale particolarmente legata a questo luogo.

Dalla stessa cappellina avrebbe dovuto iniziare la processione con i figuranti della Domenica delle Palme annullata per la pioggia. Ma la comunità ha voluto egualmente rinnovare la propria devozione all'antico crocifisso, risalente agli anni Trenta, con la preghiera iniziale alla Madonna e quindi con la preghiera itinerante sino alla chiesa parrocchiale dove l'effigie è stata ricollocata sull'artistica installazione a corredo della scenografia che ogni anno rievoca le apparizioni della Vergine a Fatima, in Portogallo, nel 1917, dal 13 maggio ogni mese sino al 13 ottobre, ai tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco.

Quest'anno la statua, che abitualmente si trova nella nicchia a sinistra dell'altare, è stata posta su un tronco che richiama il leccio dove sono avvenute le apparizioni con le statue dei tre pastorelli ai suoi piedi.

La festa compatronale

quest'anno oltre ai consueti appuntamenti religiosi (celebrazioni di messe, recita del rosario, momenti di preghiera per i ragazzi delle diverse classi dell'iniziazione cristiana) è stata caratterizzata da due importanti appuntamenti musicali.

Sabato 3 maggio il gruppo vocale Anonimo Quarto con l'orchestra sinfonica dell'Associazione ProMusica diretti dal maestro **Mauro Maestri** ha dato vita al concerto “Un Requiem per la Pace”.

Il sabato successivo, 10 maggio, sempre in chiesa parrocchiale, la serata è stata dedicata al “Viaggio con Maria”, il concerto del coro Anthem di Monza diretto da **Paola Versetti** e con il maestro **Lorenzo Zandonella Callagher** all'organo che ha concluso il secondo ciclo della rassegna musicale ‘Soli Deo Gloria’ in memoria del dottor **Francesco Scamazzo**.

Entrambi i concerti sono stati seguiti e partecipati da un pubblico attento che li ha vissuti anche come momenti di riflessione e meditazione peraltro in un momento molto particolare della Chiesa, tra la scomparsa di papa **Francesco** e l'elezione del nuovo pontefice **Leone XIV**.

La festa ha avuto anche tutti i suoi consueti momenti di intrattenimento e divertimento con giochi per i ragazzi grandi e piccoli in oratorio, pranzo comunitario, animazione, cucina che hanno favorito l'incontro tra i tanti parrocchiani devoti da sempre alla Madonna di Fatima.



Il concerto dell'Associazione Pro Musica di sabato 3



Il concerto “Viaggio con Maria” di sabato 10



L'inizio della processione con la Madonna

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Gran finale dell'anno scolastico alla Cabiati con iniziative aperte anche a tutte le famiglie

È quasi finito un altro anno scolastico, si sente già profumo di vacanze, ma alla scuola dell'infanzia Cabiati ci sono ancora molti appuntamenti e molte feste da vivere prima della chiusura.

Si comincia sabato 24 maggio con la 'Cabiati Color Run' per tutte le famiglie della scuola, a conclusione del progetto annuale "Ne combino di tutti i colori", che durante l'anno scolastico ha permesso ai bambini di imparare a conoscere i colori nelle varie sfumature, soprattutto quelle legate alle stagionalità. Ci si ritroverà tutti in chiesa per un momento

di preghiera, poi partenza per una passeggiata nelle stradine di campagna del quartiere, con i bimbi che indosseranno magliette bianche.

Al termine del giro ci sarà il lancio di polverine naturali colorate e la conseguente trasformazione delle magliette in piccoli capolavori arcobaleno. Al ritorno in oratorio la sfilata dei bambini "colorati" e infine la degustazione di un ottimo buffet per tutti.

Martedì 27 maggio alle 18,30 ci sarà la festa per i remigini. Ritrovo in asilo per un concerto preparato con l'insegnante di musica e a seguire la cena in oratorio con le famiglie.

Un'altra festa è prevista venerdì 6 giugno per i "gufetti", i piccoli che frequentano la sezione primavera. Alle 18 si troveranno all'asilo con genitori e nonni per ricevere i diplomi che permetteranno loro il passaggio alla scuola dell'infanzia nel prossimo anno scolastico.

La festa più attesa dai bambini più grandi sarà invece venerdì 13 giugno, quando avrà luogo il "Gran Galà". Alle 18,45 i bambini in abiti eleganti saranno accolti a scuola a suon di musica, faranno il loro ingresso su un tappeto appositamente steso per loro e ceneranno insieme alle maestre. Al termine della cena, canti e balli fino a quando i genitori torneranno a prenderli.

E ancora. Per mercoledì 18 giugno un gruppo di mamme ha organizzato una lettura animata per i bambini. Visto il successo avuto nelle precedenti occasioni con le storie recitate a Natale e a carnevale, hanno deciso di preparare un'altra rappresentazione a fine anno scolastico, per la gioia di tutti i bambini.

Poi sarà la volta di "Cabiati in festa". Nell'ultima settimana di giugno sono in programma uscite nel quartiere, (ad esempio la spesa il mercoledì alla bancarella della frutta e successiva preparazione di una gustosa macedonia), un picnic, visite al parchetto e organizzazione di giochi d'acqua.

Infine, nel mese di luglio sarà attivo il centro estivo su due sezioni fino al giorno 21.

Poi finalmente le vacanze per tutti, bambini e insegnanti!

Nicoletta Maggioni

In parrocchia la sede del Cisom Monza Brianza

Da fine aprile presso la parrocchia del Lazzaretto ha trovato sistemazione la sede del Cisom di Monza e Brianza. Il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM), è una fondazione di diritto melitense, (maltese), con finalità di protezione civile, sociale, sanitario assistenziale, umanitario e di cooperazione che opera per portare assistenza e pronto soccorso alle persone in stato di necessità anche in collaborazione con il dipartimento della Protezione Civile.

In oltre 50 anni di attività è intervenuto nelle principali situazioni di emergenza a livello locale, nazionale e in alcuni contesti internazionali, da ultimo la guerra in Ucraina. Sono oltre 3500 i volontari che operano in tutta Italia.

Il gruppo di Monza Brianza si compone di oltre 50 volontari che effettuano servizi di assistenza alle persone che vivono per strada, di protezione civile, sanitario e assistenziale e don **Michele Somaschini** ne è l'assistente spirituale.

A Seregno il CISOM sostiene in modo particolare la Casa della Carità, oltre alla mensa dei francescani di Monza, a Fratel Ettore a Seveso e altre realtà della Caritas.

N.M.

Oratorio/Domenica 1 e lunedì 2 giugno

Festa di primavera all'insegna dello sport e dello stare insieme

Quest'anno la tradizionale "Festa di primavera" si svolgerà nelle giornate di domenica 1 e lunedì 2 giugno.

Avrà inizio la domenica mattina con la celebrazione della messa alle 11,30 alla quale seguirà alle 12,30 la possibilità di pranzare insieme in oratorio, previa prenotazione al n. 348 5298627. Nel pomeriggio per bambini e ragazzi la possibilità di usufruire dei gonfiabili e di giocare insieme sui campi dell'oratorio. Si svolgeranno inoltre, tornei e giochi per tutti.

Saranno presenti anche un carretto dei gelati e il trucca-bimbi per la gioia dei più piccoli. Alla sera prevista la cena in oratorio.

Lunedì 2 giugno al mattino apertura dell'oratorio per grandi e piccoli con possibilità di gioco sui gonfiabili. Alle 12,30 pranzo insieme su prenotazione.

Nel pomeriggio alle 15,00 grande sfida di calcio tra le vecchie glorie della squadra di calcio del Lazzaretto, oltre a tornei di calcio saponato per bambini e ragazzi di elementari, medie e superiori.

Per tutta la durata della festa disponibilità di servizio bar e ristoro con le specialità della cucina del Lazzaretto. In serata a chiusura della manifestazione, estrazione dei biglietti vincenti della sottoscrizione a premi.

N.M.

■ **Parrocchie/San Carlo**

Otto coppie di sposi ricordano i loro anniversari davanti a Dio nella messa come il primo giorno

■ **Corale/Molti ancora presenti**

Festeggiato il 40° di sacerdozio di mons. Ernesto Barlassina



La corale della prima messa di don Ernesto



La corale con mons. Barlassina per il suo 40°

Lo scorso 1° maggio la comunità parrocchiale ha festeggiato il quarantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale di mons. **Ernesto Barlassina**, nativo di San Carlo, attuale prevo-
sto di Tesserete nella diocesi svizzera di Lugano, e ancora molto amato dai parrocchiani. Nelle foto sopra la corale di San Carlo presente alla prima messa di quaranta anni orsono e alla celebrazione del quarantesimo. Alcuni componenti di quella cantoria sono presenti, dopo quattro decenni di fedele servizio, anche in quella di oggi. Riconoscerli potrebbe essere una bella idea per un quiz a premi.

F. B.

Quella di domenica 25 maggio è una giornata speciale a San Carlo. Otto coppie di sposi festeggiano infatti durante la messa delle 10,30 il loro anniversario di matrimonio.

Da **Maria Menegaldo** e **Angelo Dal Ben** sposi da ben sessanta anni, nozze di diamante, un vero e proprio record, passando per **Emanuela Cazzaniga** e **Daniele Milan** con una storia smeraldo di quarantacinque anni, per **Monica Bartone** con **Antonio Zangari** e **Antonella Di Savino** con **Cosimo Delfino**, le coppie corallo entrambe insieme da trentacinque anni, poi le nozze d'argento di **Alessandra Rossi** e **Luciano Di Giovanni**, i venti anni di **Federica Ballabio** con **Michele Di Lucente** e **Manuela Tosini** con **Pierlorenzo Brustolin**, infine **Maria Rita La Rocca** e **Daniele Scalera** con i loro tredici anni di vita in comune. Il rivivere in chiesa l'emozione di quel giorno indimenticabile, il ricordare la storia d'amore nata molti anni orsono che ancora oggi prosegue e che è destinata a protrarsi nel tempo, il riconoscere il grande dono ricevuto dal Signore e condividere tutto questo con la comunità, aggiungono alla giornata speciale un significato meraviglioso di speranza e di salvezza. L'augurio per gli sposi è di perpetuare per sempre il loro amore, che è e sarà sempre strumento per il superamento di qualsiasi difficoltà. Come disse papa Francesco "Il matrimonio è anche un lavoro di tutti i giorni. Un lavoro artigianale, un lavoro di oreficeria, perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie quello di fare più uomo il marito."

Franco Bollati

Oratorio estivo affidato a giovani ma preparati educatori

Anche quest'anno, alla fine della scuola, l'oratorio di San Carlo prenderà vita ospitando un centinaio di bimbi che i genitori decideranno di affidare alle cure degli animatori della parrocchia guidati da **Elisa Gaviati** e **Giacomo Pennati**. Sono giovani ma con grande esperienza e a loro volta con un lungo passato da animatore a San Carlo, dove c'è una lunga tradizione di bravi ed attenti giovanissimi educatori formati ed accomunati dall'amore verso i più piccoli. "Toc toc, io sono con voi tutti i giorni", lo slogan che anche a San Carlo chiederà di aprire la porta del cuore nell'anno del Giubileo.

Fiore all'occhiello del servizio ai giovanissimi sarà la nuova cucina interna che ha permesso di sostituire il catering. Ci sarà anche un gruppo di adulti in affiancamento ai giovani educatori, creando così un mix di esperienza e freschezza che garantirà sicurezza e divertimento ai piccoli ospiti.

L'iscrizione, da effettuare in segreteria, terminerà il 31 maggio o ad esaurimento dei posti disponibili.

Domani, lunedì 26 maggio, alle 21 in chiesa, ci sarà l'ultimo appuntamento a San Carlo con la preghiera del rosario.

F. B.

Comunità religiose/Piccolo Cottolengo Don Orione Santuario di Maria Ausiliatrice Laboratorio di ceramica dei ragazzi di LaboratOrione con le quattro classi quarte della primaria Aldo Moro



Le classi quarte della scuola primaria Aldo Moro che hanno preso parte al progetto LaboratOrione

La positiva esperienza dello scorso anno che aveva visto tre classi della primaria Aldo Moro impegnate in un laboratorio di ceramica con gli ospiti della residenza disabili del Piccolo Cottolengo Don Orione si è ripetuta anche quest'anno con tutte le classi quarte delle sezioni A, B, C, e D.

“Il riscontro positivo da parte di insegnanti, alunni e anche genitori - racconta **Loredana Dell'Orto** che con **Lucia Longoni** si occupano come educatrici di LaboratOrione, lo spazio di attività di ceramica, mosaico e crearte (lavorazioni di carta) che da moltissimi anni impegna i ragazzi disabili della struttura di via Verdi - ha convinto la scuola a ripetere l'esperienza.

Si è trattato di un vero e proprio laboratorio di ceramica dove gli alunni hanno impastato l'argilla con l'aiuto e la guida dei nostri ragazzi in veste di maestri di bottega realizzando dei sottopentole, uno per ciascuno di loro, che abbiamo poi cotto e quindi decorato. Gli alunni non solo hanno dimostrato grande capacità di ascolto e di manualità ma soprattutto hanno compreso come anche le difficoltà fisiche o intellettive dei nostri ragazzi non siano un ostacolo in primis ad una relazione e quindi ad un lavoro comune.

E' stata una grande e positiva esperienza

concreta di inclusione”.

La collaborazione con la primaria Aldo Moro è nata per iniziativa dell'insegnante **Ilaria Bonfanti**, che conosceva la realtà del Piccolo Cottolengo e l'attività di LaboratOrione, l'ha proposta alla direzione della scuola e ha poi coinvolto la collega **Gloria Molteni**.

Quest'anno la proposta di ripetere il laboratorio di ceramica è stata accolta e sostenuta da tutte le insegnanti delle classi quarte (**Carmen Cuppari, Adriana D'Avola, Gianfranca Topputo, Federica Strazzacappa, Eleonora D'Alessandro, Beatrice Barzaghi, Maria Rubino, Giovanna Russo, Silvia Micucci, Rossana Landa, Simone Brambilla**), ovviamente con il consenso ed il supporto della direzione della scuola.

La consegna dei sottopentole elegantemente confezionati e una grande foto di gruppo ha concluso la bella esperienza.

“Ovviamente - riprende Loredana Dell'Orto - queste attività galvanizzano i nostri ragazzi, 26 in tutto, che ogni giorno, in fasce diverse, operano nel LaboratOrione coadiuvati da un bel gruppo di appassionati volontari che credono e sostengono questa attività.

Così come la direzione dell'istituto, da don **Attilio Riva** a **Gabriele Bianchi**. D'altro canto a volerla fortemente fu tanti anni

fa, don **Gianni Giarolo**”.

Nel 1981 a don Giarolo, novello sacerdote orionino (sarebbe poi diventato nel 2009 rettore del santuario) venne infatti affidata l'assistenza dei ragazzi ospiti dell'istituto.

“D'altro canto il carisma orionino che anima tutte le attività della struttura, sia interne che esterne - riprende l'educatrice, che con la collega opera in via Verdi da 36 anni - insegna che nelle 'sue case' tutti facciano qualcosa sulla base delle proprie capacità vivendo allegramente, vivendo il territorio, in spirito di accoglienza e con i cancelli e le porte sempre aperte.

Per questo il LaboratOrione realizza tutta la sua oggettistica, dalle bomboniere ai biglietti di auguri, alle partecipazioni, etc. per chi, esterno alla struttura ne faccia richiesta. E sono molti coloro che richiedono le nostre produzioni, e non solo per la simpatia e l'amicizia nei confronti del Piccolo Cottolengo che pure è un valore prezioso”.

E in occasione della festa di Maria Ausiliatrice, così come delle festività natalizie, il LaboratOrione con educatrici e ragazzi sarà presente negli spazi interni di via Verdi con la propria esposizione e mostra dei manufatti e installazioni artistiche come quella inaugurata lo scorso anno alla presenza del sindaco **Alberto Rossi**.

■ **Comunità religiose/Piccolo Cottolengo Don Orione Santuario di Maria Ausiliatrice**

Il superiore provinciale della Polonia presiede le celebrazioni della festa di Maria Ausiliatrice

Una videoproiezione della Madonna Ausiliatrice sulla facciata nord del padiglione di via Verdi e l'illuminazione dell'ingresso del santuario hanno annunciato quest'anno la tradizionale festa di Maria Ausiliatrice che richiama ogni anno fedeli non solo della città ma anche dei centri limitrofi nel santuario di via Verdi e nell'attiguo Piccolo Cottolengo di don Orione entra in questi giorni nel vivo.

Dopo la messa dell'ammalato per gli ospiti dell'istituto e la processione nella serata di venerdì con l'effigie della Vergine dall'edicola posta al Bivio al santuario, presieduta da mons. **Bruno Molinari** parroco della comunità pastorale, la giornata di sabato vede quale momento centrale la manifestazione ciclistica "Due ruote per due campanili" da Tortona a Seregno con tappa a Pontecurone e giunta alla 44a. edizione dedicata in particolare alla memoria di don **Severino Didonè**, scomparso lo scorso 26 marzo e molto legato alla manifestazione.

La messa vigilare delle 17,30, nel giorno della memoria liturgica di Maria Ausiliatrice che cade proprio il 24 maggio, animata dalla corale di Paina, è presieduta dal superiore provinciale di Polonia don **Sylwester J. Sowizdrzał**. In serata il santuario dalle 21 ospita l'abituale rassegna di cori alpini. Lo stesso prelado polacco presiede la messa solenne delle 11 di domenica 25 animata dalla cappella S. Cecilia della Basilica San Giuseppe, mentre mons. Bruno Molinari celebrerà la messa delle 17,30 con la corale di Arcella-



La videoinstallazione della Madonna Ausiliatrice

■ **Libro/Di don Arcangelo Campagna**

Il funerale di don Orione diventato un pellegrinaggio di speranza



La presentazione del libro di don Arcangelo Campagna

Un pubblico attento ha tributato ripetuti e calorosi applausi a don **Arcangelo Campagna** che lo scorso venerdì 10 maggio ha presentato il suo ultimo quanto singolare volume "Pellegrino di speranza - Don Orione, trionfo della vita" che con un imponente apparato iconografico ripercorre il funerale del santo di Pontecurone, da Sanremo a Tortona dopo la sua morte il 12 marzo del 1940. Introdotta dal direttore dell'Opera Don Orione cittadina, don **Attilio Riva**, la serata condotta da Luigi Losa che ha conversato con l'autore, ha visto anche la presenza attiva e fattiva di padre **Patrizio Dander**, allievo e amico di lunga data di don Campagna.

sco, frazione di Erba.

Lunedì 26 la parte liturgica della festa si conclude con la benedizione dei bambini e l'affidamento alla Madonna alle 16,30 e la messa per benefattori e amici dell'Opera Don Orione alle 17,30.

In precedenza, venerdì 16 solennità di san Luigi Orione i religiosi dell'Opera avevano celebrato la messa, presieduta da don **Attilio Riva**, durante la quale il chierico **Emmanuel** era stato ammesso al lettorato e accolto.

La festa di Maria Ausiliatrice però è anche un'occasione di incontro e di condivisione delle attività. Per questo nei giorni della festa sono presenti e attivi la mostra degli oggetti artigianali e dell'installazione artistica realizzati dagli ospiti di Laboratorione così come le bancarelle dei fiori e dell'usato e dell'artigianato a cura dei volontari del Mov-Tau, il pozzo dei desideri, altri stand e lo spazio ristorazione.

Domenica dalle 15 si correrà il Gran premio Don Orione di ciclismo per la categoria giovanissimi a cura della Salus Seregno, a cui seguirà la sfilata ed esposizione di Harley Davidson e auto d'epoca. In serata alle 21 lo spettacolo musicale 'Fine Brains' cover band dal titolo 'Quando la musica viene dal cuore'.

Lunedì alle 16,30 spettacolo di magia per bambini con Magicocamy Magician e Toby Polli, alle 20 il concerto bandistico della Filarmonica Ettore Pozzoli, alle 22 il grande spettacolo di fontane danzanti che chiude i festeggiamenti.

■ **Comunità religiose/Abbazia San Benedetto dei monaci benedettini di Monte Oliveto**

Il "Pensiero alla morte" di Paolo VI nel testamento spirituale di dom Michelangelo letto da don Abraham

Al termine della liturgia di suffragio il superiore dom **Abraham Zarate Zanolli**, ha letto ai fedeli presenti in abbazia la nota biografica lasciata dallo stesso abate Tiribilli

"Io Riccardo Tiribilli riconosco di aver avuto la vita per dono di Dio (a Firenze il 18 marzo 1937). Sono stato battezzato il 19 marzo 1937. Sono divenuto Soldato di Cristo (aver ricevuto la Cresima) nel 1943. L'ho ricevuto (Gesù Cristo) Eucaristicamente il 29 giugno 1945. Intendo vivere e morire unito a Cristo, mio Signore e mio Dio, rinnovandogli incondizionatamente la Professione di fede... (e proclama, insieme a Papa Paolo VI "La professione di Fede del Popolo di Dio" pronunciata nella Basilica Vaticana il 30 giugno 1968, per concludere l'"Anno della Fede" dicendo con lui): Noi crediamo in un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, creatore..."

"Queste parole - ha quindi proseguito il superiore della comunità di via Stefano - che appaiono in un piccolo libricino che conservava al capezzale del suo letto, a portata di mano, fanno pensare quanto ci teneva a meditarle. Non sembra fosse un devoto accanito di papa Montini, in quanto nella sua stanza aveva piuttosto soltanto immagini di san Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II, ma era molto legato a san Paolo VI e alla professione di fede della Chiesa".

Dom Zarate a questo punto ha dato spazio alla biografia 'ecclesiale' dell'abate emerito scomparso, dove spiccavano alcuni primi legami con Seregno e



L'abate Michelangelo Tiribilli con dom Abraham Zarate

la Brianza.

"Riccardo Tiribilli, era il suo nome di battesimo; fiorentino, era entrato in seminario come postulante il 23 ottobre 1948 a Camogli all'età di 11 anni, aiutato da un monaco sacerdote chiamato dom **Aurelio Maria Longoni** di Paina, che era cappellano al collegio di Settignano a Firenze, e che si era offerto di pagare la retta in quanto la sua famiglia era povera.

A Camogli c'era come prefetto il seregnesse dom **Mauro dell'Orto**, e priore dom **Anselmo Camagni**, brianzolo di Seveso. Il noviziato lo aveva svolto a Camogli, dove gli venne imposto il nome di dom Michelangelo Maria, e dove aveva vissuto fino ai primi di luglio del 1952.

Quindi si era trasferito a Monte Oliveto Maggiore per la prima professione il 11 ottobre 1953, e qui era rimasto fino al 1954 quando giungeva a Seregno per frequentare il liceo classico fino al 1958, e poi a Settignano Firenze per la professione perpetua il 19 marzo 1958.

Era stato ordinato sacerdote il 2 luglio 1961, nell'archicenobio di Monte Oliveto Maggiore, da monsignor **Emilio Giorgi**, vescovo dell'allora diocesi di Montepulciano Siena, con altri suoi compagni.

Si era ritirato nel monastero di Picciano Matera il 6 febbraio 2011 per passarvi i suoi ultimi giorni, ma tre anni dopo gli era stato chiesto di tornare a Seregno, dove veniva eletto abate entrando in carica il 4 aprile 2014, per guidare i confratelli che si trovavano in un momento di grande difficoltà comunitaria e anche economica. Nominato superiore "ad nutum Abbatis Generalis" dell'abbazia san Benedetto di Seregno il 9 luglio 2020, aveva cessato l'incarico il 10 ottobre 2023".

Dom Abraham ha poi riferito che l'abate scomparso aveva espressamente chiesto il 24 marzo 2024 a una persona amica che nel giorno della sua morte nel funerale si fosse letta questa meditazione di Papa Paolo VI chiamata "Pensiero alla morte", che riteneva come una descrizione della sua vita.

E che recita: *"Qui affiora alla mente la povera storia della mia vita, per un verso, dall'ordito di singolari e innumerevoli benefici (...); e, per l'altro, attraversata da una trama di misere azioni, che si preferirebbe non ricordare, tanto sono manchevoli, imperfette, sbagliate, insipienti, ridicole. "Tu scis insipientiam meam". Dio, Tu conosci la mia stoltezza (Ps 68,6). Povera vita stentata, gretta, meschina, tanto tanto bisognosa di pazienza, di riparazione, d'infinita misericordia. (...) E poi ancora mi domando: perché hai chiamato me, perché mi hai scelto? Così inetto, così renitente, così povero di mente e di cuore?"*

Dom Abraham ha poi concluso: "Penso di essere stato il confratello che è vissuto più a lungo con lui, in quanto dal 1982 durante il tempo di noviziato e poi per tutto il tempo della formazione teologica fino al 1988 è stato mio professore di seminario. Dopo essere rientrato dalla Corea del Sud nel 1995 e fino al 2010 siamo stati insieme a Monte Oliveto, e dall'aprile del 2014 fino ad oggi insieme a Seregno, ovvero 32 anni. Ringrazio l'abate Michelangelo per il suo insegnamento intellettuale, spirituale, e per il suo sostegno forte e continuo affinché io mi potessi dedicare ad aiutare le persone bisognose di liberazione spirituale. Ma credo che con tutta la congregazione benedettina olivetana e in particolare modo la comunità locale di San Benedetto e tante persone che hanno ricevuto il suo aiuto spirituale, morale ed effettivo, gli siamo profondamente grati. Grazie di cuore abate Michelangelo per tutto.

■ **Comunità religiose/Abbazia San Benedetto dei monaci benedettini di Monte Oliveto**

L'abate generale dom Diego Maria Rosa ai funerali: "Dom Tiribilli ha dato spessore spirituale al monastero"

La chiesa abbaziale San Benedetto, nella mattinata dello scorso martedì 15 aprile, era gremita di fedeli che hanno voluto essere presenti per rendere l'ultimo saluto allo scomparso abate **Michelangelo Tiribilli**.

La salma giaceva ai piedi dell'altare, in una bara di legno chiaro, sul cui cofano erano posate delle rose bianche e il libro del vangelo secondo Matteo (5,1-12) alla pagina delle beatitudini.

La liturgia di suffragio è stata presieduta da dom **Diego Maria Rosa**, abate generale della congregazione, con lui all'altare monsignor **Walter Magni**, vicario episcopale per la vita consacrata, monsignor **Bruno Molinari**, prevosto e responsabile della comunità pastorale san Giovanni Paolo II, il superiore dom **Abraham Zaratte Zanotelli**, i monaci dom **Ilario Colucci**, dom **Mark Ntrakwak**, dom **Emmanuel Boateng**, con altri dodici tra sacerdoti e monaci, oltre ai rappresentanti dei monasteri di Camogli, Rodengo Saiano, Lendinara. Presente anche il sindaco **Alberto Rossi** con l'assessore **Laura Capelli**.

All'omelia l'abate generale ha detto tra l'altro: "Siamo accompagnati dalla fede nel Risorto e accomunati dall'affetto e dalla stima che abbiamo avuto per l'abate Michelangelo che ha salito l'ultimo gradino verso il cielo. Ha raggiunto la meta. Ognuno di noi conserva dei ricordi di lui: parole, momenti, situazioni, atteggiamenti. Sono come fotografie messe in onda dalla regia della mente. Esse si

alternano e si incrociano. Nei vari monasteri dove ha vissuto ha offerto in spirito di servizio le sue doti di cuore e di mente. In questo monastero era stato eletto abate in un momento difficile, era il 4 aprile 2016, grazie all'esperienza di 18 anni di paternità abbaziale esercitata in precedenza a Monte Oliveto, ha rasserenato l'ambiente, con una ventata di dinamismo ha cercato di rianimare la vita comunitaria dandole maggiore spessore spirituale, esortando i suoi confratelli alla pratica fedele di quelle che sono le tipiche caratteristiche dal carisma benedettino. Con la sua "toscanità" ha saputo intessere un vasto ventaglio di relazioni sociali nel mondo seregnesse che lo ha apprezzato e stimato. La sua forte vita interiore è stata il segreto dell'accettazione del progressivo aggravarsi dei suoi limiti umani e così pure, fino all'ultimo della sua cordiale vicinanza a tutti coloro che andavano a visitarlo".

Nell'ultimo pensiero conclusivo dom Rosa si è domandato: "Penso che siamo un po' tutti attraversati da una domanda spinosa e pungente: che senso ha vivere se poi si deve morire? Per un cristiano c'è la consolante certezza che la fine della vita è l'inizio di una vita senza fine".

Da ultimo ha preso la parola dom Abraham: il suo intervento è pubblicato nella pagina a lato. Il giorno precedente l'arcivescovo mons. **Mario Delpini** aveva fatto visita al monastero soffermandosi in preghiera davanti alla salma dell'abate emerito.

Paolo Volonterio



Le esequie presiedute dall'abate generale dom Rosa



Le autorità e i fedeli presenti ai funerali di dom Tiribilli



L'arcivescovo Delpini in preghiera davanti alla salma

Comunità religiose/Abbazia San Benedetto dei monaci benedettini di Monte Oliveto Benedetti gli automezzi per Santa Francesca Romana Rinnovata la supplica all'altare della Madonna di Pompei

La serie di lutti che nell'ultimo periodo, ha colpito la comunità monastica di via Stefano non ha però fermato l'attività dell'abbazia San Benedetto.

Domenica 4 maggio, dopo la messa delle 18, si è svolto, anche se un poco in sordina, il tradizionale appuntamento della benedizione sul sagrato della chiesa abbaziale, dei mezzi pubblici e privati in occasione della ricorrenza di Santa Francesca Romana.

Giovedì 8 maggio, alle 11, alla presenza di un buon gruppo di fedeli, è stata poi celebrata l'eucaristia presieduta dal superiore dom **Abraham Zarate**, al termine della quale è stata recitata la supplica alla Madonna di Pompei, all'altare a lei dedicato; una pratica devozionale cattolica, che risale al 1876 anno della costruzione della basilica campana, mentre l'altro giorno della supplica è la prima domenica di ottobre, alle 12, davanti all'immagine della Vergine.

Nella seconda settimana di maggio sono iniziati anche i lavori di restauro della cella campanaria, di cui daremo maggiori ragguagli sul prossimo numero del periodico.

Nel frattempo è iniziato l'ultimo ciclo dei corsi biblici riservato al "Dialogo interreligioso" sul tema "La dimensione contemplativa": giovedì 8 maggio, don **Adam Kielyk** ha affrontato il tema: "Un dialogo fraterno senza fondamentalismi e relativismi"; il 15 maggio **Claudia Milani** è intervenuta su: "Guida e stile di vita nella relazione tra il popolo

di Israele e Jhwh"; giovedì 22 padre **Paolo Nicelli** ha svolto la sua relazione sul tema: "La dimensione contemplativa del mistero di Dio nell'esperienza spirituale dei mistici dell'Islam".

Padre Nicelli sarà anche il relatore dell'incontro di giovedì 29 su: "La spiritualità del dialogo, via alla pace tra musulmani e cristiani a Mindanao, secondo il Silsilah dialogue movement".

Chiuderà il ciclo il 5 giugno monsignor **Sergio Ubbiali** sul tema: "La spiritualità monastica nel cristianesimo cattolico".

Seguendo una tradizione che si rinnova da anni, al termine dei corsi biblici, l'abbazia San Benedetto, organizzerà un viaggio in Austria per visitare fondazioni monastiche, abbazie e patrimoni Unesco, dal 14 al 19 luglio.

Tra le prime mete Gemona del Friuli, quindi Klagenfurt, Graz, l'abbazia di Heiligenkreuz importante monastero cistercense, quindi Vienna e l'abbazia di Klosterneuburg. Seguirà la visita all'abbazia di Melk e non mancherà una puntata al campo di concentramento di Mauthausen. Il quinto giorno è in programma la visita al centro agostiniano del monastero di san Florian e all'abbazia di Admont, monastero benedettino, mentre sulla via del ritorno si farà tappa al santuario della Madonna dei Miracoli a Motta di Livenza.

La quota di partecipazione è di 1.390 euro per un massimo di 30 partecipanti.

P.V.



La benedizione degli automezzi per S. Francesca Romana



La supplica all'altare della Madonna di Pompei



L'abbazia di Melk in Austria

■ **Comunità religiose/Abbazia San Benedetto dei monaci benedettini di Monte Oliveto**

La scomparsa di dom Emmanuel Maria Boateng il monaco del Ghana fondatore di monasteri

Un attacco cardiaco ha fermato il cuore del monaco benedettino olivetano dom **Emmanuel Maria Boateng**, 74 anni, nella mattinata di mercoledì 7 maggio, mentre si trovava nella sua cella del monastero di via Stefano, subito soccorso ma senza esito.

Era nato il 25 novembre 1950 a Juabin di Kumasi, nella regione di Ashanti in Ghana, da **Opanin Peter Kwaku Boateng** e **Obaapanin Theresa Abena Aborah**, entrambi di venerata memoria.

La liturgia di suffragio è stata celebrata in abbazia san Benedetto sabato 10, presieduta da dom **Abraham Zarate Zanotelli** e concelebrata da monsignor **Bruno Molinari**, don **Giuseppe Romeo Bruno** e dai sacerdoti monaci dom **Ilario Colucci**, **Mark Ntrakwak**, **Augustine Tawiah Yeboah**, **Francis Kumi**, e dai semplici monaci **Gregorio**, **Richard Giovanni Battista**, provenienti dai monasteri di Camogli, Rodengo Saiano, Monte Oliveto e da altri monasteri.

Erano presenti anche i suoi numerosi famigliari venuti da Londra e suor **Maria Nazaria**, religiosa dell'ordine benedettino olivetano che lui stesso aveva avviato a prendere i voti. Al termine delle esequie la salma è stata avviata alla sepoltura nel camposanto di via Reggio.

All'omelia dom Abraham ha letto la sua ricca biografia dal punto di vista spirituale. Dom Emmanuel, aveva studiato al Kumasi technical institute e si era diplomato al Mampong technical teachers institute, ottenendo il diploma da insegnante tecnico, insegnando per alcuni anni negli



Dom Boateng con il superiore dom Zarate

■ **Desio/Inaugurazione il 31 maggio** **“Giubileo dei Pontefici”, mostra sui papi lombardi e veneti del ‘900**

A poche settimane dagli eventi che hanno visto la scomparsa di papa **Francesco** e l'elezione al soglio pontificio di papa **Leone XIV**, l'annuale celebrazione dell'anniversario, il 168°, della nascita del pontefice brianzolo **Achille Ratti**, **Pio XI**, il 31 maggio 1857, assume un significato molto particolare nell'evidenziare la continuità di grandi servitori del Vangelo e del popolo di Dio nella storia della Chiesa cattolica. La ricorrenza non è nemmeno lontana dal ventennale della morte di papa **Giovanni Paolo II**, oggi santo, che pure visitò la casa natale di Pio XI nel 1983. **Karol Wojtyła** aprì peraltro la strada all'elezione di pontefici di altri Paesi del mondo, dopo secoli di italiani saliti al soglio di Pietro. E' oltremodo significativo quindi che il Cisd Pio XI presieduto da **Agostino Gavazzi** con il concittadino **Franco Cajani** infaticabile segretario, abbia organizzato per l'occasione un percorso espositivo multimediale e interattivo dal titolo 'Costruirò la casa della pace' che sarà inaugurato sabato 31 maggio alle 10,30 nella sala Stendhal di villa Cusani Traversi Tittoni a Desio.

La mostra (aperta dal 3 giugno con ingresso gratuito su prenotazione) si inserisce nel progetto biennale 'Giubileo dei Pontefici - Viaggio nella storia e nella fede dei Papi lombardi e veneti del Novecento' che nell'Anno Santo 2025 vuole unire e far conoscere i luoghi natali di **Pio X** 1835-1914), **Pio XI** (1857-1939), **Giovanni XXIII** (1881-1963), **Paolo VI** (1897-1978), **Giovanni Paolo I** (1912-1978) attraverso un cammino tra fede, cultura e memoria. Alla presentazione interverrà mons. **Dario Edoardo Viganò** sul tema "Pio XI e la comunicazione protagonista dei giubilei del 1925 e del 1933".

istituti tecnici di Tamale e Koforidua.

Nel 1979 entrava in un monastero ad Akropong Ashanti e veniva inviato a Bamenda, in Camerun, per una formazione più approfondita. Dopo il periodo di formazione, tornava in Ghana e fondava il monastero di Kristo Buono a Techiman, il primo di tre realizzati nel suo Paese.

Si era quindi trasferito a Londra nel monastero olivetano di Christ the King, della diocesi di Westminster, in cui emetteva la professione l'8 dicembre 1990, e frequentava gli studi di teologia dal 1991 al 1995, al missionary institute di Londra. Il 10 agosto 1996 veniva ordinato sacerdote dal cardinale di Westminster, **George Basil Hume** osb, nella parrocchia e monastero di Cristo Re, che poi veniva chiuso nel 2001. Tornava in Ghana nel 2006 a Akwaboa dove contribuiva alla costruzione del monastero di Monte Oliveto, che veniva chiuso tre anni dopo.

Nel 2012 veniva inviato al monastero san Nicola a Rodengo Saiano, dove veniva colpito da ictus rimanendo offeso nella parte sinistra del corpo. Tornava in Ghana nel 2014 dove purtroppo cadendo si rompeva il femore. A seguito di tre operazioni con protesi all'anca, nel 2015 raggiungeva la comunità di san Benedetto a Seregno dove rimaneva fino al 2023, col compito di confessore. Nel luglio 2023 tornava a Londra dai famigliari dove veniva colpito da secondo ictus. Era rientrato in città il 29 marzo scorso. Dom Boateng è stato un monaco che si è molto speso per le vocazioni avviando ai voti 25 giovani.

Paolo Volonterio



SELEZIONE DEI VINI MIGLIORI DELLA VALPOLICELLA

ROSSO • BIANCO • SPUMANTE



VILLA MORAGO
M D C C C X V I

www.villamorago.it | info@villamorago.it

**VISITA IL NOSTRO
SHOP ON LINE!**

Wine
Shop

Via Comina, 39 - 20831 - Seregno (MB) Italia
Lunedì - Venerdì 09:00 - 12:00 / 15:00 - 17:00

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**



SEREGNO (MB)
Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

SWISS
Engineering



Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e **PROVARE GRATUITAMENTE**
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

Centro Autorizzato **bernafon®**
hearing - ear phone



Vision Ottica Cesana

Seregno (MB) - Corso Del Popolo, 35 - Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) - Via San Giuseppe, 2 - Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it - VisionOttica Cesana



LA SEREGNESE

unica

CASA FUNERARIA

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI

"La Seregnese" di V.le Cimitero, 9 - Seregno

0362 231220

www.laseregnese.it

Drinks & Beers



MARIO CONFALONIERI S.R.L.

IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it - Confalonierisas

Visita il nostro sito e ordina online

SPAZIO APERTO



VETRERIA ARTISTICA

Arte che dona Speranza

Spazio Aperto Coop. Soc. a r.l. ONLUS
Via Comina, 21, Seregno MB
0362 231154 | cell: 3777054951



■ Teatro/Già definito il programma degli spettacoli a partire dal 24 ottobre

Nel cartellone della 53a. stagione del San Rocco anche il "Sior Todaro Brontolon" di Carlo Goldoni

La direzione del teatro San Rocco ha definito il cartellone della 53ma stagione di prosa. Che è stata programmata seguendo lo schema che la caratterizza da anni, con sette lavori in abbonamento, in una sola replica, e due fuori, tra cui le otto repliche con la tradizionale compagnia de "I Legnanesi". Una stagione che si profila eterogenea nelle proposte artistiche, rispettosa della qualità ma soprattutto dei contenuti culturali e artistici che sono sempre alla base delle scelte.

Nel mix delle sette commedie figurano diverse novità ed è anche stata inserita un'opera tipica del teatro classico, ma leggero, che mancava da molti anni il "Sior Todero Brontolon" di **Carlo Goldoni**.

E' presente anche un monologo orchestrato con le laudi medievali e gli strumenti antichi, unico nel suo genere e pieno di invenzioni narrative, musicali e sceniche come "Fra-san Francesco la superstar del medioevo". Nei lavori selezionati sono state prese in considerazione e inserite anche delle proposte formulate dagli affezionati spettatori.

Tra i fuori abbonamenti c'è il ritorno di un artista di cabaret quale **Paolo Cevoli** che in chiave ironica e contemporanea racconta il mitico viaggio di Enea.

Da sempre il teatro ha avuto il potere di riflettere le dinamiche sociali, agendo come uno specchio in cui la società può riconoscersi e, talvolta, interrogarsi. Attraverso i secoli, drammi e commedie hanno svelato verità nascoste, provocato il dibattito e spinto gli spettatori a riflettere su sé stessi e sul mondo che li



Una scena del "Sior Todaro Brontolon" di Goldoni

circonda. Il teatro dal vivo è un pilastro fondamentale della "polis" che concorre alla vivacità di una società liberale e illuminata.

Dopo 22 anni tornerà sulle tavole di via Cavour, un testo di Goldoni "Sior Todero Brontolon", rappresentato per la prima volta nel 1983 con protagonisti **Gastone Moschin** e **Maddalena Crippa** e nel 2002 con **Eros Pagni** e **Ivana Monti**, attori di vecchio stampo cresciuti respirando la polvere del palcoscenico. Stavolta il protagonista sarà **Franco Branciaroli**, uno degli ultimi attori della vecchia scuola, che non è mai stato sotto i riflettori della cronaca se non per i suoi lavori e magari poco conosciuto, rispetto ad alcuni suoi colleghi resi famosi da serie tv, che preferisce mettere in scena classici che contengono tesori infiniti e mai esplorati fino in fondo. E "Sior Todaro" è una commedia intrisa di vis comica che appare come uno specchio spietato della borghesia, scrutato con occhio attento e preciso. Il capolavoro di Goldoni è stato interpretato in passato da più grandi attori a cominciare dal veneziano **Cesco Baseggio**, a **Giulio Bosetti**, Gastone Mo-

schin.

Il "Tenente Colombo, analisi di un omicidio", è un piacevole giallo teatrale, uno spettacolo dal ritmo incalzante, che diventerà e catturerà l'attenzione del pubblico, mentre dietro il puro e alto divertimento assicurato dalle commedie di Neil Simon c'è sempre la dura verità della vita come in "Plaza suite".

Enzo Iacchetti e **Carlotta Proietti** saranno i protagonisti con altri tre attori di "Ministro sul comò", una commedia spagnola, in prima assoluta in Italia, con un mix di comicità grottesca, imprevedibile e talvolta romantica.

"La Tigre" con **Marina Massironi** e **Alessandro Benvenuti**, è un testo intelligente, molto profondo e più psicologico, sul tema dell'identità, che ha battute ironiche e si svolge con un ritmo incalzante.

Chiuderanno la stagione **Luca Bizzarri**, **Enzo Paci** e **Antonio Zavatleri** in "Le nostre donne", una commedia comica e intelligente, raffinata e dissacrante, leggera e spietata al tempo stesso dosata in perfetto stile francese.

Paolo Volonterio

Gli spettacoli in cartellone

Venerdì 24 ottobre 2025:

"Fra'-san Francesco la superstar del medioevo" con **Giovanni Scifoni**.

Mercoledì 12 novembre:

"La tigre" con **Alessandro Benvenuti** e **Marina Massironi**.

Mercoledì 26 novembre:

"Figli di troia" con **Paolo Cevoli** - fuori abbonamento.

Giovedì 18 dicembre:

"Sior Todaro brontolon" di **Carlo Goldoni** con **Franco Branciaroli**.

Giovedì 15 gennaio 2026:

"Tenente Colombo" di **Richard Levinson & William Link** con **Gianluca Ramazzotti**.

Martedì 10 febbraio:

"Plaza suite" di **Neil Simon** con **Corrado Tedeschi** e **Debora Caprioglio**.

Mercoledì 4 marzo:

"Ministro sul comò" con **Enzo Iacchetti** e **Carlotta Proietti**.

Da venerdì 13 a domenica 22 marzo:

"I promossi sposi" di **Mitia Del Brocco** con la compagnia "I Legnanesi" - fuori abbonamento.

Mercoledì 1 aprile:

"Le nostre donne" di **Eric Assous**, con **Luca Bizzarri**, **Enzo Paci** e **Antonio Zavatleri**.

La presentazione della nuova stagione di prosa agli abbonati, al pubblico e a tutti gli sponsor, avverrà nei primi giorni del mese di giugno.



Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia
Via Parini, 66 - Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su  

OTTICA
s. valeria



Via Garibaldi 90 - 20831 Seregno - MB
Tel. 0362 231318

MACELLERIA
Giovenzana
GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

**Carni
Salumi
Formaggi**

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it



Sede Unica
GRANDI FIRME e OCCASIONI SPECIALI

Via Cadore, 141 - Seregno
Tel. 0362.237058 - info@borsevaligie.com

dal 1958
Abbiati

**ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE**

Convenzioni con **ASL e INAIL**
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com



**dF SPORT
SPECIALIST**



■ **Notizie/Movimento per la Vita - Centro di Aiuto alla Vita**

Anche nel 2024 cinquanta bambini sono nati accogliendo e aiutando le mamme in difficoltà

Il Centro di Aiuto alla Vita cittadino, in attività da 45 anni e che per tale ricorrenza si appresta ad organizzare alcuni momenti celebrativi della fondazione i cui dettagli saranno resi noti sul nostro mensile a settembre, ha nel frattempo reso nota la sua annuale relazione a cura della presidente **Erminia Bagarotti**.

Nel 2024 sono stati aiutati a nascere 50 bambini, dei quali due da parto gemellare e tre da parto trigemellare.

Le mamme sono di diverse nazionalità, Marocco, Pakistan, Romania, Tunisia, Egitto, Senegal, Perù, e solo cinque italiane.

Tra i casi più significativi assistiti e sostenuti quello di una ragazza diciassettenne che lo scorso novembre ha dato alla luce un bambino. Nonostante la gravidanza ha continuato la frequenza dei corsi scolastici da remoto, seguita dagli insegnanti on line, con l'intenzione di portare a termine gli studi.

Ad un'altra gestante, nell'ultimo mese di gravidanza, è subentrato un problema che ha messo in grave pericolo di vita sia la mamma che la bambina. Tutto però si è risolto positivamente seppure dopo un lungo periodo di degenza e cure ospedaliere.

Nel 2024 il Cav, che opera anche a Desio e Sovico, ha accolto anche tre mamme che, dopo aver manifestato l'intenzione di ricorrere all'aborto, hanno accettato la nuova vita di cui sono generatrici, per cui nei prossimi mesi avremo la gioia di accoglierle con i loro bambini.



Erminia Bagarotti

Durante l'anno le gestanti sono state seguite in incontri mensili e al bisogno anche in altri momenti; per diverse di loro l'assistenza era iniziata nell'anno 2023, per altre è cominciata nel 2024.

Come sempre, le donne che si sono rivolte ai Cav hanno ricevuto informazioni riguardo ai loro diritti e doveri che sono stati stabiliti dalla Regione e dallo Stato.

Le richieste sono state maggiormente però più di tipo sociale, legale ed economico.

Gli operatori volontari del Cav hanno rilevato un numero considerevole di richieste di varie forme di aiuto, da parte di donne con problemi relativi al mantenimento dei loro bambini. Le continue difficoltà economiche non permettono infatti di assicurare l'adeguato rifornimento di latte, pannolini, carrozzine, corredi, ecc...

A questo si aggiunge il problema abitazione, che da anni assilla queste famiglie e che sembra non trovare soluzione a seguito di sfratti e della impossibilità di trovare una nuova abitazione in Seregno o

paesi limitrofi a prezzi modici. Due mamme hanno dovuto lasciare Seregno e cercare ospitalità presso parenti/amici in altre città.

In questi casi sono state tutte indirizzate e presentate ai Cav locali e prontamente prese in carico e aidate per i bisogni dei bambini. Una segnalazione è stata fatta anche ai Centri di ascolto Caritas di zona per un accompagnamento negli eventuali ulteriori bisogni della famiglia.

Sono inoltre continuati i rapporti di scambio di informazioni e di collaborazione con gli enti pubblici, le assistenti sociali e i consultori del territorio.

Situato all'interno della Casa della Carità, il Cav ha avuto da tutta la struttura il supporto logistico e di approvvigionamento di alimenti, prodotti di igiene, vestiario e arredo necessari per i bambini in forma sistematica e anche in casi di emergenza.

Il 2025 è iniziato con la prospettiva delle prime otto nascite nei primi mesi dell'anno.

Gli operatori del Cav continuano fiduciosi ad offrire a tutte le mamme in difficoltà materiali e non solo, il loro aiuto concreto.

"Ringrazio di vero cuore il direttivo, le nostre operatrici **Giuliana, Luigia e Maria Grazia** per la loro grandissima disponibilità e competenza - conclude la presidente nella sua relazione -. Ringrazio anche tutti coloro che in ogni modo hanno contribuito a sostenere il Cav, anche tramite il 5x1000, indicando il C.F. 91005490155 con l'augurio

che possano rinnovare il proprio sostegno nella prossima dichiarazione dei redditi. Per quanto riguarda il nostro anniversario di fondazione sicuramente non mancheremo di ricordare Paolo e Camilla Camesasca che hanno iniziato in modo pionieristico l'attività del Centro aiuto alla Vita addirittura sulle panchine davanti alla chiesa di S. Valeria la domenica mattina accogliendo, ascoltando e aiutando le mamme in difficoltà con quanto riuscivano a raccogliere grazie alla generosità e al sostegno di tante persone che ancora oggi credono nel valore intangibile della vita".

La relazione è stata presentata ed approvata dai soci del Cav nel corso dell'assemblea svoltasi nelle scorse settimane presso la Casa della Carità.

Ricordiamo che gli sportelli del Cav sono aperti, a Seregno il mercoledì pomeriggio e il sabato mattina presso la Casa della Carità in via Alfieri 8, a Sovico il giovedì dalle 20,30 presso il centro ascolto Caritas di via Baracca 16 presso CasAmica, a Desio il sabato mattina dalle 9 alle 12 presso la parrocchia San Giovanni Battista in via Giuseppe Di Vittorio 18.

Il Cav sarà presente con un banchetto informativo e di raccolta fondi anche durante la festa di Maria Ausiliatrice al Don Orione che si tiene in questi giorni, sabato 24, domenica 25 e lunedì 26.

Le messa mensile per la Vita sarà celebrata domenica 8 giugno alle 11 presso la parrocchia di Santa Valeria. Riprenderà poi a settembre.



VESCOVI VALTORTA E COLOMBO
Scuola secondaria di 1° grado



nasce a Carate Brianza la
**SCUOLA SENZA
COMPITI**

pronti per il
FUTURO

ISTITUTO PARROCCHIALE PARITARIO TRADIZIONALE E BILINGUE

Vescovi Valtorta e Colombo

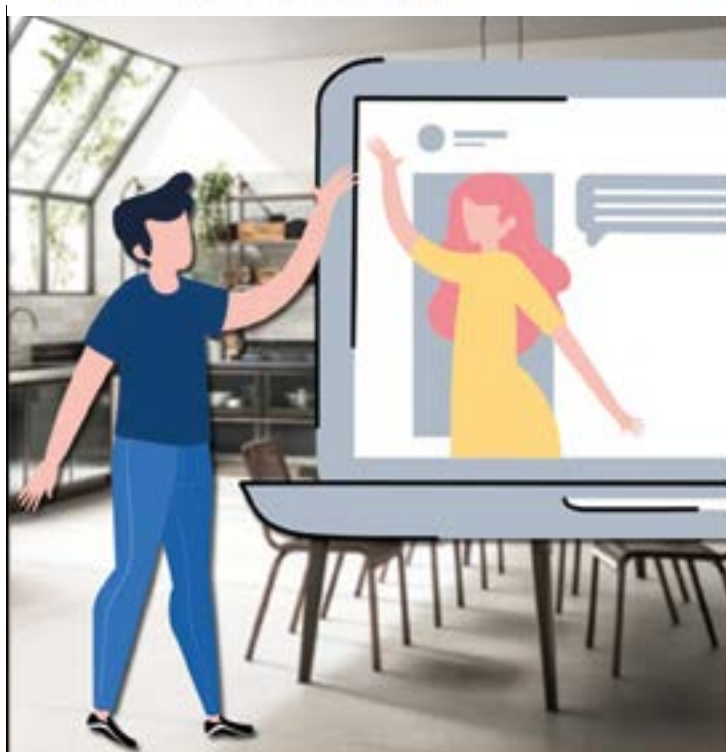
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado

Fissa il tuo appuntamento chiamando il numero

0362903873

o scrivendo a

segreteria@istitutoparrocchialecarate.it



**I TUOI PROGETTI
NON SI FERMANO**

**PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE**

0362 320768

oppure

info@sormaniticucine.it



SORMANI



SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1

TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANITUCINE.IT



Scanziani & Viganò snc
Via Sirtori, 37 - Renate (MB)
☎ 0362 924743



La tua auto
in buone mani

**SPAZIO
PUBBLICITARIO
LIBERO**

tel. 339 2229935

Notizie/Gruppo scout Agesci Seregno 1

Campi pasquali nel segno del cammino e della riflessione per riscoprire il significato profondo della risurrezione

Lo scorso venerdì 9 maggio è cominciata per gli scout del gruppo Seregno 1 un'uscita un po' speciale perché, anziché essere presente tutto il Branco, c'erano solo i lupetti più grandi. Insieme ai capi hanno vissuto il percorso sensoriale "Dialogo nel buio" a Milano per poi dormire nel capoluogo lombardo; sabato hanno poi raggiunto la località di Valmadrera dalla quale sono arrivati a piedi alla chiesetta di San Tomaso e infine hanno trascorso la domenica al parco della Porada.

Così tra camminate, giochi e divertenti attività hanno vissuto tre giorni nei quali si sono conosciuti meglio e hanno iniziato a rendersi conto che, sebbene il loro cammino nel Branco sia ormai quasi alla fine, li aspettano molte altre avventure nei prossimi anni.

Per il Reparto il periodo pasquale ha voluto dire campetto di Alta squadriglia. Solo i ragazzi del terzo e del quarto anno hanno infatti partecipato durante i tre giorni prima di Pasqua ad un campo interamente organizzato da loro.

L'esperienza è iniziata a Malgrate, ospiti dell'oratorio sul lago, dove i ragazzi hanno avuto la possibilità, tramite attività, di confrontarsi su temi riguardanti il loro cammino dentro il Reparto e su questioni nate al suo interno; a seguire abbiamo preso parte alla lavanda dei piedi del Giovedì santo, per poi ritrovarsi a cena tutti assieme e finire la giornata con un gioco.

Il giorno successivo sono stati impegnati in una camminata



Il Reparto in cammino sulle montagne lecchesi

Notizie/Comunione e Liberazione

Scuola di comunità sul testo di Giussani, prefazione di Bergoglio

La Scuola di comunità è lo strumento di educazione alla fede proposto dal movimento di Comunione e Liberazione a chiunque desideri conoscere il carisma di don **Luigi Giussani**. Attualmente il testo proposto per il lavoro personale e comunitario è "Il senso religioso" dello stesso don Giussani (Nuova Edizione Bur-Rizzoli con prefazione dell'allora Arcivescovo di Buenos Aires **Jorge Mario Bergoglio**, poi eletto al soglio pontificio con il nome di papa **Francesco**). Il lavoro sarà sui capitoli 12 "L'avventura dell'interpretazione" e 13 "Educazione alla libertà" e l'appuntamento per la scuola di comunità è fissato per giovedì 12 giugno alle 21,15 presso la parrocchia S. Giovanni Bosco al Ceredo. L'assemblea per la Brianza Ovest si è svolta giovedì 22 maggio al centro pastorale di Seveso con l'intervento di **Francesco Cassese**, responsabile diocesano della Fraternità di Comunione e Liberazione.

La prossima messa mensile delle comunità sarà celebrata martedì 3 giugno alle 21,15 nel santuario di S. Valeria a Seregno.

sul monte Moregallo, durante la quale hanno percorso la Via Crucis pensata dai ragazzi, un buon momento di confronto e di relazione con la natura.

L'ultimo giorno con gli zaini in spalla si sono diretti a Civate passando sempre per le montagne, fermandosi in cima per poter affrontare l'ultima attività, un deserto, in solitaria a riflettere in mezzo alla natura.

Il percorso si è poi concluso partecipando alla veglia pasquale nella chiesa del Carrobbio di Monza.

Durante il triduo pasquale, il Clan Arkadia ha vissuto un'esperienza intensa di spiritualità e condivisione, partecipando a una route di tre giorni all'insegna della fede, della riflessione e del cammino.

Immersi nella natura e lontani dalla frenesia quotidiana, i giovani hanno avuto l'opportunità di rallentare, guardarsi dentro e riscoprire il significato profondo della Pasqua. Ogni giornata è stata scandita da momenti di silenzio, letture del Vangelo, riflessioni personali e confronti di gruppo. Il cammino stesso è stato parte integrante della esperienza spirituale: passo dopo passo, hanno imparato ad affidarsi, a sostenere chi era in difficoltà e a sentirsi parte di una comunità viva e unita, anche grazie ad un nuovo strumento: la jolette.

La route pasquale ha ricordato soprattutto agli scout che la fede non è solo qualcosa da vivere nei momenti liturgici, ma un cammino continuo, da percorrere insieme, con il cuore aperto e lo sguardo rivolto verso l'altro.

Notizie/Circolo Acli Leone XIII - Nella sede regionale presente l'arcivescovo

Alla Veglia diocesana del mondo del lavoro rilanciata l'alleanza sociale per generare speranza

Il 28 aprile scorso la sede regionale delle Acli a Milano ha ospitato la tradizionale Veglia diocesana del mondo del lavoro in prossimità della festività del 1° maggio incentrata sul tema "Il lavoro, un'alleanza sociale generatrice di speranza", che è stata conclusa dall'intervento dell'arcivescovo mons. **Mario Delpini**.

Nell'cuore dell'Anno giubilare, la veglia è stata un'occasione di incontro, riflessione e preghiera per riscoprire il valore profondo del lavoro e il suo ruolo essenziale nella costruzione di una società più giusta e solidale. Il lavoro non è solo sussistenza, ma una dimensione fondamentale della vita umana, capace di dare dignità, creare legami e generare speranza.

San **Giovanni Paolo II** ricordava che «il lavoro umano è la chiave essenziale di tutta la questione sociale» (*Laborem Exercens*, 3). Oggi, di fronte alla precarietà, alle disuguaglianze, alle difficoltà di conciliare vita e lavoro, ai cambiamenti imposti dalla digitalizzazione e alla sfida della sicurezza sui luoghi di lavoro, è necessario fermarsi a riflettere insieme e cercare strade nuove per costruire un futuro in cui il lavoro sia davvero dignitoso e generativo.

Accanto a queste difficoltà, emergono però anche segni di speranza. La valorizzazione della formazione continua e della riqualificazione professionale possono offrire nuove opportunità, mentre contratti di lavoro più giusti possono diventare strumenti concreti



La Veglia del mondo del lavoro nella sede delle Acli

Notizie/Sabato 24 maggio a Milano **"Suscitare nuova speranza" convegno a 10 anni dall'uscita della Laudato si"**

Quali passi sono stati fatti nella comprensione del profondo legame tra il grido della terra e il grido dei poveri? Siamo consapevoli dell'inscindibile interconnessione e interdipendenza che esiste tra noi e tutti gli esseri viventi, con i quali "siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale"? Come ridare nuovo slancio al nostro agire quotidiano, là dove siamo, valorizzando il contributo di tutti?

Sono solo alcune delle domande al centro dell'incontro dal titolo "Suscitare nuova speranza" a 10 anni dall'uscita della lettera enciclica *Laudato si* di papa **Francesco** sulla cura della casa comune, e a poche settimane dalla sua scomparsa, che si svolge sabato 24 maggio presso l'auditorium L. Clerici in via della Signora 3 a Milano a cura delle Acli milanesi, dalle 9.30.

Intervengono: **Delfina Colombo**, presidente delle Acli milanesi; don **Nazario Costante**, responsabile della pastorale sociale e del lavoro della diocesi ambrosiana; **Barbara Meggetto**, presidente di Legambiente Lombardia; **Gloria Mari**, presidente del Centro Nocetum e membro del Tavolo di studio "Custodia del Creato" della Cei; **Paolo Petracca**, presidente della commissione welfare e salute del Comune di Milano. Modera l'incontro **Agostino Cullati**, della presidenza Acli milanesi con delega all'ambiente e alla transizione ecologica. Mercoledì 28 maggio nella stessa sede, alle 17 verrà invece presentato il libro di **Vannino Chiti**, **Valerio Martignelli**, **Chiara Pazzaglia** dal titolo "Due generazioni, una rivoluzione. Proposte per affrontare le sfide comuni".

di tutela e promozione sociale. Relazioni virtuose tra datori di lavoro e lavoratori, fondate sul dialogo e sulla partecipazione, possono dare vita a un'economia più umana. È proprio questo il senso dell'auspicata alleanza sociale che è uscito dalla serata: un cammino condiviso che non si è limitato a denunciare le difficoltà, ma ha cercato di generare speranza.

Le Acli (regionali e locali) e la Chiesa ambrosiana hanno ribadito il dovere di essere accanto a chi vive le fatiche del lavoro, non solo offrendo ascolto, conforto e aiuto, ma anche contribuendo alla costruzione di un'alleanza sociale autentica, che non sia ideologica ma capace di incidere nella realtà. Confrontarsi oggi sulle questioni essenziali del lavoro è essenziale per nuove alleanze generatrici di speranza.

La serata ha visto la partecipazione di figure significative del mondo istituzionale, accademico e associativo: **Simona Tironi**, assessore al lavoro di Regione Lombardia; **Rosangela Lodigiani**, docente di sociologia della Cattolica; **Martino Troncatti**, presidente di Acli Lombardia; **Andrea Dellabianca**, presidente di Compagnia delle Opere Milano; **Gianni Borsa**, presidente dell'Azione cattolica diocesana e giornalista.

A concludere la veglia la meditazione dell'arcivescovo che ha affidato ai presenti un mandato per proseguire nell'impegno di fare del lavoro un segno concreto di speranza.

All'incontro ha preso parte anche il direttivo del Circolo Acli Leone XIII di Seregno.

Notizie/Gruppi di Animazione Sociale - Sabato 3 maggio a Monza

“Tutto è connesso”, senso del limite, protagonismo: i punti fermi di Delpini nel confronto giovani-sindaci

La persuasione che tutto è connesso, come ha detto spesso papa Francesco, con la consapevolezza che la determinazione di un tema, di una categoria, è utile per avviare un intervento, un'attenzione specifica, ma sapendo anche che nessuno può fare da solo. Il “tutto è connesso” indica quella visione complessiva che ci dà la percezione che i particolari sono all'interno di una complessità che qualifica il nostro tempo. Poi, la percezione del senso del limite, perché non abbiamo la presunzione di risolvere tutti i problemi, ma sentiamo la responsabilità delle relazioni. Certo, non posso salvare tutti i ragazzi che non escono di casa, ma posso aiutare un ragazzo che conosco, dire una parola. Magari è un intervento modesto, ma al quale non possiamo sottrarci. È chiaro che l'amministrazione comunale o la diocesi hanno una visione d'insieme, ma non si tratta di affrontare i problemi solo da un punto di vista gestionale, organizzativo o di risorse, ma è una questione anche di responsabilità personale. Infine, mi sembra preziosa la convinzione che i giovani non sono i destinatari di un accudimento, ma hanno la responsabilità di occuparsi dei loro coetanei. Sono, insomma, protagonisti».

A segnare questi tre punti fermi è stato l'arcivescovo **Mario Delpini**, al termine dell'incontro, ormai tradizionale da sette anni, con i sindaci e gli amministratori del territorio della zona pastorale V di Monza e Brianza (compreso il decanato di Cantù-Mariano C.) svoltosi lo scorso sabato 3 maggio presso la sede della Provincia di Monza.



Autorità, sindaci e giovani presenti all'incontro con l'arcivescovo a Monza

A dialogare, quest'anno con un'innovazione del format suggerita dallo stesso arcivescovo, anche i giovani, coinvolti su problematiche particolarmente rilevanti per il governo della cosa pubblica, con lo specifico riferimento alle riflessioni del Discorso di Sant'Ambrogio 2024. Un confronto, quindi, a tre, promosso come sempre dalla Commissione per l'animazione socio-culturale della Zona V e coordinato da **Sabino Illuzzi**.

Da qui gli interventi dei sei “portavoce”, un giovane e un sindaco per ciascuno dei tre temi scelti, o meglio, tavoli: “Ripensare i momenti e le forme di ascolto dei giovani; investire nei luoghi di aggregazione e fare di più rete, valorizzando risorse e iniziative delle singole realtà e facilitando una maggiore coesione valoriale e sociale”.

Molto interessanti alcuni spunti preparati dai giovani come quello sul ripensamento dell'ascolto, che hanno trovato la piena adesione e condivisione degli amministratori.

E così pure anche sul secondo ambito, occorre, è stato detto,

«investire in primis nei luoghi di aggregazione che già ci sono, perseguendone una rigenerazione come luoghi di rinnovata alleanza tra generazioni, in cui coltivare il senso di comunità: scuole, oratori, associazioni, biblioteche, realtà sportive, case di cura».

Per il terzo tavolo, i giovani hanno evidenziato la necessità, anche comunicativa, di coordinarsi meglio e di più con le associazioni. Infatti, «c'è molta frammentazione perché manca un canale unico di comunicazione tra associazioni con intenti comuni o presenti in territori vicini».

Un dialogo a 360° che, in conclusione, è stato valutato dall'arcivescovo come molto positivo quando emerge un «protagonismo giovanile» che fa ben sperare e la necessità di «andare più nel concreto, con la fiducia di percorrere un cammino promettente, anche se non semplice», ha annotato Delpini che ha indicato anche alcune ulteriori piste di riflessione e ricerca. «A quali giovani stiamo pensando?», ha chiesto, infatti. «Chi sono, al di

là della tradizionale porzione temporale di appartenenza che li colloca tra i 18 e i 35 anni? Come i ragazzi interpretano se stessi?».

«Sono una fascia molto diversificata e complessa, ma, forse, dobbiamo indicare loro una maggiore determinazione e responsabilità, comprensione e profondità nel prendersi cura dei coetanei».

E, ancora, nell'anno del Giubileo e nel richiamo all'ultima edizione del “Rapporto Giovani” dell'Istituto Toniolo, il tema cruciale della speranza. «Troppe spesso mi pare che la speranza sia interpretata come qualcosa di volontaristico, e questo è un poco retorico. La speranza è, invece, la risposta a una promessa, ma se gli adulti sono scoraggiati e depressi, quale futuro promettente potranno sperare i giovani?».

Il prossimo 31 maggio presso il Santuario di Santa Maria del Monte a Varese, gli amministratori locali sono invitati a partire dalle 10 al Giubileo diocesano loro dedicato con l'arcivescovo.

■ **Notizie/Circolo culturale San Giuseppe - Domenica 25 alle 18,30**

La premiazione in sala Minoretti dei vincitori del concorso arti visive su "La città dello sport"

Si è aperta sabato 3 maggio in Sala Minoretti la decima edizione del concorso di arti visive; all'inaugurazione era presente l'assessore alla cultura **Federica Perelli**. L'evento espositivo ha registrato la presenza di ventitré partecipanti con quarantacinque opere, diciannove per il concorso master e ventisei per il concorso basic.

Quest'anno il concorso ha avuto come tema "La città dello sport", nell'anno in cui Seregno è stata proclamata "Città europea dello sport". Lo sport è qualsiasi forma di attività che mira ad utilizzare, mantenere o migliorare le capacità e le abilità psicofisiche e viene svolto come competizione sportiva o per puro diletto o per mantenere la forma fisica.

Ad ogni artista è stato chiesto di tramutare in immagine (pittura, scultura, installazione, fotografia) i valori dello sport: lo sport come occasione di crescita, per la salute, l'integrazione sociale, il rispetto delle regole e degli altri, il piacere di stare insieme.

L'aggiudicazione e la premiazione dei vincitori avverranno domenica 25 maggio alle 18,30. Ai vincitori delle due sezioni verrà riconosciuto un premio economico e una mostra personale da tenersi poi nei prossimi mesi.

Giovedì 29 maggio ci sarà un incontro con il concittadino frate francescano **Paolo Canali**; tema della serata il Cantico delle Creature. Infine, lo scorso mercoledì nel cortile del Circolo San Giuseppe è stato recitato il rosario, all'interno del mese mariano. **E. C.**



L'inaugurazione della mostra delle opere del concorso arti visive sullo sport

■ **Notizie/Azione Cattolica - Sabato 7 giugno a Seveso**

Conclusione della Lectio divina sul libro di Tobia

La AcFest di sabato 24 maggio, che ha visto riuniti tutti i settori dell'associazione a Sirtori, è stata una grande e importante occasione di amicizia, confronto e fraternità. Giochi, esplorazione dell'ambiente con la passeggiata nel Parco di Montevicchia e arte nelle chiese di Sirtori hanno fatto vivere ai partecipanti momenti significativi. Interessante e coinvolgente lo spettacolo teatrale "Un 'tipo losco' in Paradiso" che ha mostrato vari aspetti del carattere e della vita del beato **Piergiorgio Frassati** che verrà proclamato santo nel prossimo mese di agosto in occasione del Giubileo dei giovani. La messa celebrata dall'assistente nazionale, il vescovo **Claudio Giuliodori**, ha concluso la parte propositiva del pomeriggio facendo toccare con mano la bellezza della vita associativa che unisce il popolo dell'Azione Cattolica in tutta l'Italia. È seguito poi il momento conviviale della cena e della serata musicale.

Sabato 7 giugno ultimo incontro della Lectio divina con la conclusione del libro di Tobia: "Benedite Dio per tutti i secoli. Nel viaggio, la benedizione" (Tobia 12,1-22). L'incontro si svolgerà come mezza giornata di ritiro dalle 15 alle 18,30 presso il centro pastorale ambrosiano di

Seveso San Pietro e sarà guidato da don **Marco Mindrone**.

Domenica 8 giugno è in programma la quarta tappa dell'itinerario formativo "Replay: dalla rassegnazione al sogno" secondo le consuete modalità: ritrovo presso la parrocchia di Santa Valeria in via Piave alle 9,30 e conclusione con la messa in santuario alle 11.

Un ulteriore passo avanti per pensare alla propria regola di vita, prezioso aiuto nella crescita umana e spirituale, secondo l'agile sussidio, consegnato al momento dell'adesione: dopo "Libera spazi", "Non vivacchiare ma vivere", "Dentro il quotidiano", "Liberi di scegliere", "Capaci di fare memoria", è ora il momento di considerare "Lo stile di chi è già salvato": che cosa mi può aiutare a tenere presente ogni giorno che la salvezza mia e degli altri non dipende dalle mie azioni, ma che siamo già stati salvati? Per quanto riguarda lestate ricordiamo alcuni momenti significativi: gli esercizi spirituali presso la casa dei Barnabiti ad Eupilio dal 4 al 6 luglio con relatore don **Cristiano Passoni** assistente generale dell'Ac di Milano; la vacanza itinerante nello spirito dell'enciclica Laudato si' dal 12 al 14 luglio.

■ **Notizie/Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"**

Le rimesse dei migranti, un ponte che non è solo economico con le famiglie e i Paesi di origine

Nel nuovo Rapporto ISMU Ets presentato a Milano nel febbraio scorso, che fotografa l'andamento dei flussi migratori e dei processi di integrazione in Italia e in Europa negli ultimi trent'anni, emerge un dato di cui si scrive poco: le rimesse dei migranti.

Chiamate anche rimesse migratorie sono un flusso importante e unilaterale di denaro che i migranti inviano permanentemente o occasionalmente al proprio Paese d'origine, spesso come forma di sostegno alla famiglia.

Secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia, al 31 dicembre 2024, le rimesse dall'Italia hanno raggiunto 8,3 miliardi di euro segnando un aumento del 1,3% rispetto al 2023.

L'Asia è il primo continente di destinazione (42%) mentre la Lombardia e la città di Roma sono le principali aree di origine. Statisticamente cresce l'invio di denaro per Bangladesh, Perù e Georgia mentre cala quello diretto in Romania, Pakistan e Cina, e un'indagine in città tra i proprietari di call center e agenzie dedicate rileva che prima della pandemia da Covid-19 le rimesse da Seregno verso i Paesi stranieri erano molto più consistenti rispetto ad oggi.

La pratica delle rimesse ha radici antiche e molto profonde: è innanzitutto un'azione che collega i migranti con i luoghi di origine, mantenendo vivi i vincoli familiari e sociali e motivandoli nel loro impegno lavorativo, nei sacrifici che devono affrontare e nella



Alona Voloshena da febbraio cittadina italiana

solitudine che spesso è presente vivendo da soli all'estero. E' anche un modo per aiutare casa loro molto di più di quanto facciano le istituzioni locali e internazionali, permettendo ai parenti di migliorare le condizioni abitative, l'istruzione, l'alimentazione ed elevando lo status sociale di coloro che ne beneficiano.

Il denaro inviato diventa particolarmente significativo se non determinante, quando gli emigranti partono da soli, lasciando in patria il/la coniuge e soprattutto i figli per poi ridursi drasticamente quando avvengono i ricongiungimenti familiari perché la famiglia qui riunita comporta necessariamente spese maggiori.

Non di rado le rimesse consentono di compensare con l'aiuto materiale il vuoto affettivo dovuto alla separazione da chi è partito, anche se possono produrre disuguaglianze tra chi può beneficiarne e chi rimane escluso. Di certo sono un elemento fondamentale nello sviluppo di Paesi dilaniati da anni di guerra, carestia ed eventi climatici estremi.

A questo riguardo si potrebbero raccontare tante storie di migranti, specialmente donne che, passate dalla scuola di italiano per imparare la lingua, sono rimaste anni a lavorare nelle ditte della Brianza o ad accudire i nostri anziani.

Significativa è la storia di Alona Voloshena, 49 anni, nativa di Cernivci nel sud dell'Ucraina e residente a Seregno dal 2009. Studentessa nell'anno scolastico 2012/2013 di 'Culture senza frontiere', molto estroversa ed attiva vive ora nel quartiere S. Valeria con il marito italiano e nello scorso mese di febbraio è stata felice di poter acquisire la cittadinanza italiana a palazzo Landriani.

Dopo anni trascorsi ad accudire diverse persone anziane, lo scorso autunno ha deciso di frequentare un corso regionale per Operatori socio-sanitari (Oss) a Milano con l'obiettivo di migliorare la sua condizione sociale ed avere un lavoro più gratificante e sicuro.

"Con i miei soldi - racconta con orgoglio - ho aiutato la mamma e i familiari a costru-

ire una casa e a sistemare le tombe al cimitero, ho aiutato la Chiesa locale e ho permesso ai figli di avere dei matrimoni sfarzosi secondo la nostra tradizione".

All'inizio anche lei ha fatto parte di quella schiera di donne dedite al lavoro di cura, il cui maggior sviluppo da noi si è avuto negli anni 2000, quando treni e autobus ma anche i cosiddetti "pullmini ucraini" erano usati per il trasporto di persone e pacchi nel fine settimana, avendo come punto di ritrovo le stazioni ferroviarie e autostradali. Con un viaggio di 30/35 ore e con il costo del biglietto di circa 90 euro, si portavano da e per l'Italia giocattoli, regali, alimenti e denaro.

Alona conferma che le rimesse hanno anche effetti sociali perché si trasferiscono in patria non solo denaro e oggetti materiali ma anche fotografie, storie di vita vissuta e, senza volerlo, un cambiamento di mentalità specialmente nei riguardi della donna, e ricorda che esistono anche "rimesse collettive", ossia raccolta di denaro o di materiali, per esempio medicinali, inviati con regolare scadenza da parte di associazioni di immigrati e comunità laiche e religiose come sta ancora accadendo per il protrarsi della guerra in Ucraina.

Il rapporto Ismu è stato il tema della conferenza svoltasi venerdì 23 alla Casa della Carità con l'intervento di Ennio Codini, docente della Cattolica di Milano.

L.B.

Notizie/Movimento Terza Età

Pellegrinaggio giubilare in treno per anziani e non al santuario della Madonna dei Miracoli di Saronno

Il 29 e 30 maggio e l'1 giugno a Roma è in programma il Giubileo per i nonni, i bambini, e le famiglie. Un appuntamento importante che ha suggerito al Movimento terza età cittadino di proporre, a quanti sono interessati alla partecipazione al Giubileo ma impossibilitati per diverse ragioni a recarsi a Roma, un pellegrinaggio giubilare mirato alle persone anziane e con una meta più facile da raggiungere.

Così è stato programmato per giovedì 29 maggio un pellegrinaggio giubilare per l'Anno Santo al Santuario della Madonna dei Miracoli di Saronno, chiesa giubilare dove si attraverserà così la Porta Santa e si potrà ottenere l'indulgenza plenaria.

La scelta del santuario di Saronno, è stata dettata anche dalla facilità e comodità di poterlo raggiungere in treno partendo dalla stazione di Seregno, senza nessun trasbordo e quindi con una 'passeggiata' di 500 metri. Il ritrovo è fissato alla stazione ferroviaria della città alle 14,30 per poi partire alla volta di Saronno con il treno delle 14,50 della linea S9. L'invito del Movimento terza età è rivolto a tutti gli anziani ma anche a quanti desiderano unirsi al pellegrinaggio giubilare in forma comunitaria.

Ad accogliere i pellegrini al santuario sarà don **Massimiliano Bianchi** responsabile incaricato dall'arcivescovo proprio a questo scopo come missionario della Misericordia. Per ulteriori informazioni o approfondimenti e anche



Il santuario della Madonna dei Miracoli di Saronno

per confermare la partecipazione si può lasciare un messaggio su WhatsApp, al gruppo MTE Seregno o telefonare a Luigia Cassina al 335 384956.

Le attività del Movimento terza età proseguiranno poi con un nuovo appuntamento alle 'casette' di S. Salvatore giovedì 5 giugno alle 15 per incontrare il gruppo anziani del quartiere, e l'associazione "Seregn Insema". Giampiera e il suo Gruppo "Tuttinsiemeapassionatamente", animeranno il pomeriggio che concluderà le attività dell'anno pastorale con l'arrivederci a settembre.

Notizie/Gruppo Unitalsi Seregno

Piccoli volontari crescono grazie alla famiglia



Romeo e Tobia Fossati al banchetto Unitalsi all'oratorio San Rocco

Se in casa, in famiglia, respiri l'aria, se fin da piccolo ti insegnano a pregare davanti alla grotta di Lourdes, se spesso e volentieri c'è una uscita a Borghetto S. Spirito l'età per diventare volontario si abbassa notevolmente, senza problemi e anche se magari non si capisce fino in fondo cosa è l'Unitalsi ci si ritrova a farne parte, con la gioia che nasce spontanea nei bambini quando si sentono chiamati a qualcosa di bello e di grande. E' quanto è successo alcune settimane orsono, in occasione della Giornata nazionale Unitalsi, a **Romeo e Tobia Fossati**,

due giovanissimi volontari sostenuti e incoraggiati da papà **Raffaello** e mamma **Michela**, che hanno proposto alle famiglie in uscita dalla messa festiva delle 10,30 all'oratorio S. Rocco i cofanetti con quattro tipi di pasta, rigorosamente di grano duro, in quattro formati tipici di diverse parti dell'Italia, per sostenere le attività dell'Unitalsi. E nessuno se ne è andato senza almeno dare un'occhiata ai poster o prendere un depliant, senza lasciarsi interrogare su mostrare curiosità per una associazione che è presente accanto a chi ha più bisogno.

■ **Notizie/Associazione Carla Crippa**

Un vecchio amico riscopre Carla Crippa e ricorda quando lavorava tra i migranti italiani in Germania

Stamattina ho preso in mano un vecchio libro, da cui è caduta una cartolina timbrata 2 luglio 1970, firmata **Carla (Crippa)** con l'indirizzo di allora a Colonia.

In quei giorni avevamo scoperto una grave malattia di mia madre, e Carla si diceva particolarmente vicina al mio dolore.

Mi è tornata un'ondata di ricordi e di nostalgia e sono andato a cercare di vedere che cosa diceva la rete su questa antichissima amicizia. Così ho trovato la vostra associazione».

A scrivere è **Dino Mogianesi**, allora seminarista nel Pontificio seminario regionale di Fano, che in un viaggio a Francoforte conobbe Carla, impegnata a quel tempo a gestire una scuola materna per i figli dei migranti italiani.

«La ricordo piena di vita, intraprendente, sempre positiva, senza nessuna paura o remora, con il sorriso sempre aperto e fiducioso. Una gita in battello sul Meno la ricordo con particolare vividezza, e dovrei avere ancora delle fotografie, con una Carla felice in maniera quasi infantile. Ma furono tante le occasioni in cui ci si incontrava con Carla e diventava una sorta di sorella maggiore, perché tra le nostre età c'era una differenza di una quindicina di anni. Pochi anni dopo, io uscii dal seminario, mi laureai sia in teologia sia in filosofia; mi sono sposato e ho insegnato nelle scuole superiori per molti anni, svolgendo anche un'intensa attività giornalistica in sede locale. Scoprire in rete



Dino Mogianesi con Carla Crippa in gita sul Meno

■ **Sabato 24/Alla Casa della Carità** “Carla Crippa On The Road”, animazione e street food per i grandi e i più piccoli

Per sensibilizzare sul tema del volontariato internazionale e per raccogliere fondi a sostegno dei suoi progetti in Bolivia, l'associazione organizza eventi sul territorio.

Sabato 24 maggio nel pomeriggio si tiene l'evento di primavera che, pensato e realizzato nell'immediato post-Covid, è entrato ufficialmente a far parte del palinsesto di eventi dell'Associazione Carla Crippa.

Si tratta del “Carla Crippa On The Road”, appuntamento di street food e animazione che si svolge alla Casa della Carità di Seregno (via Alfieri, 8), sede dell'associazione, nel pomeriggio e in serata. L'evento si apre alle 17 con un'attività di intrattenimento e animazione per i più piccoli, per proseguire con lo street food, accompagnato dalla musica dal vivo del duo seregnesi “Lemon Drop”, fino alle 23.

È possibile supportare i progetti dell'Associazione Carla Crippa e proseguire l'opera iniziata da Carla anche destinando il 5x1000 nella dichiarazione dei redditi al C.F. 91051170156.

Per informazioni sui progetti, sugli eventi e sulle attività dell'associazione, è sempre possibile scrivere via mail all'indirizzo info@associazionecarlacrippa.org.

che Carla è mancata tanti anni fa, dopo essersi indirizzata in America Latina nobilitando la sua azione fino a indurre i suoi amici a fondare una Associazione, ha suscitato in me una sorpresa fortissima.

Anche perché quella lezione ormai lontana non è stata sprecata. Per coincidenza, anche in me è nato un fortissimo amore per l'America Latina e nel 1989 ho fatto un'adozione internazionale a Lima, in Perù. Ora mio figlio è grande, ma l'amore per quei Paesi non è mai venuto meno. Vedendo che la vostra Associazione, nel suo nome, porta avanti un impegno in Bolivia, quasi quasi – nonostante l'età che comunque è assistita ancora da una buona forma fisica – mi è venuta voglia di fare un pensiero per tornare là e magari svolgere qualche tipo di impegno sociale anche nel suo vivido ricordo».

In allegato alla mail ci sono delle fotografie. In una di queste Dino Mogianesi è seduto accanto a Carla Crippa. Nell'angolo di Carla puntato nell'obiettivo si legge una sicurezza calma, quella di chi procede con fiducia e con speranza.

Lo scritto e le foto inviate da Mogianesi hanno suscitato particolare emozione, e commozione, in tutti i soci della Carla Crippa, in particolare tra i più anziani. Anche perché questi ricordi cadono proprio nel trentesimo anniversario di fondazione dell'associazione, voluta da familiari e amici pochi mesi dopo la sua scomparsa nel 1994.

Claudia Farina

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

I fondi raccolti con il 'Il baobab della solidarietà' al dispensario del centro di accoglienza di Abidjan

Lo sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza, che cercano una partecipazione più larga ai frutti della civiltà, una più attiva valorizzazione delle loro qualità umane, che si muovono con decisione verso la meta di un loro pieno rigoglio, è oggetto di attenta osservazione da parte della Chiesa».

Era il 26 marzo 1967 quando papa Paolo VI, ora santo, promulgava l'Enciclica "Populorum progressio", momento fondamentale di una analisi e di indicazioni proposte ai cattolici a pochi anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II e profetici riguardo agli anni vivaci e violenti che sarebbero seguiti.

Papa Leone XIV, affacciandosi alla loggia delle benedizioni in San Pietro, all'inizio del suo pontificato ne ha subito chiarito le linee operative: "L'umanità necessita di Cristo come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi, gli uni gli altri, a costruire i ponti con il dialogo, con l'incontro, unendo per essere un solo popolo, sempre in pace. Grazie a Papa Francesco."

La strada indicata è la stessa a quasi 60 anni di distanza, ma se riflettiamo bene, il cammino è stato indicato molto ma molto tempo fa lungo le strade che sono oggi sotto le bombe, quasi senza speranza. Non possiamo aspettare che i "grandi" della terra chiudano



"Il baobab della solidarietà" al San Rocco

lo spartito e cambino musica. Ciascuno di noi deve portare il proprio mattone per la costruzione della pace, per la costruzione di ponti.

"Il baobab della solidarietà" del Gruppo Solidarietà Africa ha visto la presenza dei volontari sulle piazze di Seregno, con una incoraggiante partecipazione di tante persone che hanno voluto condividere l'impegno di cooperazione con popolazioni del sud del mondo in gravi difficoltà, soprattutto dal punto di vista sanitario.

La partecipazione di Alpini e Gruppo Camosci, l'entusiasmo dei giovani del San Rocco e il costante impegno dei soci hanno reso la manifestazione un momento di festa e di condivisione. I piccoli bonsai proposti sono il segno dei grandi baobab africani, all'ombra dei quali tutti gli abitanti del villaggio si riuniscono per le grandi occasioni e per condividere le decisioni strategiche per la vita della comunità.

La novità di quest'anno, in sintonia con il titolo del progetto da sostenere, sono stati

i dolci biscotti a forma di fiore per la gioia dei bambini ma anche di tanti amici, piacevolmente sorpresi.

I contributi raccolti sono destinati al finanziamento del progetto "Fiori di speranza" per la costruzione del dispensario che va a completare il servizio offerto dal centro di accoglienza di Yapougon alla periferia di Abidjan in Costa d'Avorio, dove le suore Domenicane svolgono un importante compito di testimonianza cristiana concretizzata nel servizio alle ragazze in difficoltà e alla popolazione del popoloso comune.

L'impegno a diffondere la testimonianza dell'ambasciatore Luca Attanasio, ucciso nel 2021 in un proditorio agguato nel nord della Repubblica Democratica del Congo, prosegue senza sosta. Dopo l'esposizione della mostra nelle scuole di Seregno, presso il Comando della Polizia locale e in occasione della festa della Polizia di Stato in Villa reale a Monza, la mostra è stata presentata nell'atrio dell'Audito-

rium di piazza Risorgimento e sarà successivamente a Limbiate presso la RSA e a Velate in Villa Scaccabarozzi.

Nel frattempo giunge a conclusione il concorso "Io, ambasciatore di pace" che ha coinvolto i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Seregno, che hanno realizzato proposte per lasciare in Seregno un segno tangibile a ricordo e stimolo all'azione sulle orme di Luca Attanasio.

La premiazione delle migliori idee si svolgerà in sala mons. Gandini domenica 25 maggio alle ore 10 con la partecipazione di Mago superzero e l'esposizione delle opere valutate dalla giuria composta da architetti, ingegneri e artisti di varie discipline.

In piena attività anche il comitato organizzatore della sesta edizione della camminata "Il Mondo corre in Brianza", che vedrà il GSA impegnato a Carate sabato 7 giugno a partire dalle 17 per un bel percorso lungo il Lambro... per costruire ponti di solidarietà e cooperazione.

Proposte per ogni età e per ogni preferenza, tutte finalizzate a creare legami e condivisione; una solidarietà che si può concretizzare anche con una firma sulla dichiarazione dei redditi, per destinare il cinque per mille delle tasse a progetti di cooperazione. Se la scelta è per il GSA, accanto alla firma deve essere indicato il Codice Fiscale del GSA: 02773920968. Un piccolo gesto che non ha costi ma un grande valore!

■ **Notizie/Associazione Auxilium India**

“Passaggio in India”: la mostra delle fotografie di Carlo Silva sui luoghi amati da suor Camilla

Passaggio in India”: è con questo titolo che riecheggia il film del regista **David Lean**, con cui il 10 Maggio scorso è stata inaugurata la mostra fotografica sull'India per ricordare il cammino ventennale di Auxilium India.

La mostra è stata realizzata con le fotografie del concittadino **Carlo Silva**, che in diverse occasioni ha regalato alla nostra città i suoi scatti sul mondo. Una mostra allestita presso lo Spazio civico cittadino di via Bottego 12, insieme agli amici del comitato di quartiere Sant'Ambrogio, presieduto da **David Savoca** che hanno coinvolto Auxilium India in questo prezioso e interessante progetto culturale.

Le fotografie esposte raccontano idealmente una giornata in terra d'India: dal sorgere del sole al tramonto! Sono immagini di vita quotidiana, volti, orizzonti che dicono davvero bene dell'India e della sua bellezza. Alcune di queste fotografie hanno ricevuto premi, sia nazionali che internazionali, a testimonianza della riconosciuta capacità di Carlo Silva di cogliere l'essenziale e il racconto in ogni dettaglio.

“Queste fotografie sono frutto di un viaggio fatto in India quasi 20 anni fa - racconta proprio l'autore -. Era da tempo che volevo realizzare questo progetto e questa è stata una bella occasione. Sono fotografie che hanno immortalato alcuni momenti del viaggio. L'India è ricca di colori che conquistano lo sguardo. Ricordo i vari incontri e la dignità



Da sin. Laura Capelli, Alberto Rossi, David Savoca, Carlo Silva, Francesco Tagliabue



Carlo Silva davanti ad alcune delle sue opere

dei volti che ho qui rappresentato. Nonostante la povertà l'India ha una bellezza che non puoi dimenticare”.

Francesco Tagliabue, vice presidente di Auxilium India all'inaugurazione si è così espresso: “E” per noi una bellissima occasione per celebrare i primi vent'anni del nostro cammino. Ricordo come allora, dopo l'improvvisa scomparsa di suor Camilla, ci siamo messi in cammino. Ripercorrendo le sue orme abbiamo

cercato di dare continuità al suo sogno: che ogni bambino potesse sentirsi amato, accompagnato nel suo percorso di vita e di crescita. Da quei primi passi è iniziato un cammino di incontri che ha coinvolto tanti amici. Anche per noi quella terra così amata da suor Camilla è diventata cara, ricca di ricordi. I colori di queste fotografie ci raccontano la bellezza dell'India, ma soprattutto la bellezza delle persone con cui abbiamo camminato.” All'i-

naugurazione era presente, con l'assessore **Laura Capelli**, anche il sindaco **Alberto Rossi** che ha ringraziato Carlo Silva per questo nuovo regalo alla città e fatto gli auguri a Auxilium India per il suo ventesimo compleanno di impegno e servizio missionario, un cammino che è dono per Seregno.

La mostra sarà ancora visibile sino a domenica 1 giugno dalle vetrine dello spazio civico di via Bottego, illuminate anche di sera.

Ma gli incontri per ricordare l'anniversario di fondazione di Auxilium India non sono finiti! Sabato 17 presso la Casa della Carità di Seregno si è svolto un altro intenso momento in cui è stato presentato il “Bilancio di missione” di questi vent'anni e distribuita una pubblicazione che, con foto e testimonianze, vuole raccontare i passi fatti insieme a tanti amici seregnesi che hanno condiviso e sostenuto questo percorso di solidarietà.

ORARI SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

16.00	Don Gnocchi
17.30	Don Orione Lazzaretto
18.00	Basilica Ceredo S. Ambrogio S. Carlo Abbazia S. Valeria
18.30	S. Valeria
20.00	Vignoli

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione
7.30	Basilica
8.00	S. Valeria Abbazia
8.30	Ceredo S. Ambrogio Sacramentine
9.00	Basilica Istituto Pozzi

9.30

9.45

10.00

10.15

10.30

11.00

11.30

17.30

18.00

18.30

20.30

Don Orione
S. ValeriaAbbazia
Lazzaretto

Basilica

S. Ambrogio

S. Carlo
S. Salvatore
S. CuoreCeredo
S. Valeria
Don OrioneAbbazia
Lazzaretto

Basilica

Don Orione

Basilica

S. Carlo

Abbazia

S. Valeria

S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00	Sacramentine Abbazia
7.30	Basilica
8.00	S. Valeria
8.15	Abbazia
8.30	Don Orione Ceredo (eccetto giov-ven-sab) S. Ambrogio (eccetto giov-sab) Lazzaretto S. Carlo (eccetto mar-giov-sab)
9.00	Basilica
16.00	Don Gnocchi (lun-mer-ven)
17.30	Don Orione
18.00	Basilica Abbazia
18.30	S. Ambrogio (solo il giovedì)
20.30	S. Valeria Ceredo (solo il giovedì) Vignoli (solo il mercoledì)

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario feriali

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16.40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19.30	da Fatima Telepace canale 870
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20.25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.45	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario festivi

Ore 7.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20.25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.45	Tele Padre Pio canale 145

S. Messe feriali

Ore 7.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz dal Duomo di Milano
Ore 8	Telenova canale 18 (sabato ore 17.30)
Ore 8.30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 11.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 13	Telepace canale 870
Ore 16	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

S. Messe festive

Ore 7.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8.30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 9.30	dal Duomo di Milano Telenova canale 18
Ore 10	Rete 4
Ore 10.55	Rai 1
Ore 11.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

STATISTICHE APRILE 2025

SAN GIUSEPPE

BATTESIMI

Nicolò Airaghi, Cecilia Anna Polloni, Anna Molteni, Alessio De Lillo, Margherita Sala.

Totale anno: 13

PRIME COMUNIONI

Totale anno: 138

CRESIME

Totale anno: 159

MATRIMONI

Totale anno: 7

DEFUNTI

Maria Cavina (anni 96), Olivia Pasqualotto (anni 85), Eugenia Gatti (anni 101), Giorgio De Lorenzo (anni 89), Enrica Bernasconi (anni 81), Giovanni Galliani (anni 86), Angioletta Lattuada (anni 93), Maria Angela Cattaneo (anni 101), Ambrogina Gatti (anni 91), Annamaria Gerosa (anni 86), Marialuisa Carreri (anni 94).

Totale anno: 62

SANT'AMBROGIO

BATTESIMI

Matilde Borrello, Edoardo Lentini, Giulia La Mattina, Leonardo Di Mauro.

Totale anno: 4

PRIME COMUNIONI

Totale anno: 59

CRESIME

Totale anno: 52

MATRIMONI

Totale anno: 1

DEFUNTI

Giuseppina Mariani (anni 96), Benito Lucio Eni (anni 89), Luciano Carimati (anni 83), Fiorina Rossi (anni 97).

Totale anno: 24

SANTA VALERIA

BATTESIMI

Vittoria Vergani, Lavinia Runca, Diego Monfrini, Filippo Gatti.

Totale anno: 10

PRIME COMUNIONI

Totale anno: 53

CRESIME

Totale anno: 42

MATRIMONI

Monica Formica e Stefano Mandaradoni.

Totale anno: 23

DEFUNTI

Eugenia Mattarelli (anni 87), Franco Toppi (anni 80), Renato Viganò (anni 69), Ettore Cicognani (anni 93), Rosanna Valeria Caslini (anni 94), Ambrogio Barni (anni 90), Vito Ceconello (anni 85).

Totale anno: 45

SAN GIOVANNI BOSCO
AL CEREDO

DEFUNTI

Totale anno: 12

B. V. ADDOLORATA
AL LAZZARETTO

BATTESIMI

Gloria Mazzotta.

Totale anno: 3

DEFUNTI

Gianangelo Lambrugo (anni 89), Romeo Brambilla (anni 74).

Totale anno: 8

SAN CARLO

DEFUNTI

Corrado Zuccato (anni 83), Enrico Brambilla (anni 88), Umberto Bescapè (anni 90).

Totale anno: 9

L'Amico della Famiglia

Anno CI - n. 5 - Maggio 2025

Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Lusa; in redazione: Franco Buffali, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Cottochi, Enrica Dell'Oro, Patrizia Dell'Oro, Maria Pia Ferraro, Sergio Lantini, Paolo Landra, Nicoletta Mappini, Marco Mariani, Patrizia Mariani, Sara Pavesi, Elisa Pontoglio, Marianna Rosteggi, Daniele Rosteggi, Luigi Santonocito, Sandro Tagliabue e Paolo Volontieri; foto: Paolo Colzani, Marcello Dell'Oro, Maurizio Eni, Francesco Vignoli, Paolo Volontieri; e-mail: amicodefamiliaris@sergio.it. Progetto grafico: AC Consulting. Referente pubblicità: AC Consulting - Antonella Vinci, tel. 339 222 99 55. Stampa: C.M.Q. Centro Stampa Quotidiani - Erbanno.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1982

Il prossimo numero uscirà domenica 25 Maggio 2025



**CARATE
BRIANZA**



GARANZIA TOYOTA RELAX PLUS

L'UNICA CHE TI DÀ FINO A 15 ANNI
DI SERENITÀ PER LA TUA AUTO



FINO A 15 ANNI DI GARANZIA TOYOTA RELAX PLUS PER TUTTI

Effettuando di anno in anno la regolare manutenzione presso la nostra rete puoi beneficiare della Garanzia Toyota Relax Plus rinnovabile fino al 15° anno dalla prima immatricolazione o a 250.000 km.



SCOPRI DI PIÙ DAL TUO CONCESSIONARIO

MARIANI AUTO

Cesano Maderno (MB)

Via Nazionale dei Giovi, 45

Tel. 0362 504619 r.a. | www.mobility.it

marianiauto@mobility.it

La Garanzia Toyota Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia applicabile a tutte le vetture Toyota, a prescindere dalla relativa motorizzazione. Si può beneficiare della Garanzia Toyota Relax Plus solo in caso di regolare manutenzione presso la rete autorizzata Toyota, secondo i Termini e le Condizioni stabiliti nel programma Garanzia Toyota Relax Plus. Sono coperte da tale garanzia le componenti ibride (esclusa la batteria), elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicate nei citati Termini e Condizioni del programma consultabili sul sito www.toyota.it. Sono in ogni caso escluse le vetture Taxi. La Garanzia Toyota Relax Plus ha una durata di un anno o di 15.000 km ovvero la diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto Manutenzione e Garanzia del Costruttore, e può essere rinnovata anno dopo anno fino al quindicesimo anno dalla prima immatricolazione o a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo) in caso di manutenzione regolare presso la rete Toyota. La batteria ibrida non rientra nella Garanzia Toyota Relax Plus ma può usufruire del programma a pagamento Hybrid Care (prezzo di listino IVA inclusa € 120), che include una garanzia supplementare della durata di 1 anno/15.000 km, a partire dal primo tagliando eseguito dal 5° anno di anzianità/100.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo), a condizione che venga effettuato e superato l'Hybrid Health Check. La garanzia supplementare Hybrid Care è rinnovabile (sempre per 1 anno/15.000 km) fino al 10° anno senza limite di chilometraggio, con esclusione della Gamma PROACE EV la cui batteria può beneficiare solo della garanzia convenzionale Toyota valida fino ad 8 anni/160.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo) in caso di degradazione inferiore al 70%. Per maggiori info www.toyota.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.